Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

DOMENICA 18 GENNAIO
diffusione straordinaria in onore del 38° Anniversario della fondazione del P.C.I.
UN MILIONE di copie!

l'Unità
DEL LUNEDI
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

LE TARIFFE DEGLI ABBONAMENTI PER IL 1959

		Annuo	Sem.	Trim.	Bim.	Mens.
Sostenitore	L.	20.000	—	—	—	—
Con l'ed. del lunedì	»	8.700	4.500	2.350	1.550	800
Senza » » »	»	7.500	3.900	2.050	1.400	700
» lunedì e domenica	»	6.250	3.250	1.600	1.000	550
per 3 gg. la settimana	»	3.900	2.050	1.050	—	—
» 2 » »	»	2.600	1.300	700	—	—
» 1 » »	»	1.350	700	—	—	—

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 1 (5) ★ LUNEDI' 5 GENNAIO 1959

"URSS 1959„ INVIA REGOLARMENTE LE INFORMAZIONI DAGLI SPAZI COSMICI

A mezzo milione di km. dalla Terra tutti gli strumenti ancora in funzione

I dati raccolti vengono elaborati da macchine elettroniche e saranno resi noti a tutto il mondo — Il direttore del Planetarium di Mosca dichiara che non era intenzione degli scienziati sovietici mettere il razzo in orbita attorno alla Luna

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

MOSCA, 4 — *Alle 22 (ora di Mosca) corrispondenti alle 20 in Italia, il razzo cosmico «Urss 1959» si trovava a 510 000 chilometri dalla Terra e proseguiva normalmente il suo fantastico volo verso l'orbita solare. In quel momento le coordinate erano: ascesa 14 ore 17 minuti, inclinazione meno 13 gradi e 42 minuti. Altri dati trasmessi precedentemente da comunicati ufficiali segnalavano — alle 13 — che la temperatura in superficie oscillava tra i 10 e 15 gradi sopra zero e all'interno tra i 10 e i 20 gradi, permettendo il preciso funzionamento degli apparecchi scientifici. Stando a un annuncio di Radio Mosca sulla «velocità massimale locale» misurata stamane, al passaggio del razzo dinanzi alla Luna, risulterebbe che la velocità media oraria del satellite era stata — fino a quel momento — di 10 882,3 chilometri orari. Nella notte non verranno trasmessi altri comunicati.*

I comunicati ufficiali e i commenti sovietici di oggi sull'a fantastica marcia nel sistema solare del razzo cosmico interplanetario delineano chiaramente le caratteristiche eccezionali dell'esperimento iniziato la notte del 2 gennaio. Il razzo è ancora in marcia e di minuto in minuto acquista una altezza sempre più prodigiosa: è passato nella zona della Luna e procede a velocità radiale nello spazio avviandosi ad entrare nella sua orbita definitiva, che ne farà il primo pianeta artificiale del sistema solare. Questo avverrà sembra, tra il 7 e 18 gennaio.

Nella loro successione i comunicati di Radio Mosca di oggi hanno fornito una serie di dati che confermano il perfetto controllo eseguito da terra e il perfetto funzionamento degli apparecchi installati sul razzo. Il comunicato emesso questa mattina dopo le 3, recava le misure della traiettoria del razzo cosmico sovietico, poiché appositi apparecchi radiotecnici hanno permesso di ottenere dati precisi sul perimetro dei suoi movimenti. E ciò ha dato la possibilità di calcolare con sicurezza i dati e di formulare previsioni molto anticipate sui movimenti del razzo. Con il loro ausilio sono stati accertati anche gli elementi dell'orbita del razzo cosmico, come pianeta artificiale del sistema solare. Secondo i dati forniti dai calcoli preliminari, il razzo cosmico entrando in un'orbita di satellite artificiale del Sole, cioè di pianeta artificiale, effettuerà un movimento pressochè circolare. Ponendosi sull'orbita il pianeta artificiale sovietico toccherà il punto più vicino al Sole (perielio) il 14 gennaio prossimo e si troverà in quel momento ad una distanza dal Sole di circa 146,4 milioni di chilometri. Il punto più lontano dal Sole (afelio) di 197,2 milioni di chilometri sarà toccato dal pianeta artificiale nei primi di ottobre del corrente anno.

I comunicati informavano che alle 3 il razzo era a 336 mila chilometri dalla Terra e che alle 4 erano stati ripresi i contatti radio da parte delle stazioni sovietiche interrotti nel momento in cui il razzo era passato nell'emisfero opposto. Tali contatti radio sono stati ripresi prima ancora che il razzo ricomparisse sull'orizzonte dell'emisfero orientale. Alle 5,59 il razzo passava sulla traiettoria più vicina alla Luna. Alle ore 9 il razzo si troverà in perpendicolo sulla regione africana dell'Angola, a 20 gradi longitudine est e 11,25 gradi latitudine sud, a 390 mila chilometri dalla Terra. Sempre più staccandosi dal campo dell'attrazione terrestre e penetrando nel campo dell'attrazione solare. Si comunicava ancora che in seguito all'ulteriore allontanamento del razzo dalla Terra ed al graduale esaurimento delle fonti di energia i segnali radio nei prossimi giorni si sarebbero sentiti più debolmente fino a scomparire.

Intanto — informava la TASS — gli strumenti e le trasmittenti del missile continuavano a funzionare nor-

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 8 pag. 7 col.)

URSS e USA

Dietro la coincidenza che ha portato Mikoyan in America all'incirca nella stessa ora in cui il razzo cosmico sovietico sfiorava la Luna molti osservatori hanno voluto scorgere la mano di un abile regista. Poco importa, d'altronde, che una simile supposizione sia vera o no. Le stesse necessità della cronaca inducono ad associare in un unico commento questi due avvenimenti.

Mikoyan è giunto in terra americana come esponente di una potenza che gode oggi di un enorme prestigio. Egli stesso ha detto che il lancio del razzo lunare è una vittoria di tutto il genere umano. Nessuno può però ignorare che tale trionfo l'umanità lo ha ottenuto proprio là dove essa ha saputo esprimere ciò che di più avanzato sul piano sociale e politico è sinora sgorgato dai suoi contrasti e dalle sue lotte. Il paese che Mikoyan rappresenta, anche se al suo viaggio si è voluto dare carattere non ufficiale, è quello del socialismo oltre che di l'URSS può essere tutto, alsuscitata negli Stati Uniti dal volo lunare è venuta poco dopo i commenti — preoccupati o lusinghieri, a seconda dei casi — suscitati oltre Atlantico dal piano settennale. L'una e gli altri si confondono oggi in un unico sentimento di rispetto per l'Unione Sovietica.

Pensiamo che si possa fare affidamento sul realismo americano per prevedere che questi dati di fatto influenzeranno l'atmosfera in cui si svolgerà la missione di Mikoyan. La politica di forza è sempre più un anacronismo, oltre che una follia. Al di là di tutte le schermaglie propagandistiche attorno ai grandi successi della scienza, un punto è ormai chiaro anche ai dirigenti americani: l'URSS può essere tutto, all'infuori che un paese debole. Con Mosca dunque si può trattare: occorre solo decidersi (o rassegnarsi) a farlo da pari a pari.

Avrà dunque esito positivo il viaggio di Mikoyan? Porterà a una migliore comprensione, a intese concrete, a un incontro ancora più autorevole fra i massimi esponenti dei due Stati? Noi ce lo auguriamo. Esistono in questo periodo diverse premesse favorevoli al successo di questo primo contatto diretto fra le due potenze. La diplomazia americana — è vero — non è cambiata. Eppure, lentamente, nonostante Dulles e la sua politica, un dialogo si è annodato, in questi ultimi mesi.

In un articolo pieno di rispetto per l'America, apparso su un quotidiano di Mosca alla vigilia di Capodanno, Erenburg scriveva: «ciò che più mi rallegra è la svolta che si disegna nell'opinione pubblica americana». «Finchè la politica "sull'orlo della guerra" era condannata dai progressisti americani» spiegava poi lo scrittore che — come si sa — è anche una personalità politica di rilievo, «Dulles poteva tranquillamente scrollare le spalle. Ma oggi si pronunciano contro la guerra fredda anche alcuni senatori e rappresentanti di circoli d'affari, e grossi scienziati, e giornalisti influenti e, dietro di loro, decine di milioni di americani». Ottimismo? può darsi. Ma è un fatto che Stevenson e Humphrey sono andati a trovare Krusciov; che in primavera nove governatori di Stati americani si recheranno in visita ufficiale nell'URSS; che i congressisti maggiormente sottoposti all'influenza dell'elettorato, sono in queste iniziative più attivi dei diplomatici.

Le basi per un'intesa ci sono. Dopo i primi *sputnik* gli Stati Uniti firmarono un accordo culturale che sorprese per la sua ampiezza e la sua liberalità (ne avesse concluso uno analogo l'Italia?). In giugno Krusciov ha proposto agli Stati Uniti scambi commerciali per miliardi di dollari: in tempi di recessione sono cifre che possono far riflettere chi ricorda come negli anni della grande crisi i piani quinquennali sovietici offrirono uno sbocco di prim'ordine all'industria americana. E gli accordi politici? E' inutile correre troppo: anche quelli tuttavia sarebbero più facili quando potessero poggiare su una realtà di traffici e di contatti più intensi, quindi su una migliore comprensione reciproca.

Simile prospettiva è tutt'altro che dannosa per l'Europa: come si può pensare diversamente, quando nella amicizia fra le due grandi potenze sta oggi la miglior garanzia di pace nel mondo? Può essere dannosa — questo sì — per chi ha puntato tutte le proprie fortune politiche sulla «guerra fredda»: in tal caso, tanto peggio per costoro! Si affrettino piuttosto i paesi europei — l'Italia in primo luogo — a capire quanto vitale è oggi questa tendenza: si attrezzino quindi a favorirla, a precederla anche, portandovi un proprio contributo autonomo.

GIUSEPPE BOFFA

Rivolta anti-Fanfani nella DC ad Agrigento

Tre parlamentari ed altri dirigenti, appoggiati dal Vescovo, abbandonano il Congresso denunciando i brogli fanfaniani

AGRIGENTO, 4 — Il X Congresso della D.C agrigentina si è aperto ieri con una clamorosa rottura allorchè 80 delegati su 300 si sono rifiutati di partecipare ai lavori congressuali dopo avere pubblicamente dichiarato di non ritenere valido il Congresso a causa delle manipolazioni con cui la locale direzione fanfaniana ha preparato l'elenco dei delegati. Le ragioni della opposizione sono state largamente illustrate con la pubblicazione di un giornale sotto il titolo significativo «Al congresso di casa La Loggia non c'è bellone». Al congresso infatti mancano i democratici cristiani che rifiutano ogni vincolo clientelare». Fra i delegati ritiratisi sull'Aventino ci sono due deputati nazionali, gli on.li Di Leo e Giglia, il senatore Molinari, il deputato regionale Cima, l'ex sindaco di Agrigento Lauretta, il presidente della Provincia avv. Trento, l'avvocato Angelo Bonfiglio, figlio dell'ex presidente della Assemblea recentemente scomparso, e numerosi altri esponenti locali del mondo cattolico.

Si tratta di un fronte di opposizione, anzi di aperta rivolta antifanfaniana, molto nutrito, frutto della convergenza fra un gruppo di notabili ed un gruppo di più giovani forze di ispirazione cristiano-sociale. Questa rivolta ha goduto dell'aperto appoggio del vescovo di Agrigento, l'80enne mons. Peruzzo, il quale, alla vigilia del Congresso, ha inviato alla Federazione provinciale della D.C. un'accorata lettera di ammonimento.

Invasione di campo all'Olimpico

LA DOMENICA SPORTIVA è stata turbata dagli incidenti accaduti durante Roma-Alessandria all'Olimpico, ove una decina di scalmanati ha invaso il campo aggredendo l'arbitro Guarnaschelli che però, ristabilita la calma, ha fatto continuare la partita finita in parità (1-1). Sugli altri campi da registrare il nuovo trionfo della Fiorentina (altre sette reti realizzate, stavolta contro l'Udinese), la vittoria del Milan a Genova, i pareggi del Bari e del Napoli in casa della Triestina e dell'Inter, nonchè la sconfitta della Lazio a Padova. Nelle foto: a sinistra uno degli scalmanati allontanato dal terreno di gioco dell'Olimpico da un agente di polizia e da un dirigente della Roma ed a destra l'arbitro Guarnaschelli con un cerotto al sopracciglio in cui è stato ferito da un pugno di un tifoso

Le enormi difficoltà superate dai costruttori di "URSS 1959„

Un articolo del prof. Kroskin - La fase in cui si trovava la Luna nel momento del lancio escludeva la possibilità di utilizzare la forza d'attrazione del Sole

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 4 — Assieme ai bollettini coi dati scientifici, anche nella giornata di oggi i commenti sulle diverse fasi del viaggio non sono mancati. In particolare è apparso interessante un articolo del prof. Kroskin candidato in Scienze Tecniche, il quale sulla «Komsomolskaja Pravda» forniva dettagli e spiegazioni che contribuiscono a far comprendere quali enormi difficoltà tecniche e teoriche siano state superate dagli scienziati costruttori del razzo e quali ostacoli ancora oggi si frappongono al possesso della matematica certezza di poter colpire con un razzo la Luna.

«Dopo il lancio degli "Sputnik" — dice l'articolo — si era creata l'impressione che ormai non vi fossero più ostacoli per raggiungere la Luna. Naturalmente non è così. Prima di tutto occorre tener presente che in questo campo non si possono assolutamente impiegare tutti quei criteri di calcolo delle orbite e delle traiettorie dei corpi che si impongono nei confronti dei moti di questi corpi nella sfera d'attrazione di una qualsiasi pianeta. A questo proposito sono assolutamente inesatte le informazioni fornite dai circoli ufficiali americani, secondo le quali il "Pioneer I" aveva lasciato la sfera d'attrazione terrestre. Questo non sarebbe potuto accadere anche se esso avesse raggiunto una quota ancora più alta di quella raggiunta. Su tutti gli oggetti, anche su quelli che si trovano sulla superficie della Terra, agisce infatti la forza d'attrazione della Luna e del Sole. Ne sono una manifestazione le maree e le correnti atmosferiche. Si intende che per la grande distanza dalla Terra, l'attrazione della Luna e del Sole è infinitamente minore di quella terrestre nelle vicinanze della Terra. Perciò l'influenza della Luna e del Sole sulla superficie terrestre non è avvertita sensibilmente da noi. Si può non tenerne conto nel lancio dei satelliti artificiali, ma con l'allontanarsi nel razzo dalla superficie della Terra verso la Luna, l'azione della forza d'attrazione della Terra diminuisce sempre di più, mentre quella della Luna e degli altri corpi celesti si accresce.

Se si tiene conto che tutti questi corpi cambiano continuamente di posto l'uno rispetto all'altro risulterà anche tutta la difficoltà

M. F.

(Continua in 8. pag. 7. col.)

I fessi interplanetari

Gli scienziati sovietici possono andare a nascondersi. La loro incapacità, non diciamo a costruire razzi funzionanti in maniera decente, ma perfino a mandare avanti un trenino elettrico, è stata definitivamente dimostrata al mondo da quel colosso del sapere che sono i redattori della stampa borghese italiana.

I commenti al volo dell'«URSS 1959», stilati dai giornalisti anticomunisti, possono essere simboleggiati dal seguente brano di prosa apparso sul «Tempo»: «Gli scienziati sovietici hanno concepito il sistema più grossolano per fare arrivare qualcosa sulla luna: imprimere ad un razzo la velocità sufficiente per superare la forza di gravitazione terrestre e dirigerlo verso la sfera di attrazione del nostro satellite naturale. In altre parole i russi non hanno diretto il loro razzo su un punto minuziosamente calcolato come fecero gli americani nel tentativo di far entrare il Pioneer, in una determinata orbita lunare». La grossolanità del metodo adottato dai barbarici servitori di Krusciov è evidente. Buttare un coso qualsiasi sulla Luna o sul Sole è infatti roba da ragazzi. Volete mettere la raffinatezza degli americani? Il fatto che il Pioneer abbia fatto una capriola in aria e si sia ficcato in testa, e chiaramente un particolare del tutto trascurabile.

Con maggiore o minore tempestività del «Tempo», parecchi altri fogli borghesi hanno stampato veri baggianate simili. Tanto per fare un altro esempio, la «Nazione» si è lasciata sfuggire questo grido del cuore: «A fini di un successo strepitoso e immediato, di un successo di opinione pubblica, valeva forse la pena di fare come i russi...» Già. Ma possibile che sia tanto difficile essere «grossolani»?

Chi poi giunge all'apoteosi dell'idiozia e della rabbia mal repressa sono i quotidiani cattolici. Il «Popolo» fa finta di niente, e pubblica un titoletto che neppure si vede. «L'Avvenire» scrive: «Nella corsa alla Luna l'ostacolo incontrato dagli americani ha operato anche per i sovietici. Per il fuso statunitense è stato un errore di difetto di velocità, per quello sovietico, di eccesso. In ambedue i casi, un'imperceptibile deviazione della rotta ha mandato il proiettile lontanissimo dal suo bersaglio». Magnifico. Perché, a parte il dettaglio che il razzo sovietico ha, per la prima volta nella storia della umanità, vinto la gravità terrestre, il missile americano è ridiscesso dopo 77 secondi ed è finito dalle parti del Madagascar, mentre quello russo sta a mezzo milione di chilometri dalla Terra e finirà dalle parti del Sole. Il «Quotidiano», invece scrive cose analoghe: «All'ordinato sovietico è accaduto, in sostanza, un incidente analogo a quello accaduto ai due Pioneer americani» e conclude: «Anche il razzo russo ha mancato la Luna». Notate la finezza di quell'«anche». Non soltanto gli americani, infatti, ma anche gli italiani, anche gli svizzeri, anche i sudanesi «hanno mancato la Luna». Esattamente come i russi, no?

(Una risposta particolare la dobbiamo ai colleghi del «Tempo», di quel giornale che aprì a Capodanno la sua prima pagina col titolo: «L'America in testa nella corsa allo spazio». Ora il «Tempo» ci accusa di aver anticipato i tempi, di aver scritto improprietà che si trattava di un volo interplanetario, di aver sbagliato affermando che il razzo sarebbe arrivato dalle parti della Luna alle 5 di mattina. La tempestività delle nostre informazioni è cosa che riguarda noi soli, e quindi non spiegheremo al «Tempo» come facciamo ad avere tanto presto certe notizie.

Il «volo interplanetario» è in effetti un volo interplanetario: se fosse finito sulla Luna, magari, non lo sarebbe stato, ma visto che il razzo è diventato un pianeta, lo è. Per l'orario, è vero, ci siamo sbagliati. Il razzo è arrivato all'altezza della Luna non alle 5 ma alle 4, con un'ora di anticipo. Il «Tempo», viceversa, va indietro di qualche secolo).

Mikoyan inizia la sua visita negli Stati Uniti
Domani a Washington un incontro con Dulles

NEW YORK — L'arrivo del primo vice primo ministro sovietico Anastas Mikoyan, che saluta con il cappello levato, sorridendo, mentre discende la scaletta dell'aereo seguito dall'ambasciatore sovietico Menscikov (Telefoto)

«Lottiamo per la pace e speriamo che anche voi darete il vostro contributo», egli dichiara

WASHINGTON, 4 — Il vice primo ministro sovietico, Anastas Mikoyan, è giunto oggi negli Stati Uniti per iniziare la sua visita di tre settimane.

L'apparecchio della SAS che ha condotto Mikoyan in America da Copenaghen si è posato sulla pista di Idlewild, l'aeroporto di New York, alle 5,11 locali (le 11,11 italiane). Subito sono saliti a bordo per salutare Mikoyan l'ambasciatore sovietico a Washington, Mikhail Menscikov, il delegato permanente sovietico all'ONU Arkadiy Sobolev e il sostituto di Sobolev, Georgy Arkadiev. Sbrigate a bordo le formalità doganali, Mikoyan è quindi apparso allo sportello dell'apparecchio. Indossava un pesante cappotto scuro ed un cappello grigio.

Sceso dall'aereo, Mikoyan, insieme con le personalità che erano venute ad accoglierlo, si è recato nella sala d'aspetto dell'aeroporto, dove si trovavano anche i membri della delegazione sovietica. In questa sede egli ha parlato brevemente con i giornalisti, che fino a quel momento un imponente servizio d'ordine aveva tenuto lontani.

Mikoyan si è anzitutto dichiarato lieto di essere nuovamente, dopo ventidue anni, negli Stati Uniti. «Desidero subito porgervi — egli ha detto — a nome del popolo sovietico e a mio no-

(Continua in 8. pag. 9 col.)

40 nuove città costruite nell'URSS durante il '58

MOSCA, 4 — [illegible] nuove città [illegible] durante il '58 nell'Unione Sovietica. La superficie abitabile è aumentata di 85 milioni di metri quadrati durante l'anno, ossia in misura del 15% superiore al 1957.

L'Unione Sovietica figura ora al primo posto nel mondo sia per il volume di costruzione degli alloggi, sia per il numero degli alloggi costruiti in rapporto a mille abitanti. L'anno scorso, l'URSS ha costruito 10,6 appartamenti per 1000 abitanti, in confronto a 9,7 degli Stati Uniti e a 5,9 della Gran Bretagna.

Il piano settennale (1959-65) contempla la costruzione di altri 15 milioni di appartamenti nelle città e nelle campagne, con una superficie abitabile complessiva di 650 milioni di mq, ossia 100 milioni in più di quanto costruito nell'URSS durante i quarant'anni passati.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

Le voci della città

Ingiustificata uccisione di un cane a Portuense

La padrona lo aveva riconosciuto, le era stato detto di tornare l'indomani, ma nel frattempo la bestia è stata soppressa

Su un argomento che sollecita spesso l'interesse e l'intervento dei nostri lettori, riceviamo la lettera che segue.

«Cara Unità,

ti prego di pubblicare questa lettera, se non altro per far conoscere ai contribuenti, come vengono beffati dal Comune. Possedevo un cagnetto bastardo nè molto bello, nè di intelligenza superiore ad un comune cane, ma era una bestiola che era cara a tutta la nostra famiglia. Nessuno faceva pazzie da vecchie zitelle, ma eravamo abituati a vederlo fra di noi da dieci anni ed a volergli bene. Era ancora vispo e grazioso.

L'altro sabato sera il cagnetto seguì me e mia cugina al mercato di piazza Principe di Napoli. Abituato a restarci sempre vicino, il cane era senza guinzaglio (tra l'altro era regolarmente vaccinato con l'antirabbica e aveva il suo collare). Ad un certo momento, non so come, non ce lo trovammo più vicino. Lo cercammo sino a tarda sera, ritornammo la mattina sul luogo, ma invano. Feci, naturalmente, quanto potevo per ricercarlo nei dintorni senza alcun risultato positivo. Misi anche un avviso su un giornale, ma tutto fu inutile. La domenica stessa mi recai comunque al canile municipale, ma il cagnetto non c'era nemmeno lì. Mi dissero, però, di tornare l'indomani sera, chè vi sarebbero stati due giri di rastrellamento. Tornai al canile lunedì pomeriggio e vi ritrovai il mio cane. Inutile dirti la mia contentezza e le dimostrazioni di affetto della bestiola. Naturalmente chiesi che mi fosse subito restituito, ma il guardiano non volle darmelo, dicendo che il cane era stato portato da due ore, e che nel pomeriggio non viene effettuata la consegna dei cani: «Torni domani dalle 10 alle 12», mi fu detto.

L'indomani mattina, martedì, alle 10 e un quarto, come mi era stato indicato, ritornai al canile municipale portando meco la somma necessaria per il riscatto, fissata, chissà poi perchè, in L. 5.000. Quando mi presento al canile mi viene detto che, siccome la mattina alle 6 c'era stata la «soppressione», il mio cane era stato ucciso. Alle mie giustificate proteste, il guardiano asserisce di non avermi veduta la sera prima e il veterinario, dal canto suo, mi impone di non alzare la voce.

Per il cane che mi hanno ingiustamente ammazzato, ho pagato per otto anni doppia tassa, perchè veniva tassato a mio marito e a mia suocera; soltanto dopo otto anni ho potuto ottenere che una tassa ci fosse tolta senza per questo ottenere il rimborso che mi sarebbe spettato, e, sembra incredibile, ogni mi si nega il certificato di decesso del cane perchè non dispongo di testimoni che lo hanno conosciuto in vita! Cara Unità, io sono una povera donna che sa più di cani che di uomini, ma dimmi tu: tutti gli uffici statali e comunali del nostro Paese sono amministrati con tale burocratico cinismo, e con tale assenza di ogni sentimento umano?»

LISETTA SALIS

Gli insegnanti e il Provveditorato

Cara Unità,

siamo degli insegnanti elementari che, al colmo dell'indignazione, ci rivolgiamo a te perchè possa rendere di pubblica ragione la sequela di ingiustizie che da anni stiamo sopportando ad opera del Provveditorato agli Studi di Roma. Innanzi tutto teniamo a sottolineare il fatto che, a tutto oggi, dobbiamo ancora riscuotere la 13ª mensilità e ciò è dovuto alla mancanza di fondi sul capitolo riguardante ci, quando, neppure con notevole ritardo rispetto alle festività ormai trascorse, è giacente in banca il relativo mandato di pagamento.

E' doveroso far conoscere alla pubblica opinione che noi, insegnanti elementari, con incarico annuale, non conosciamo mai la data di riscossione del nostro stipendio per cui siamo costretti a recarci gravate volte alla succursale della Banca d'Italia di via dei Mille con la speranza, ma spesso vana, speranza di trovare il miserrimo compenso delle nostre prestazioni che le superiori autorità definiscono «missione» solo quando fa loro comodo.

Oltre, quindi, all'umiliazione di dover elemosinare tutti i mesi dell'anno quanto è spettato di diritto, umiliazione che il Provveditorato tanto generosamente e con arte ci regala onde prostrare sempre più la categoria e sminuirne la personalità, questo continuo andirivieni alla ricerca dello stipendio e, di conseguenza, la mancanza di uno stabile certezza che ci squilibra i nostri impegni, che poi si debbono assolvere con i relativi aggravi, provocano dei danni incalcolabili solo in sede legale. E, sempre restando in materia amministrativa, ci dell'altro: dalla ragioneria del Provveditorato vengono emessi dei mandati di pagamento relativi a conguagli di diverso genere e di importi varii, ma per la cui riscossione non vengono mai avvisati gli interessati per cui si verifica che i mandati stessi, dopo una giacenza di qualche mese in banca, vengono ancora alla Ragioneria che, nuovamente, li rimette col bilancio successivo; detti mandati tornano, quindi, per la seconda volta in banca, dopodichè, se non sono stati riscossi, vengono inoltrati definitivamente alla Tesoreria dello Stato da dove non escono più se non dietro inoltro d'una domanda dell'interessato, che ne è sempre all'oscuro.

Al quinto delle carte tutto ciò si chiama «barare»: in questo caso non sapremmo definire con la dovuta appropriatezza di termini questi «scivolamenti» amministrativi. Sappiamo però che, presso la Banca d'Italia, queste giacenze ammontano sempre a svariate decine di milioni.

C'è dell'altro, e ciò riguarda gli insegnanti di ogni ordine e grado, di ruolo o meno: c'è quella atmosfera di intimidazione che si respira in tutto l'ambito della scuola, c'è la catena dei favoritismi d'ogni genere e d'ogni natura che investe la scuola tutta.

Quando, ad esempio, chiediamo dei ragguagli circa la corresponsione delle nostre spettanze, che purtroppo lasciano sempre a desiderare, non sappiamo bene a chi doverci rivolgere in quanto fra Direzioni didattiche e Provveditorati, c'è l'uso inveterato di giuocare a «rimbalzella»; quando ci viene concesso l'«onore» di essere ascoltati, lo si fa con molta aria di sufficienza, col tipico distacco «dorato», ormai in uso presso il Provveditorato agli Studi di Roma, dai portieri ai vicepresidi. Non nominiamo il Provveditore perchè egli è il «grande sconosciuto» della situazione: non lo si sente, non lo si vede, non lo si può conoscere.

Ora noi siamo dell'avviso che tutta questa situazione, tutta questa montatura artificiosa, ancor più accentuata dopo la venuta del nuovo Provveditore, debba finire una volta per tutte.

MIGLIAIA DI INQUILINI DEGLI ISTITUTI SOVVENZIONATI DALLO STATO MINACCIATI DALLA NUOVA LEGGE

Un momento del comizio al Trionfale mentre parla Nannuzzi

Il riscatto delle abitazioni deve essere un atto volontario

Il comizio di ieri a Trionfale - La denuncia dell'on. Nannuzzi e di Moronesi
Tre rivendicazioni fondamentali - Il 20 la legge dovrebbe avere applicazione

Ieri mattina a Piazzale degli Eroi si è convenuto un notevole numero di inquilini dell'Istituto Case Popolari, per partecipare al comizio promosso dal Comitato degli inquilini del quartiere Trionfale. Hanno parlato l'on Nannuzzi, il compagno socialista Moronesi, e ha dato la sua adesione Mario Zagari, che che non ha potuto partecipare al comizio perchè indisposto.

L'argomento trattato ieri mattina è un argomento che scotta per decine di migliaia di famiglie che da anni si sono viste negare la locazione abitazioni degli istituti sovvenzionati dallo Stato.

Nella precedente legislatura è stata data la delega al governo di stabilire le norme del riscatto degli appartamenti dello INCIS, dell'ICP e di tutti gli altri enti sovvenzionati dallo Stato.

Quella che sembra una legge fatta per andare incontro alle aspirazioni di moltissime famiglie, sta invece per divenire — secondo le norme rese note attraverso la stampa dal ministero dei Lavori Pubblici — una legge che minaccia di gettare nel caos e alla disperazione migliaia di famiglie. Di qui nasce il movimento vivissimo che è andato maturando nella nostra città (analoga manifestazione fu tenuta dagli inquilini delle case popolari della Garbatella) per ottenere l'introduzione delle norme elaborate dal ministero dei Lavori Pubblici, almeno di tre fondamentali rivendicazioni: 1) la volontarietà del riscatto delle case, 2) la immovibilità dell'inquilino che attualmente le occupa; 3) la nomina di una rappresentanza degli inquilini nelle commissioni che determineranno il prezzo degli alloggi da riscattare.

Il pericolo è presente, immediato, entro il 20 di questo mese, difatti, le norme della legge dovrebbero avere piena applicazione, ed entro sei mesi dalla emanazione delle norme i rispettivi istituti dell'edilizia sovvenzionata dovranno approntare gli elenchi degli edifici da porre in vendita.

Se le cose dovessero rimanere a questo punto in cui sono, cioè se le esigenze degli attuali inquilini non dovessero essere accettate e introdotte nelle norme in tutta la città si aprirebbe un grave problema sociale.

L'on. Nannuzzi lo ha chiaramente delineato ieri mattina agli ascoltatori, attenti, che spesso hanno reagito vivacemente commentando aspramente le norme della legge. Queste norme, infatti, tutto, lasciano la facoltà assoluta agli istituti di vendere i fabbricati e pongono gli inquilini alla mercè di essi. Praticamente, gli inquilini che abitano da 10, 20, 30 anni un appartamento dell'Istituto case popolari (ad esempio), si troverebbero davanti all'alternativa di comperare l'appartamento a riscatto o di essere cacciati fuori, trasferiti in un altra località lontana da loro interessi, dal loro lavoro, se le norme restessero tali e quali. Quanti inquilini potranno sobbarcarsi all'onere del riscatto? Non tutti. Per questo è necessario che sia garantita l'inamovibilità degli inquilini attuali e la volontarietà del riscatto.

Nannuzzi ha poi messo in evidenza l'altro aspetto negativo della legge sul riscatto. Esso consiste nella possibilità — da parte degli istituti — di fissare il prezzo delle abitazioni sulla base del «mercato», vale a dire non sulla base del valore effettivo calcolando lo sfruttamento già effettuato sugli stabili, ma sulla base del prezzo corrente delle aree nelle località dove sono situati i fabbricati degli istituti. Qui a Trionfale dove gli attuali abitanti dei fabbricati dell'Istituto case popolari si possono definire dei pionieri abitandovi da 20-30 anni, essi si vedrebbero offrire gli appartamenti di due vani e 2 servizi al prezzo di circa 800 mila lire a vano, vale a dire che dovrebbero pagare due milioni un appartamento che hanno strapagato rendendolo in effetto, prezzo che si direbbe a circa quattro milioni se il riscatto fosse fatto tra 20 anni. Nannuzzi ha concluso invitando gli inquilini di Trionfale e di tutte le altre zone di Roma ad intervenire presso il ministro Togni affinchè siano riviste le norme che regolano il riscatto.

Svalutazione monetaria convertibilità monetaria e minaccia del MEC

Su questi problemi, oggi alle ore 18.30, nei locali della Federazione del PCI il compagno Luca Pavolini, redattore dell'Unità, parlerà ai dirigenti provinciali e ai propagandisti della Federazione, per la preparazione dei dibattiti che si svolgeranno nelle sezioni romane.

DRAMMATICO EPISODIO IERI POMERIGGIO AL LUNGOTEVERE DELLE ARMI

Un giovane afferra la fidanzata per il collo e tenta d'ucciderla gettandola sotto l'auto

Per fortuna l'automobilista è riuscito a frenare prima di travolgere la ragazza - Un furioso litigio - L'intervento della P.S.

Drammatico episodio ieri pomeriggio al Lungotevere delle Armi. Un giovane commesso ha afferrato per il collo la fidanzata e ha tentato di ucciderla scaraventandola contro un'auto: è stato arrestato e, con tutta probabilità, sarà denunciato all'Autorità giudiziaria per tentato omicidio. La ragazza, che si chiama Giovanna De Gregorio ed ha 21 anni, ha riportato fortunatamente solo lievi contusioni e, al S. Giacomo, è stata giudicata guaribile in pochi giorni.

La De Gregorio è una domestica che lavora e alloggia presso la famiglia dell'avv. Scarpato, in via Andrea Basile 13. Lo arrestato è il 18enne Mario Severoni abitante in via dei Monti di Pietralata 8 presso i genitori della ragazza, anch'egli è rimasto contuso ed è stato medicato all'ospedale.

Nel primo pomeriggio di ieri i due fidanzati si erano incontrati per compiere una breve passeggiata; con loro era anche una sorella della giovane, Giuseppina De Gregorio di 37 anni, domestica presso la famiglia Carneri in via Germanico 172.

Verso le ore 15 i tre hanno raggiunto il lungotevere delle Armi. Proprio davanti al distributore di benzina i due fidanzati hanno cominciato a litigare. Ben presto, le voci sono aumentate di tono e invano la Giuseppina De Gregorio ha tentato di calmare le acque. Ad un tratto, il Severoni ha perduto il controllo dei propri nervi, ha afferrato la fidanzata per il collo e l'ha gettata deliberatamente contro un'auto che stava sopraggiungendo ad elevata velocità, diretta a via Monte Grappa.

La vettura, la Fiat 1100 targata Roma 293836, è di proprietà del signor Edmondo Fratini ed era guidata dal signor Luciano Fucili di 33 anni, dimorante in via Forte Boccea 16. Costui, quando si è visto la ragazza davanti al cofano, è riuscito a non perdere il controllo del volante ed anzi, con un deciso colpo di sterzo e una violenta frenata, ha evitato di travolgerla.

Così, per fortuna, la De Gregorio è stata urtata solo di striscio dall'auto ed è scivolata a terra, trascinando nella caduta anche il Severoni, al quale era rimasta avvinghiata.

Sono accorsi alcuni passanti e due giovani, con macchine di passaggio, sono stati trasportati al S. Giacomo e qui medicati. Poi la ragazza è stata interrogata dal sottufficiale di polizia di servizio al pronto soccorso ed ha chiaramente accusato il fidanzato di aver tentato di ucciderla, facendo un particolareggiato racconto dell'accaduto. Le sue dichiarazioni sono state confermate anche dal Fucili e da Giuseppina De Gregorio.

Di conseguenza, sono intervenuti gli agenti del commissariato di piazza d'Armi. Come abbiamo detto, il Severoni è stato dichiarato in arresto e con tutta probabilità sarà denunciato per tentato omicidio. Comunque, le indagini sono in corso e sono tese soprattutto ad accertare il motivo della lite sorta tra i due fidanzati, che per poco non si è conclusa con una tragedia.

Mario Severoni subito dopo l'arresto

Fulminato da malore dopo un'iniezione

Alle 12 di ieri, nell'ambulatorio situato in via Salaria di Poggio San Lorenzo 16, il dottor Antonio Severino ha praticato un'iniezione al signor Ugo Aquilio, di 33 anni, dimorante in Avezzano, in via Veneto, per estrargli del liquido ematico dall'emitorace sinistro. Mentre procedeva alla estrazione il medico si è accorto che il paziente era stato colto da un improvviso malore. Ha sospeso immediatamente l'operazione ed ha provveduto a far accompagnare subito l'Aquilio all'ospedale del Policlinico.

Alle 12,25 quando è giunto l'Aquilio è giunto all'ospedale la morte era già sopravvenuta e quindi ogni intervento medico si è rivelato oramai vano. Indagini sono in corso. La salma è stata posta a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un ingegnere precipita dal 5° piano e muore abbattendosi sul lucernaio

La sciagura in via delle Cave - Suicidio o disgrazia?

L'ingegnere aeronautico Antonio Cutri, di 60 anni, è precipitato ieri sera da una finestra della sua abitazione, al quinto piano dello stabile di via delle Cave 70. Dopo un pauroso volo di venti metri, il poveretto si è abbattuto sul lucernaio del sottostante garage «Cave», fracassando alcuni lastroni di vetro e restando morto sull'intelaiatura metallica, sotto gli scrosci di pioggia e le raffiche di grandine.

Ancora non è stato possibile accertare se l'ing Cutri abbia voluto uccidersi o se sia rimasto vittima di una disgrazia. Alle 19 e cioè un quarto d'ora prima del tragico fatto egli aveva ricevuto la telefonata di un suo collega, l'ingegner Teodoro De Giorgio, che gli annunciava una sua visita con la moglie «Benissimo» — aveva risposto — «Vi aspetto».

L'ing De Giorgio e la moglie stavano entrando nel portone di via delle Cave 70, quando hanno udito un tonfo sordo e lo scrosciò dei frammenti di vetri che cadevano nell'attiguo garage.

Era un momento [illegible] con il temporale infuriava con lampi e tuoni. Le urla disperate della moglie del povero ingegner Cutri hanno gettato l'allarme nel casamento. Dieci minuti dopo sono arrivati i vigili del fuoco, la Croce rossa e il dottor Vitale del commissariato Appio Nuovo. Aiutato dai vigili, un medico è salito sul lucernaio ed ha constatato la morte del poveretto. La salma è stata quindi coperta con un telo, che si è subito inzuppato di pioggia.

L'ing Cutri abitava da sei anni in quell'appartamento del quinto piano. Non aveva figli e viveva solo con la moglie, signora Angela. Da un anno era andato in pensione.

«Se non mi dai i soldi ammazzo tua madre e tuo padre al paese»

Con queste parole, pistola in pugno, un marito ha minacciato la moglie dalla quale vive separato da un mese

La questura della nostra città sta provvedendo febbrilmente alla ricerca di un tale Antonio Di Palma, ventenne, residente nella nostra città, senza fissa dimora. Nel pomeriggio di ieri la ventunenne Adele Rigirozzi, da Civitanova, ha denunciato al Commissariato Trionfale di essere stata minacciata con una pistola nella trattoria Sagnotta, in via Andrea Doria 28, presso la quale ella lavora e risiede, dal proprio marito, che è appunto il Di Palma. L'uomo, nel corso di questo incontro, avrebbe anche manifestato l'intenzione di recarsi a Civitanova per uccidere i genitori della moglie. Dagli accertamenti svolti dalla polizia è risultato che il Di Palma e la Rigirozzi vivono ormai separati da circa un mese. Più precisamente dal 3 dicembre dello scorso anno. Si è anche accertato che il Di Palma tempo addietro aveva costretto la donna al lavoro per sfruttarla.

Ieri l'uomo si era recato nuovamente dalla moglie allo scopo di spillarle dei quattrini. Di fronte al deciso diniego di costei l'ha poi minacciata di morte dichiarando, come abbiamo già detto, di aver intenzione di recarsi a Civitanova per uccidere i familiari della donna.

Adele Rigirozzi

Nove appartamenti occupati a Primavalle

Nella tarda nottata di ieri, dieci famiglie di baraccati residenti a Primavalle hanno occupato nove appartamenti, di recente costruiti dall'Istituto case popolari, dato che da molti anni avevano già in corso la prenotazione per la assegnazione di alloggi nell'ambito della borgata stessa. Gran parte delle donne che hanno proceduto alla occupazione in parola sono incinte. Si tratta, in tutti i casi, di famiglie molto numerose.

CONVOCAZIONI

Partito

Mercoledì alle ore 19 riunione degli amministratori di sezione.

FGCI

Oggi alle ore 19 sono convocati i segretari dei circoli per discutere sul seguente ordine del giorno: «Andamento della campagna tesseramento e reclutamento per il 1959 e piano di lavoro per il mese di gennaio.

Presso la sezione del PCI di San Giovanni: Villa Certosa, Centocelle, Torpignattara, Marranella, Quadraro, Appio, Appio Nuovo, Latino Metronio, S. Giovanni, Alessandrina, Villa Gordiani, Tor de' Schiavi, Tuscolano, Prenestino, Porta Maggiore, S. Lorenzo e Casal Bertone. Relatore il compagno Gianni Lupia.

Presso la FGCI provinciale (via Andrea Doria): S. Basilio, Tiburtino, Montesacro, Nomentano, Pietralata, Ponte Mammolo, Tufello, Salario, Campitelli, Italia, Celio, Campo Marzio, Monteverde Vecchio, Ostia Lido, Donna Olimpia, Porto Fluviale, Garbatella, S. Saba, S. Paolo, Trullo, Cavalleggeri, Trionfale, Valle Aurelia, Primavalle, Trastevere, Monte Mario, Mazzini e Ponte Milvio. Relatore il compagno Pietro Zatta.

Sempre oggi, alle ore 18,30, a Colonna, assemblea dei giovani (Santino Garofalo).

GRAVE INFORTUNIO A RIANO ROMANO

Un contadino scolennato dai cingoli del trattore

E' caduto finendo sotto il mezzo mentre arava un campo — E' in grave stato

Alle 18,30 di ieri è stato ricoverato e medicato all'ospedale di San Giacomo il contadino Florindo Bocci, di 34 anni, residente a Riano Romano.

Lo stato del Bocci è abbastanza grave. Il contadino infatti presenta la completa asportazione del cuoio capelluto ed altre numerose fratture.

Il Bocci ha dichiarato che, nel corso della stessa giornata, alle ore 17,30, mentre arava un campo in località Monte Primo e si trovava alla guida di un trattore quest'ultimo si rovesciava e lui finiva sotto i cingoli, del pesante mezzo. Riportava così le ferite che abbiamo già descritte e si salvava solo perchè prontamente soccorso.

Feste giovanili

Oggi alle ore 19 festa del tesseramento giovanile a Rocca di Papa. Interverrà Arturo Marchionne.

Chiama il cameriere sviene e muore

Alle 16 di ieri, il signor Giuseppe Lacovitti, di 76 anni, abitante in via dei Quintili 83, è entrato nell'osteria situata in via dei Fulvi numero 32, si è seduto ed ha accennato a chiamare il cameriere. Prima però che potesse completare il gesto, il poveretto si è abbattuto al suolo fulminato da un improvviso malore.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, lunedì 5 gennaio (5-360)**. Onomastico: Amelia. Il sole sorge alle ore 8,5 e tramonta alle 16,53.

BOLLETTINI

— **Meteorologico**. Le temperature di ieri: minima 3, massima 11.

INDAGINI DELLA MOBILE SU UN GRAVISSIMO ATTO DI BANDITISMO

Rivoltella in pugno quattro rapinatori aggrediscono una coppia a Castelfusano

Un pensionato di 72 anni tenta di tagliarsi la gola con il rasoio

Alle 9,30 di ieri mattina è stato ricoverato in osservazione all'ospedale di San Giovanni il signor Paolo Marconi, di 72 anni, dimorante in via Stabia 1, pensionato. Il Marconi presentava delle profonde ferite da taglio al collo. I sanitari gli hanno anche riscontrato la recente perdita del lobo sinistro dell'orecchio. Le condizioni del vecchiardo sono considerate abbastanza gravi.

Il vecchio è stato accompagnato al nosocomio a bordo di un'auto di passaggio dalla propria figliola Adriana Marconi, che vive insieme a lui, la quale ha dichiarato che alle 8,10 il padre ha tentato di compiere l'insano gesto. La giovane ha aggiunto che il vecchio già soffre da tempo di mal di cuore e di asma e che da qualche tempo a questa parte ha anche dato manifestazioni, indubbie di un certo squilibrio mentale. I medici sperano di salvarlo.

Almeno i documenti!

Il pomeriggio del 31 dicembre scorso Maria Mongheddu, abitante in via Terrazze, mentre viaggiava su un Circolare rossa, smarriva il proprio portafoglio contenente lire 1300, documenti personali e alcune fotografie dei propri figli. Il signor [illegible] che abita in via Muzio Attendolo 31, pregherebbe la persona che lo ha rinvenuto di volergli inviare gentilmente almeno i documenti e le fotografie.

Una rapina è stata compiuta ieri sera verso le 22 nella pineta di Castelfusano.

Quattro uomini, armati di pistola, si sono avvicinati ad una «1100» in sosta con a bordo l'avv. Enrico Faraglia di anni 37 e una ragazza, la signorina L. G., ed hanno intimato al professionista di scendere dall'automobile. Poi, lo hanno stordito con il calcio della pistola e lo hanno derubato del portafoglio contenente duemila lire e due assegni da 25 mila lire cadauno.

I rapinatori, hanno fatto quindi scendere dalla «1100» anche la ragazza e quindi vi sono saliti a bordo tentando di avviare il motore. La giovane però aveva gettato lontano le chiavi ed i quattro, risultando vani i loro tentativi di mettere in moto la vettura, sono fuggiti a piedi.

L'avv. Faraglia ha denunciato l'accaduto al commissariato di Ostia, il quale a sua volta ha informato la Squadra Mobile. Tramite «Cinque - Alfa», il comando del capo della Mobile dott. Santillo, si sono recate sul posto alcune auto poliziesche e sono stati impiegati nella battuta, ma finora con scarso successo a causa dell'abbondante pioggia che ha cancellato le orme lasciate dai rapinatori in fuga. La battuta è tuttora in corso.

Il professionista è dovuto ricoverarsi al S. Giovanni, dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in 10 giorni per una vasta ferita lacero contusa alla testa.

«Amici dell'Unità»

Il Comitato provinciale degli «Amici dell'Unità» invita tutte le sezioni ad effettuare la prenotazione delle copie per la diffusione straordinaria di domani 6 gennaio.

Ariston Al corso
giovedì 8
Scampoli
liquidazione Confezioni

COME UNA LOTTERIA
PIU' DI UNA LOTTERIA!

AI MAGAZZINO RAPIDO in via della Maddalena la Befana espone mille e più doni contraddistinti da un numero e prezzo relativo. Fate liberamente la vostra scelta, avrete l'articolo bello e confezionato

MARCO
TESSUTI MODELLO
DA LUNEDI' 12 GENNAIO
GRANDE LIQUIDAZIONE
SCAMPOLI
ATTENDETE PRIMA DI FARE NUOVI ACQUISTI. SARA' PER VOI UNA LIETA SORPRESA!
TRITONE, 123 - ROMA

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

CALCIO SULL'OLIMPICO LO SPETTRO DELLA SQUALIFICA DOPO L'INVASIONE DA PARTE DI POCHI SCALMANATI

Un duro colpo alla Roma

ROMA-ALESSANDRIA 1-1 — Raccogliendo un passaggio di Selmosson in sospetto fuorigioco DA COSTA insacca al 33' il goal del pareggio giallorosso dopo gli incidenti del 15' della ripresa

Quali conseguenze avrà l'invasione?

Intanto tre degli invasori sono stati dichiarati in arresto e altri quattro denunciati a piede libero

Gli incidenti verificatisi allo stadio Olimpico durante la partita Roma-Alessandria avranno conseguenze di vario ordine. Prima di tutto per gli invasori. - Dopo l'espulsione di Stucchi, ne sono entrati in campo una trentina. Per fortuna solo contro una parte di essi (sette) la polizia ha inoltrato denunce. Gli altri hanno esaurito la carica subito dopo aver messo piede nel fossato divisorio e sono rientrati sulle tribune o sono stati accompagnati dagli agenti di P.S. e dalla polizia ai cancelli d'uscita.

Per tre dei sette denunciati si procederà con imputazioni gravi. Sono tutti e tre in stato di arresto. Il primo è un giovane carpentiere di 29 anni abitante al Tiburtino III. Si chiama Quirino Fioravanti. E' il giovanotto che respinse il mediocentro della Roma, ha per primo messo il piede sul terreno di gioco, si è diretto a velocità spaziale verso il centro del campo ed è riuscito, evitando i provocatori con salti da rugbista, ad accostare l'arbitro Guarnaschelli ed a colpirlo con un pugno sopra l'occhio destro spaccandogli il sopracciglio. Il giovane Fioravanti è stato denunciato per resistenza, inosservanza a un ordine delle autorità di polizia, manifestazione sediziosa ed aggressione al direttore di gara, che si è fatto rilasciare un referto di guarigione in quattro giorni.

Gli altri tifosi denunciati in stato di arresto sono Ernesto Cecati, anch'egli un giovane di 29 anni abitante in via S. Francesco a Ripa in Trastevere (oltraggio alla forza pubblica), e Nello Sardelli di 24 anni, accusato di oltraggio e violenza alla forza pubblica.

Poi, ancora, quattro denunce a piede libero per inosservanza a un ordine della polizia giudiziaria e per manifestazione sediziosa. Le denunce hanno colpito il 29enne Franco Liberti, abitante in via dei Fiori a Centocelle, il 20enne Bruno Todini, il macellaio 29enne Sergio Marchetto, abitante in via della Paglia e il meccanico 30enne Sergio Tosone, che abita in via dell'Acqua Marcia n. 6.

Per i sette denunciati la vicenda si concluderà con un processo in Tribunale e probabilmente con una condanna non lieve soprattutto per il giovane che ha colpito il direttore di gara. Nella sede del giudizio penale scarso peso avrà il fatto immaginario il complesso movente psicologico che ha mosso gli spettatori a ribellarsi all'operato dell'arbitro di calcio. E del resto, riesce difficile giustificare sfoghi così plateali e violenti come quelli che hanno portato all'invasione di campo da parte del pubblico giallorosso convinto di essere rimasto vittima di una congiura proditoria dopo l'arbitraggio di Genoa-Roma. L'arbitro Guarnaschelli non sembra sia nuovo a drammi di questo genere ma tutto ciò può orientare un giudizio sulla capacità della categoria degli arbitri di calcio e sul mondo bollente e talvolta torbido del football. Riesce tuttavia difficile giustificare una reazione di

DINO REVENTI

(Continua in 5. pag. 7. col.)

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

Guarnaschelli: "Per me la partita è finita al 93'"

Spogliatoi bollenti, aspri, inospitali. Cancelli chiusi per una diecina di minuti. Poi, la porta si apre. Stucchi non c'è più. Nemmeno l'allenatore della Roma Sarosi. D'Arcangeli, il presidente, fuma nervoso, una boccata appresso all'altra e guarda verso la porta dell'arbitro, pensando all'incontro con la Fiorentina di quest'altra domenica. Se la squalifica colpirà il campo della Roma, addio incasso.

Ma Guarnaschelli come si comporterà? Mistero. La partita è continuata ed è finita, anche se si è giocato tre o quattro minuti meno del tempo regolamentare. L'interruzione di cinque minuti è stata recuperata solo per un minuto e mezzo circa, poi la fine. Entra nella stanza dell'arbitro il commissario di campo Di Nanni, ne riesce con una dichiarazione attribuita a Guarnaschelli che dice: « Per me la partita è finita al 93. minuto. Quanto al risultato tecnico, è una cosa che riguarda me solo ».

E' una manifestazione di autorità che non ammette repliche, e del resto non c'è niente da dire. Ciò può lasciare intendere che il risultato può essere convalidato, ma lascia aperta anche l'altra alternativa: cioè che la Roma abbia attribuita la sconfitta per due a zero. In questo caso, la squalifica del campo può essere un'ipotesi assai probabile.

La salute dell'arbitro per fortuna, è ottima. Guarnaschelli è stato colpito di striscio dal pugno dello scalmanato che è entrato in campo ed ha avuto una escoriazione giudicata guaribile in quattro giorni.

Ottima anche la salute del giocatore Oldani, colpito nel primo tempo involontariamente da Losi e poi visto crollare « groggy » sul tappeto d'erba durante l'invasione di campo. Si era detto che uno spettatore l'aveva colpito durante la gazzarra, ma la cosa non è risultata vera. Il solo colpito è stato l'arbitro. Oldani è stato portato in ospedale prima che la partita finisse, ma ne è usci-

D. R.

(Continua in 5. pag. 8. col.)

LA CATTIVA GIORNATA DI GUARNASCHELLI E DELLA ROMA ALLA BASE DELLA INGIUSTIFICATA REAZIONE DEL PUBBLICO

L'espulsione di Stucchi ha fatto divampare l'incendio già appiccato dalla mancata concessione di due rigori

Gli errori arbitrali erano sembrati decisivi specie perchè la Roma non ingranava e l'Alessandria era già riuscita ad andare in vantaggio - Ristabilita la calma e ripresa la partita, Da Costa ha pareggiato con un goal in sospetto fuori gioco

ROMA-ALESSANDRIA 1-1 — Polizia e dirigenti ancora in campo dopo il ristabilimento dell'ordine. Tra poco si riprenderà a giocare

ROMA: Panetti; Griffith, Corsini; David, Stucchi, Losi, Lojodice, Guarnacci, Da Costa, Zaglio, Selmosson.

ALESSANDRIA: Cuman; Nardi, Bomardi; Solidero, Pedroni, Pistorello, Oldani, Girardo, Filini, Dorigo, Lorenzi.

ARBITRO: Guarnaschelli di Pavia.

RETI: nel primo tempo al 13' Filini, nella ripresa al 33' Da Costa.

NOTE: spettatori 35 mila circa. Oldani ferito al volto da una tovagliata di Losi al 7', rientra dopo cinque minuti. Colpito nuovamente da Stucchi al 15' della ripresa, esce e viene portato all'ospedale per sospetta commozione cerebrale, però sarà dimesso dopo una accurata visita medica. Stucchi è stato espulso al 15' della ripresa.

All'Olimpico è accaduto il fatto che una decina di scalmanati hanno invaso il campo al 15' della ripresa per aggredire l'arbitro Guarnaschelli subito dopo l'espulsione di Stucchi. Ed uno di essi purtroppo è riuscito nel suo intento: ha raggiunto l'arbitro, lo ha insultato e lo ha colpito con un pugno che ha spaccato il sopracciglio sinistro di Guarnaschelli. Ci sono voluti una decina di minuti per ristabilire l'ordine provvisoriamente. La forza pubblica ha sgomberato il campo e si è ripreso a giocare. La tensione, però, era talmente alta che, ripresa quando Da Costa riuscì a segnare, si è ripetuto il fenomeno dando il pretesto ai tifosi della Roma di scatenarsi. Ma, ripetuta la partita, l'arbitro prima ha fatto sospendere a sintesi gli arbitri [illegible] Mi Ro[illegible] che è [illegible] nella trappola di sgarbatezze troppo alle spalle, con peri-

ROLANDO PARISI

(Continua in 5 pag 6 col)

[illegible] Guarnaschelli ha la sua parte di responsabilità per aver sorvolato su un paio di cariche a Da Costa e Selmosson che avrebbero senz'altro meritato il rigore, se è vero che la espulsione di Stucchi ha rappresentato un gesto assai poco diplomatico, è altrettanto vero che ciò non può in alcun modo giustificare una invasione di campo. Le responsabilità di quanto è accaduto ricadono in parte anche sulle spalle di quei giornalisti che hanno drammatizzato all'eccesso gli errori commessi dall'arbitro Mor durante il recupero di Marassi al punto da creare una atmosfera di [illegible]

ROBERTO FROSI

(Continua in 5 pag 6 col)

ROMA-ALESSANDRIA 1-1 — I carabinieri allontanano a forza dal campo uno degli invasori

ANCHE ALL'"APPIANI" SENZA FORTUNA I RAGAZZI DI BERNARDINI

La Lazio va in vantaggio con un goal di Franzini ma si fa raggiungere e superare dal Padova (3-1)

Tra i biancazzurri Burini ha giocato all'ala sostituendo Fumagalli indisponibile all'ultimo momento

PADOVA: Pin; Blason, Scagnellato; Celio, Zannier, Moro, Mariani, Rosa, Brighenti, Mari Luosi.

LAZIO: Lovati; Lo Buono, Eufemi; Carradori, Janich Pozzan; Burini, Franzini, Tozzi, Tagnin, Bizzarri.

ARBITRO: Marchese di Napoli.

MARCATORI: nel primo tempo al 2' Franzini (Lazio), al 40' Brighenti (Padova). Nel secondo tempo al 22' Brighenti (Padova), al 11' Moro (Padova).

(Dal nostro corrispondente)

PADOVA, 4. — Padova che la tradizione di un «Appiani» generoso coi biancoazzurri laziali dovesse trova-

PADOVA-LAZIO 3-1 — Il goal di FRANZINI (Telefoto)

[illegible] conferma Di[illegible] due [illegible] d[illegible] Padova [illegible] Tozzi e [illegible] una seconda decisiva sfoccata? Così, dalla panchina deve avere pensato il «dottore», e allora, [illegible] Tagnin arretrare per [illegible] guardia a Rosa [illegible] che [illegible] Padova. [illegible] Burini [illegible] Bizzarri [illegible] Tozzi [illegible] Franzini [illegible] Tagnin [illegible] Bizzarri [illegible] Tagnin [illegible] Tozzi [illegible] Franzini [illegible] Burini [illegible] Bizzarri [illegible] Tagnin [illegible] Franzini [illegible] Tozzi

Milan e Fiorentina aumentano il vantaggio

FIORENTINA-UDINESE 7-0 — Il primo «goal» di HAMRIN, il quarto del «viola»

TROPPO FACILE LA IMPRESA CONTRO IL MALRIDOTTO «GRIFONE»

Senza troppo forzare il Milan vince sul campo genoano (2-0)

Occhetta, Grillo e Bacci sono stati gli artefici del nuovo successo della capolista Finisce nel nulla la sfuriata dei rossoblu verso lo scadere del primo tempo

GENOA: Ghezzi; Bruno, Niccolini; Rivara I, Carlini, Robotti; Frignani, Leoni, Dal Monte, Pantaleoni, Barison.

MILAN: Buffon; Fontana, Zagatti; Liedholm, Maldini, Occhetta; Danova, Schiaffino, Altafini, Grillo, Bacci.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

MARCATORI: Nella ripresa al 13' Bacci e al 18' Altafini.

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 4. — Non era difficile pronosticare la vittoria del Milan sul Genoa in formato ridotto. Si trattava solo di stabilire quale livello avrebbe raggiunto il quozziente reti alla fine dell'incontro. E' finita 2-0. Un po' poco per una squadra che punta decisamente allo scudetto, contro un Genoa, privo di parecchi dei suoi titolari e stanco per il recupero di giovedì contro la Roma.

Ma il Milan, oggi, badava soltanto alla vittoria, anche conseguita con il punteggio minimo; l'importante era incamerare i due punti in palio utilissimi a rafforzare la sua già brillante posizione di classifica. Cosicchè il Milan ha giocato in economia.

Anzi, temendo forse che Frossi abbandonasse di colpo il suo principio del «catenaccio puro», i milanisti hanno mantenuto per tutta la gara uno schieramento assai prudente, con il trio dei terzini che non abbandonava se non sporadicamente la metà campo e con Liedholm sempre fra loro, a spalleggiarli ed a portare ordine e calma. Più avanti si spingeva Occhetta (fra i migliori in campo) che spesso cambiava posizione con Grillo e talvolta anche con Bacci. Questi tre elementi, a nostro avviso, hanno creato le premesse per la vittoria rossonera sui rossoblu genovesi.

Già al 1' il Milan sfiora la segnatura con Danova, sul quale si precipita Ghezzi a valanga. Esce per un attimo dal guscio il Genoa con una sgroppata di Pantaleoni, il cui centro è raccolto da Buffon, che precede l'intervento di Leoni. Il Milan macina incessantemente azioni attendendo di trovare lo spiraglio buono per passare. Ma il Genoa si difende a testuggine e quand'anche i celebri cannonieri rossoneri riescono a sparare a rete, c'è Ghezzi a calamitare ogni pallone, che finisce fra le sue braccia.

Al 26' il portiere rossoblu deve uscire sui piedi di Danova e Altafini e si busca un calcio in testa. Al 32' Altafini calcia fortissimo appena sotto la traversa, su punizione dal limite, e Ghezzi arriva a toccare quel tanto che basta per alzare in angolo. Cinque minuti più tardi, Dal Monte centra verso Barison che effettua una mezza girata in area, ma un difensore rossonero intercetta la palla col braccio, frenandone la violenza.

I genoani reclamano il rigore ma l'arbitro Lo Bello fa cenno di continuare. Barison protesta e viene ammonito. Il Genoa si incaponisce e torna all'attacco con coraggio; tutto il suo quintetto è all'assalto e la palla viaggia da un lato all'altro finchè giunge a Leoni, spostato sulla destra, che centra forte verso Buffon, cogliendo però l'esterno del palo. Al 39' ad un gran tiro di Bacci risponde Ghezzi con una perfetta respinta. Quindi, sino alla fine, è il Genoa a premere ed il Milan a tenersi sulla difensiva, spesso confusamente.

Nella ripresa il Genoa s'racchiude nel suo guscio ed il Milan riprende a macinare azioni su azioni. E Ghezzi si salva in tuffo sui piedi di Grillo; quindi i rossoneri collezionano una serie di calci d'angolo ed infine vanno in vantaggio, al 13'. L'azione nasce da un fallo sul limite di Carlini. Batte Bacci e la barriera respinge (anzi è Robotti che respinge e rimane poi a terra per la violenza del colpo preso al ventre), la palla va ad Occhetta che porge ottimamente in profondità a Bacci. Doppia finta dell'ex torinese e forte tiro che si infila in rete diagonalmente. Nulla da fare per Ghezzi. Due minuti ed Altafini devia di testa un bel centro di Grillo: Ghezzi vola tra i pali e neutralizza. Ma Altafini si prende la rivincita al 18', sia pure con scarso merito. E' Grillo che si costruisce tutta l'azione sulla sinistra e giunge fin quasi in prossimità di Ghezzi che gli si fa incontro. Altafini attende al centro spiazzato e Grillo gli porge la sfera a pochi passi dalla rete completamente squarnita: troppo facile insaccare.

STEFANO PORCU'

DECISIVO IL MINUTO DI RECUPERO

Il Bologna in extremis pareggia con la Juve: 2-2

I bianconeri avevano dominato per tutto l'arco dei 90' - I marcatori: Sivori, Maschio, Charles e Bodi

JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Stacchini, Boniperti, Charles, Sivori, Nicolè.

BOLOGNA: Santarelli, Rota, Pavinato; Bodi, Miatich, Fogli; Perani, Maschio, Pivatelli, Randon, Vukas.

MARCATORI: nel primo tempo: al 12' Sivori (J). Nel secondo tempo: al 26' Maschio (B); al 43' Charles su rigore (J); al 46', Bodi (B).

ARBITRO: Adami di Roma

NOTE: spettatori 15.000

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 4. — Il Bologna, cambi o no l'avversario, quando viene a Torino è sempre la stessa squadra estrosa, pericolosa, impensabile nella sua multiforme stravaganza. Oggi è riuscita a pareggiare un incontro che l'aveva visto dominato in lungo ed in largo per la maggior parte dei novanta minuti.

Non sono passati venti secondi dal fischio d'inizio che Mattrel e Santarelli hanno già rinviato il pallone.

Queste avvisaglie non fanno prevedere il goal che invece viene improvviso e bellissimo al 12'. Nasce da un fallo di Randon su Boniperti sul cerchio della metà campo in area bianconera. Tira Corradi che allunga a Stacchini sulla destra; cross al centro e colpo di testa di Charles che dà indietro verso l'accorrente Sivori il quale, di sinistro indirizza di precisione in rete, rasoterra alla destra di Santarelli. 10-Dopo due tiri per colosseum sulla traversa ad opera di Charles e di Stacchini si conclude il primo tempo con un incidente. Su corner per la Juventus, Santarelli esce e libera di pugno, ma si scontra con Charles, testa contro testa.

Un quarto d'ora di riposo basta a Charles per rimettersi in sesto e ritorna in campo alla ripresa. Il Bologna schiera Pivatelli all'ala sinistra e Vukas al centro.

Il pareggio dei petroniani viene al 26' per un infortunio della difesa bianconera. Pivatelli passa a Maschio che si sposta sulla sinistra e tira fortissimo a mezz'altezza di sinistro. Corradi che sopravviene è colpito dal pallone alla coscia destra e la sfera, subendo una deviazione, inganna Mattrel che non può intervenire e si insacca in rete.

Subito dopo Randon da destra tira molto insidiosamente a rete, ma Mattrel con una autentica prodezza evita il gol che avrebbe portato in vantaggio i rossoblu. Charles al 42' minuto scappa sulla destra superando prima Pavinato e poi Fogli, ma viene sgambettato in area da Miatich: è rigore e lo stesso Charles lo realizza, al 43'.

Sembra finita, ma ecco la più grossa delle sorprese della giornata. Al 46', cioè nei minuti di recupero, un pallone non pericoloso in area bianconera, viene trattenuto in campo da Emoli che avrebbe dovuto invece liberare di forza sulla sfera piombano in tre o quattro, ne nasce una mischia e Bodi colpisce giusto infilando la rete di Mattrel: 2-2.

ENZO CORTI

DOPO LA PUNIZIONE SUBITA DOMENICA DAL GENOA

Anche l'Udinese incassa sette goal dalla Fiorentina

La vendemmiata viola è stata iniziata da Petris quindi continuata da Lojacono e Montuori e poi conclusa da due «doppiette» di Hamrin e Gratton

FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Chiappella, Cervato, Orzan; Hamrin, Gratton, Montuori, Lojacono, Petris.

UDINESE: Romano; Baccari, Valenti; Sentimenti V, Gon, Piquè; Pentrelli, Giacomini, Bettini, Medeot, Fontanesi.

ARBITRO: Famulari di Messina.

RETI: nel primo tempo: al 9' Petris, al 27' Lojacono, al 35' Montuori e al 37' Hamrin; nella ripresa: al 16' ed al 31' Gratton e al 40' Hamrin.

NOTE — Spettatori: 25 mila circa; al 25' il terzino sinistro Valenti passa all'estrema destra per una contusione ad una gamba, sostituito da Medeot.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 4 — *Con una facilità sconcertante la Fiorentina si è sbarazzata anche dell'undici «bianconero» dell'Udinese: i «viola», con un gioco rapido, senza fronzoli e senza molto forzare, hanno confermato la bella prova di domenica scorsa contro il Genoa. Gli uomini di mister Czeizler, infatti, al termine dei 90' di gioco avevano realizzato ben 7 reti, senza subirne alcuna: il che sta a dimostrare la efficienza e lo stato di grazia dell'attacco giallo.*

Si inizia con un debole sole invernale ed al 3' si registra una fuga dell'oriundo Pentrelli che, sfuggito alla guardia di Castelletti, punta a rete; il suo tiro è però impreciso ed il pallone termina a lato.

In questo periodo l'Udinese si schiera con Sentimenti V alle spalle di Gon, con Giacomini laterale e Medeot mezz'ala di centro campo. Al 6' fugge Lojacono e Gon lo atterra al limite dell'area. Tra la punizione Lojacono e la palla sorvola la traversa. L'orologio non ha ancora segnato il 10' quando i fiorentini realizzano la prima delle 7 reti: è Petris che, lanciato da Orzan, fugge e serve Montuori; il cileno, palla al piede, avanza e, senza esitare, tira in porta. Romano vola e devia in calcio d'angolo. Sul tiro dalla bandierina calciato da Hamrin mischia sotto la porta udinese e colpo di testa di Orzan che gira verso Romano. Entra Petris che, ancora di testa, mette in rete.

Contropiede friulano e tiro a lato di Bettini ben lanciato da Pentrelli. Nel giro di due minuti i fiorentini conquistano due calci d'angolo: al 16' Bettini, data la palla a Robotti, da posizione angolata tira in porta ma Sarti, uscito dai pali, para con facilità.

Al 18' Cervato «buca» una palla e Bettini fugge: entra Chiappella e devia in fallo laterale.

Azione di contropiede imbastita da Hamrin e tiro sbagliato di Montuori che da pochi metri mette fuori. A questo punto il terzino Valenti comincia a zoppicare.

Al 29' i gigliati radiopprano: azione Montuori-Hamrin-Lojacono e cross della mezz'ala che manda la palla al centro dell'area bianconera. Montuori, di testa, smorza il pallone sull'accorrente Petris che a sua volta lo consegna a Lojacono appostato al limite. Il tiro dell'oriundo — una cannonata raso terra — trova lo spiraglio buono. Romano si tuffa, aggancia la sfera ma non la trattiene e la devia in porta.

Al 35', dopo che Sarti con una uscita spericolata aveva tolto la palla dal piede di Bettini, i toscani realizzano nuovamente: Chiappella serve Hamrin il quale dall'estrema destra manda il pallone nell'area friulana. Montuori, marcato da Gon, finta e la palla arriva a Petris che la consegna nuovamente a Lojacono: tiro e palla che colpisce lo spigolo del palo e finisce sui piedi di Montuori che, di piatto, la mette in rete.

Dopo questa rete Valenti passa all'ala destra, Pentrelli mezz'ala e Giacomino terzino destro. Non sono passati tre minuti (38') quando i gigliati realizzano con Hamrin: azione Pentrelli-Montuori-Petris e palla da sinistra a destra; Hamrin in corsa, con una magnifica scelta di tempo, salta e schiacia di testa la palla nella rete di Romano. Applausi calorosi del pubblico.

Si riprende il gioco e gli udinesi si presentano col seguente schieramento: Romano, Baccari, Gon, Giacomini, Sentimenti V, Piquè, Valenti, Pentrelli, Bettini, Medeot, Fontanesi.

Al 3' punizione dal limite a favore dei viola: tira Lojacono e Romano, con un salto eccezionale, respinge il bolide indirizzato in rete.

Al 6', azione di alleggerimento dei friulani con palla da Pentrelli a Valenti e a Fontanesi che tira sull'esterno della rete.

Al 15', su «lancio» di Sentimenti V, Montuori fugge e si porta in area bianco-nera; Romano, che è uscito dai pali viene scartato, ma «Muriel» si attarda e l'azione termina con un tiro di Petris fuori bersaglio.

Due minuti dopo Montuori si riabilita; il cileno si impossessa della palla, si porta sulla sinistra del campo e serve Grattoni spostato al centro. Il grande tiro della mezz'ala, dal limite dell'area, si insacca sulla destra di Romano: 5-0.

Al 19' Chiappella in piena area commette un fallo di mano ma l'arbitro concede un calcio di punizione a favore dei viola per precedente fuori gioco di Pentrelli. Il sesto goal viola giunge al 33': Montuori sfugge alla guardia di Sentimenti V e serve Gratton. La mezz'ala si libera di Giacomini e di Romano che gli si fa incontro mettendo in rete.

Sette minuti dopo, al 40', i toscani aumentano ancora il bottino. Montuori, da sinistra, crossa una palla al centro verso Petris. L'ala sinistra si attarda nel tiro, poi vede Hamrin in ottima posizione e gli fa pervenire il pallone; il tiro dello svedese non perdona e Romano è battuto. Gli udinesi reclamano affermando che Hamrin era in fuori gioco. Al 43' parte Pentrelli sulla destra e serve Medeot appostato al centro. Il tiro del giovane friulano viene bloccato da Sarti. E sul finire Hamrin, per poco non segna l'ottava rete.

LORIS CIULLINI

I «GALLETTI» SONO APPARSI FINALMENTE IN RIPRESA

Primo punto esterno per il Bari a Trieste: 0-0

Conti il migliore degli ospiti: un suo goal è stato annullato dall'arbitro

TRIESTINA: Rumich; Brunazzi, Brach; Tulissi, Bernardin, Degrassi; Rigonat, Szoke, Bresolin, Cazzaniga, Santelli.

BARI: Magnanini; Garibaldi, Mupo; Mazzoni, Seghedoni, Cappa; De Robertis, Bredesen, Rebizzi, Conti, Cicogna.

ARBITRO: Orlandini di Roma.

(Dal nostro corrispondente)

TRIESTE, 4 — Contro il Bari che non è stato ancora capace di ottenere un successo in trasferta, oggi la Triestina poteva e doveva vincere perchè la sua situazione in classifica è di quelle che non lasciano dormire la notte.

Priva di alcuni titolari la squadra alabardata ha invece giocato la sua più brutta partita di campionato. Ancora una volta — maggiormente che nel passato — la prima linea ha giocato a vuoto, una impressionante frattura fra i reparti rendevano impossibile il tessere di azioni da rete.

I reparti arretrati hanno dovuto subire l'irruzione di Conti — il migliore dei baresi — di Bredesen e Rebizzi. Sarebbero stati guai per la Triestina se oggi non ci fosse stato in campo capitan Bernardin che ha salvato numerose pericolose situazioni. Da lodare anche il portiere Rumich. Nel complesso un punto perso dalla Triestina per la riconfermata inconsistenza della sua linea d'attacco.

Per il Bari, al contrario il pareggio di Valmaura ha significato un prezioso punto guadagnato. E in più di una occasione i «galletti» hanno sfiorato il successo pieno. Conti e compagni si sono portati sovente davanti a Rumich e solamente la precipitazione ha fatto fallire alcune ottime occasioni. Solida la difesa orchestrata dal sicuro Seghedoni incollato come un francobollo a Bresolin.

Positiva la prestazione di Magnanini che abbiamo visto impegnatosi in numerosi difficili interventi. Pur non eccellendo i baresi sono apparsi migliori dei padroni di casa.

La prima nota di cronaca riguarda un tiro di Bresolin al 5' finito tra le braccia di Magnanini. Il Bari si fa audaci e la Triestina impone un ritmo veloce all'incontro. Al 13' il portiere barese para in due tempi su un tiro di Rigonat. 2 minuti dopo Magnanini annulla al volo una fucilata di Szoke. Rigonat e Santelli si scambiano i ruoli. Al 22' De Robertis spedisce a lato.

Verso la mezz'ora Tabanelli ordina ai suoi uomini di portarsi in avanti. Nuovamente invertiti i ruoli tra Rigonat e Santelli. Dopo un periodo di stagnazione del gioco a centro campo si giunge alle due reti *mancate da Cazzaniga nel breve volgersi di soli 60'*. Al 38' il triestino da due metri spedisce a lato; un minuto dopo in area da una decina di metri con la palla al piede si impapera finchè arriva un terzino barese che libera.

Al 2' della ripresa un goal di Conti viene annullato da Orlandini per fuorigioco del barese, dopo uno scontro Bredesen-Degrassi. Santelli si sposta al centro e Bresolin alla sinistra. Al 18' Cazaniga spara al volo ma Magnanini para. Altra parata di Rumich 3' più tardi su una staffilata del biondo e sempre pericoloso Bredesen, il Bari è stretto ora nella sua area. Sul fondo campo finiscono tiri di Bredesen 11' e di Rigonat (di testa al quarto d'ora). Al 24' una veloce discesa di Conti si conclude con un tiro nettamente fuori bersaglio.

Un pericoloso pallone calciato da Cicogna finisce in corner al 27' ad opera di Tulissi. La Triestina preme ma si tratta solo di energie sprecate in modo irrazionale e i locali non ottengono alcun risultato concreto. Al 37' Degrassi rimane infortunato in uno scontro e per qualche minuto resta ai bordi del campo.

Al 15' Degrassi spedisce a fil di traversa. Anche i terzini in maglia rossa si portano in avanti ma i loro tiri in direzione di Magnanini sono deboli e centrali. Al 43' si assiste ad una magnifica respinta al volo di Rumich su tiro di Bredesen. Poi più niente fino al triplice fischio finale di questa combattuta ma brutta partita.

SILVANO GORUPPI

Ripreso il processo sugli «arbitri squillo»

Il collegio giudicante della commissione di controllo della FIGC ha ripreso ieri il processo relativo alle designazioni arbitrali. Nella giornata sono stati ascoltati i componenti dell'ex Can. Scampacchia, Guida e Bertotto, e l'ex arbitro Gamba.

I lavori della commissione saranno ripresi oggi.

Spal-Torino 3-0

SPAL: Toros; Malatrasi, Lucchi; Villa, Calza, Dal Pos; Mangiarotti, Gasperi, Rozzoni, Sorio, Broccini.

TALMONE TORINO: Rigamonti; Grava, Farina; Bearzot, Ganzer, Bonifaci; Mazzero, Armano, Virgili, Arce, Bertoloni.

ARBITRO: sig. Gambarotta di Genova.

RETI: Rozzoni al 35' e al 42' del primo tempo e al 29' della ripresa.

FERRARA, 4 — La Spal ha conquistato oggi, per la prima volta dall'inizio del campionato, l'intera posta sul terreno di casa proprio contro quel Torino che a Ferrara era sempre riuscito ad accaparrarsi almeno un punto e che nel momento attuale aveva assoluto bisogno di non perdere. La partita si è trascinata su un piano di assoluta mediocrità, soprattutto nel primo tempo, quando entrambe le squadre, vinte dalla paura, hanno pensato soprattutto a difendersi disponendo entrambe del battitore libero.

La Spal si è affermata grazie ad un Rozzoni in gran vena, che ha saputo sfruttare le lacune della traballante difesa ospite. I bianconazzurri, dopo la prima mezz'ora di gioco inconcludente e sfasato, sono riusciti a passare per ben due volte raggiungendo quella tranquillità che ha loro permesso poi di continuare a giocare più aperti e di spingersi molto spesso nell'area avversaria.

Il Torino ha affidato ogni speranza al proprio attacco, ma i decisi e tempestivi interventi di Lucchi e Dal Pos ed alcune brillanti parate dell'imperturbabile Toros hanno sventato ogni minaccia.

L'eroe della giornata è stato il centravanti Rozzoni, che prima su passaggio di Mangiarotti, poi con preciso colpo di testa su cross di Broccini dal calcio d'angolo e, infine, con una cannonata dal limite su passaggio di Sorio ha dato alla Spal la più larga vittoria di questo campionato.

CONCLUSA CON UN EQUO PAREGGIO L'INFUOCATA CONTESA DI SAN SIRO

Botta di Angelillo risposta di Vinicio: Inter-Napoli 1-1

Facili occasioni sciupate dai due attacchi — Se Di Giacomo avesse giocato meglio gli azzurri avrebbero potuto vincere

INTER: Matteucci; Fongaro, Guarneri; Venturi, Cardarelli, Bolchi; Bicicli Firmani, Angelillo, Lindskog, Corso.

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Greco II, Morin, Costantini, Posio; Bertucco, Di Giacomo, Vinicio, Pesaola, Novelli.

ARBITRO: Moricone di Roma.

MARCATORI: Nella ripresa: al 34' Angelillo; al 35' Vinicio.

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 4 — A ogni giocatore delle due squadre la vittoria avrebbe fruttato duecentocinquantamila lire. Ed è anche per questo che i ventidue atleti non si sono risparmiati. La speranza del premio di partita ha reso volonterosi, attivissimi anche certi giocatori che amano evitare le sudate. Correva e usava i gomiti persino Lindskog, lo svedese noto per la antipatia che nutre verso qualsiasi movimento brusco. E Vinicio non si è fermato neppure una volta ad osservare distrattamente il cielo.

La partita è stata innegabilmente bella benchè la fiamma che accendeva di sacro fuoco l'anima dei protagonisti sprizzasse da una mazzetta di biglietton. Ed il pareggio è l'equo risultato di questo incontro.

Il Napoli ha guidato la gara per tutto il primo tempo. l'Inter si è imposta nella ripresa. Entrambi gli undici hanno sciupato parecchie buone occasioni di segnare. L'Inter ha mandato in fumo un numero maggiore di ottimi palloni e il Napoli ha tirato molte volte in porta e Matteucci ha respinto quattro fortissime e insidiose stangate. Matteucci era in splendide condizioni e si è fatto ammirare dalla folla e dagli stessi avversari. Vinicio e Pesaola al termine del confronto gli sono corsi incontro e gli hanno stretto calorosamente la mano. Nei due la disillusione di aver perduto una parte del premio non aveva soffocato la lealtà sportiva.

Tra gli interisti si sono distinti negativamente Angelillo e Venturi, tra i napoletani Di Giacomo e Novelli. Questa semplice annotazione ci serve per tracciare brevemente il disegno tecnico dell'incontro. L'Inter aveva i suoi punti deboli nei settori più delicati: difatti l'inefficienza del capitano ha nuociuto notevolmente alla manovra della prima linea interista, e la lentezza e l'imprecisione di Venturi hanno agevolato il lavoro dei mediani laterali del Napoli e di Pesaola che ha collaborato attivamente con la propria seconda linea.

La nera giornata di Di Giacomo ha privato il Napoli di un sicuro successo poichè la mezza ala destra ha sbagliato parecchi tiri e ha gettato via un pallone d'oro che con un tocco meno precipitoso avrebbe potuto senz'altro deviare in rete. Novelli non ha azzeccato un passaggio e si è fatto annullare da Fongaro. Tutti gli altri si sono fatti onore. Il migliore in campo è stato il meraviglioso Pesaola. Il mancino argentino ha dato la sensazione di essere onnipresente. Galoppava instancabilmente per il prato con le sue nodose gambette e ogni tanto come saltasse fuori da una scatola cinese gli attaccanti nero azzurri se lo trovavano tra i piedi. E subito dopo eccolo davanti alla porta di Matteucci. Pesaola invecchiando ha acquistato una qualità preziosa: la qualità di saper riflettere e di non essere precipitoso. Allorquando a metà campo la palla era in suo possesso la retroguardia interista arretrava in massa preoccupatissima e Pesaola avanzando con le sue corte falcate e ondeggiando sulle anche, pareva sempre fosse in procinto di inventare una mossa astutissima con cui avrebbe spazzato l'intero dispositivo difensivo avversario. E alcune volte Pesaola con un solo passaggio ha tagliato fuori Cardarelli, Bolchi, Venturi e Guarneri. Ma poi Di Giacomo o Novelli o Bertucco frantumavano il capolavoro del volpone sudamericano.

I mediani e i terzini napoletani si capiscono tra di loro a occhi chiusi, alcuni di essi sono piuttosto lenti, tanto vero che il grasso Comaschi e il tarchiato Greco sono stati frequentemente scavalcati da Corso e da Bicicli. Le manovre in profondità dell'Inter venivano deviate preferibilmente verso i lati. Purtroppo, però, gli invitanti traversoni delle due ali sono stati raramente ripresi dal centroavanti e dagli interni ed è perciò che l'Inter ha segnato una sola rete.

Ed eccovi ora la cronistoria della gara.

Nello stadio vi erano cinquantamila persone non di più. Il freddo intenso (il termometro segnava circa quattro gradi sotto zero), ha tenuto gli sportivi lontani da San Siro. Tra la folla erano numerosissimi sostenitori della squadra partenopea.

L'Inter credeva di poter fare la parte del leone e fidando nella presunta debolezza del Napoli a cui mancava l'asso brasiliano Del Vecchio si è immediatamente lanciata in avanti. Al primo minuto Corso dopo aver scartato Comaschi, ha tirato in porta da una diecina di metri e la palla è uscita dal campo sfiorando la base del montante destro. Ma dopo pochi minuti il Napoli si è impossessato del gioco e non l'ha più ceduto.

Proprio mentre l'Inter era ancora saggiamente guidata dal tiro di Corso e si sporgeva imprudentemente verso la porta dei bravissimi Bugatti e Greco Pesaola ha rovesciato la situazione. Al 6' lo stesso Pesaola ha costretto Matteucci a volare attraverso i pali. Sulla palla respinta di pugni alla brava dal portiere è guizzato Vinicio che di testa ha deviato in porta. Con un colpo di reni spettacoloso Matteucci si è rialzato da terra e ha fatto in tempo a toccare la sfera che stava per entrare nel sacco.

L'Inter era stata avvertita. Il Napoli ha seguitato a premere e al 11' Di Giacomo ha ripreso il cuoio svirgolato da Bolchi ma nel calciare in porta ha incampato e Cardarelli, sopraggiungendo, ha liberato.

Verso il 30' la superiorità del Napoli è diminuita e per alcuni minuti le due squadre si sono trasferite nell'area di rigore di Bugatti. Due perfetti cross di Corso non sono stati sfruttati a dovere. Poi il Napoli ha ripreso il sopravvento.

Al 34' Vinicio ha attirato verso di se quattro giocatori. Gli interisti non osavano affrontarlo direttamente per timore di venire scavalcati. Così Vinicio dopo aver superato parecchi avversari ha indirizzato la palla verso D. Giacomo che aveva davanti solamente il portiere. D. Giacomo si è precipitato in area di rigore mentre Matteucci correva incontro. Invece di fermarsi, di aspettare il portiere e di scartarlo (cosa facilissima in situazioni del genere perchè il guardiano è impaurito e tenta alla disperata di salvarsi) Di Giacomo ha tirato con violenza in porta e ha fatto centro sulle gambe di Matteucci.

Per i primi venti minuti della ripresa l'Inter ha bersagliato la porta di Bugatti, ma i partenopei si sono difesi con calma e con decisione.

Dal 20' al 30' lo spettacolo è stato bellissimo: il fronte del gioco si rovesciava di continuo e i tiri in porta fioccavano dall'una e dall'altra parte.

Al 34' Bicicli da lato ha alzato la palla verso il centro, con gran calma Firmani l'ha deviata di testa verso Angelillo, che, in piena corsa ha tirato in porta e ha segnato da una distanza di circa dodici metri. Il pallone filava a mezza altezza ed era imparabile. Un minuto dopo il Napoli ha pareggiato: Pesaola ha calciato una punizione da una trentina di metri: Angelillo che era a due passi da Matteucci ha respinto debolmente la palla e Vinicio l'ha ripresa e con una perfetta mezza girata l'ha scaraventata in porta. Sollevate del risultato le due squadre hanno rinunciato a superarsi: e gli ultimi dieci minuti non hanno visto nulla di eccezionale. Pessimo l'arbitraggio dell'impreciso Moriconi.

MARTIN

I cannonieri della «A»

21 RETI: Angelillo;
16 RETI: Altafini,
15 RETI: Montuori;
9 RETI: Da Costa, Hamrin.
8 RETI: Danova, Firmani, Pivatelli;
7 RETI: Cucchiaroni, Sivori, Lojodice;
6 RETI: Pascutti, Charles

PRIMA SCONFITTA INTERNA DEL LANEROSSI

La "Samp,, vince a Vicenza (2-1)

VICENZA: Bazzoni; Birelli, Capucci; De Marchi, Lancioni, Zoppelletto; Menti, Agnoletto, Cappellaro, Campagna, Savoini.

SAMPDORIA: Bardelli; Vincenzi, Sarti, Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Mora, Ocwirk, Milani, Recagno, Cucchiaroni.

ARBITRO: Ubezio

MARCATORI: 1. tempo Cappellaro all'8' Ocwirk al 22' su rigore; secondo tempo: Milani al 21'.

(Dal nostro corrispondente)

VICENZA 4 — Classica partita destinata a concludersi in parità.

Il Vicenza parte di slancio provocando una serie di calci d'angolo. Ma l'azione più pericolosa viene dalla Sampdoria su tiro forte ma impreciso di Milani: palla a lato di poco. All'8' Bergamaschi ferma Campana commettendo un fallo di mano. Da pochi metri batte Cappellaro. Bardelli non c'è: è lì lì per entrare e si tuffa in ritardo.

Al 22' mentre l'attivo Recagno sta trascinando i vicentini a metà campo per evitare il fuori gioco di posizione dalla parte opposta cioè sulla destra avanza Vicenzi che serve Milani in profondità. Il centro all'attacco entra in area ma è sgambettato da Capucci: ormai fuori causa rigore. Batte calmissimo Ocwirk e pareggia.

Al 30' parata Barroni su tiro di Milani da pochi metri. Risposta vicentina al 33' con Menti che al volo piega a Sarti. Vicini la palla arrivata a rete è deviata dal gemito di Vicenzi e l'arbitro non ha esitazioni: rigore. Savoini batte la massima punizione: tiro centrale che Bardelli intercetta.

Nella ripresa il Vicenza cerca di forzare lo schieramento sampdoriano. Ma al 21' Recagno avanza sulla destra mentre i bianconeri si fermano per reclamare il fuorigioco che l'arbitro non concede: centra il sampdoriano e Milani di testa mette in rete.

A. G.

SERIE A

I risultati

*Fiorentina-Udinese	7-0
Milan-*Genoa	2-0
*Inter-Napoli	1-1
*Juventus-Bologna	2-2
Sampdoria-*Lanerossi	2-1
*Padova-Lazio	3-1
*Roma-Alessandria	1-1
*Spal-Tal. Torino	3-0
*Triestina-Bari	0-0

CLASSIFICA

Milan	14	9	4	1	34	13	22
Fiorentina	14	8	5	1	44	15	21
Inter	14	7	4	3	37	20	18
Roma	14	7	4	3	27	17	18
Sampdoria	14	7	3	4	22	15	17
Napoli	14	5	7	2	16	12	17
Juventus	14	6	5	3	31	24	17
Padova	13	6	2	5	21	22	14
Lazio	14	5	4	4	16	20	14
Bologna	14	3	7	4	19	23	13
Genoa	14	4	5	5	19	26	13
Lanerossi	13	4	3	6	15	19	11
Spal	14	3	5	6	11	23	11
Triestina	14	2	5	7	12	17	9
Bari	14	2	5	7	15	26	9
Alessan.	14	2	5	7	14	30	9
Udinese	14	2	5	7	11	26	9
T. Torino	14	2	4	8	16	32	8

SERIE B

I risultati

*Atalanta-Messina	5-1
*Brescia-Parma	2-0
*Catania-Reggiana	2-1
*Como-Novara	2-0
*Lecco-Sambenedettese	1-1
*Marzotto-Simmenthal	1-0
*Prato-Palermo	1-1
*Verona-Taranto	1-0
Venezia-*Modena	2-0
*Cagliari-Vigevano	3-2

CLASSIFICA

Novara	15	9	3	3	27	18	21
Atalanta	15	7	6	2	23	13	20
Lecco	15	7	6	2	22	15	20
Messina	15	7	4	4	23	16	18
Marzotto	15	7	4	4	15	11	18
Cagliari	15	6	6	3	23	23	18
Verona	15	6	4	5	22	15	16
Simmen.	15	6	4	5	14	10	16
Taranto	15	6	5	5	16	13	16
Palermo	15	5	6	4	18	15	16
Venezia	15	6	4	5	17	20	16
Brescia	15	5	5	5	15	11	15
Reggiana	15	5	4	6	15	16	14
Zenit M.	15	5	4	6	11	17	14
Catania	15	3	7	5	17	17	13
Parma	15	4	4	7	17	28	12
Vigevano	15	3	5	7	12	16	11
Como	15	4	3	8	14	20	11
S. Bened.	15	1	9	5	12	20	11
Prato	15	1	2	12	9	28	4

SERIE C

Girone A — I risultati

Sanremese-*Biellese	4-2
*Cremonese-Treviso	0-0
*Forlì-Varese	1-0
*Livorno-Casale	1-1
*Mestrina-Pro Vercelli	1-0
*Mantova-Spezia	2-0
*Piacenza-Lucchese	1-1
*Pisa-Pro Patria	1-0
*Siena-Ravenna	2-1
*Pordenone-Carbosarda	1-1

Riposava: Legnano

CLASSIFICA

Siena	14	10	4	0	23	6	24
Livorno	14	10	2	2	26	7	22
Pro Verc.	15	9	2	4	18	9	20
Ozo Man.	14	8	3	3	28	14	19
Mestrina	15	6	5	4	18	15	17
C.sarda	15	7	2	6	19	16	16
Pisa	14	4	8	2	15	15	16
Legnano	14	4	7	3	18	24	15
S.remese	14	6	2	6	21	21	14
Forlì	14	5	4	5	13	14	14
P. Patria	15	4	6	5	17	14	14
Cremon.	15	5	4	6	15	23	14
Spezia	14	4	5	5	15	16	13
Biellese	14	5	3	6	13	17	13
Piacenza	14	3	6	5	9	14	12
Sarom R.	14	3	5	6	14	20	11
Casale	13	2	6	5	10	14

I « GIALLOROSSI » HANNO INCASSATO UN SECCO 5 A 1

L'ATAC ridotta in nove battuta dal Civitavecchia

L'infortunio occorso al 13' a Frosoni e l'espulsione di Piatto al 62', hanno notevolmente handicappato gli aziendali - L'«11» tirrenico avrebbe comunque vinto

CIVITAVECCHIA: Gallinari; Parisi, Mantovani; Berro, Guglielmi, D'Agostini; Nuoto, Fiori, Pollastri, Lini, Pierini.

ATAC: Tosti; Frosoni, Vitale; Francucci, Perinelli, Rotolo; Roscito, Cori, Ferracci, Piatto, Malaletti.

ARBITRO: Sig. Basciano di Pescara.

RETI: Nel primo tempo al 40' Pollastri; nella ripresa al 9' Pollastri, al 13' Pierini, al 21' Cori (rigore), al 35' Pierini, al 39' Pollastri

Un risultato quasi tennistico ha sancito ieri la superiorità dei neroazzurri ospiti, sull'undici dell'ATAC.

Iniziamo subito col dire che i ragazzi giallorossi non possono usufruire di alcuna attenuante e che sarebbero stati ugualmente sconfitti, anche senza l'infortunio occorso, nei primi quindici minuti di gioco, al 13' per l'esattezza, a Frosoni e l'espulsione al 17' del secondo tempo di «capitan» Piatto.

Il risultato solamente avrebbe assunto proporzioni meno disastrose per i locali ed il loro svantaggio si sarebbe aggirato intorno ad una o due reti al massimo, ma nulla li avrebbe salvati dalla sconfitta.

Ieri infatti l'undici tirrenico si è subito mostrato padrone della situazione e fin dall'inizio è riuscito ad accattivarsi ogni simpatia per il bel gioco che ha messo in mostra. Il suo attacco soprattutto ha saputo far breccia ogni qualvolta si presentava in area avversaria, grazie alla capacità del duo Fiori-Pollastri sempre degnamente coadiuvati dagli altri compagni di prima linea.

Alla valentia degli ospiti si aggiunga la grigia prestazione di tutta la compagine giallorossa, oltre alla già citata inferiorità numerica di quest'ultima, per avere un'idea chiara dell'incontro di ieri.

Ciononostante, l'Atac, non ha mai desistito dal lottare, eccetto alcuni minuti di massima demoralizzazione, ed è questa, purtroppo, la sola qualità messa in luce dai locali; da ricordare in ultimo, fra tanto grigiore in campo giallorosso, la felice prestazione di Maialetti e quella leggermente meno felice, ma ugualmente apprezzabile di Rotolo.

Questa la successione delle reti: Al 40' del primo tempo, dopo aver tentato varie volte la via della rete, gli ospiti andavano in vantaggio: Pierini, spostatosi al centro dell'area avversaria, porgeva a Pollastri che realizzava da sinistra.

Nella ripresa la partita si colorava tutta di nerazzurro e ben altri quattro palloni terminavano alle spalle di Tosti. Al 9', a conclusione di un ottimo scambio Pollastri-Fiori, la palla tornava al primo che, invitando all'uscita il portiere, marcava con un pallonetto lento e preciso.

Al 15' da destra Nuoto serviva Fiori il quale, approfittando di un'entrata a vuoto di Perinelli, porgeva allo smarcato Pierini: *il 3-0 era cosa fatta.* Al 24' poi, l'unica rete dei locali. Cori, lanciato a rete, veniva atterrato in area e dagli undici metri batteva Gallinari, con un tiro angolatissimo.

Dopo di ciò riprendeva la marcatura degli ospiti, al 35', i difensori locali, credendo Berro in posizione di fuori gioco, restavano fermi permettendo a Pierini, al quale era pervenuta la palla, di realizzare indisturbato.

Ancora quattro minuti e le reti erano portate a cinque grazie a Pollastri che raccoglieva una corta respinta di Tosti, su precedente tiro di Fiori.

ENRICO PASQUINI

Mancini Civ. 5
Ostia Mare 0

OSTIA MARE: Chiocchini; Cafagna, Zaccagnini; Moneti, Trepiciani, Costantini; Bertucciolì, Adiletta, Zignani, De Renzis, Giacinti.

MANCINI CIVITAVECCHIA: Recchia; Riboldi, Fabbri; Calani, Frigoli, Toccafondo; Marco, Anselmi, Amarilli, Melchiorri, Rossi.

ARBITRO: Polidori di Roma.

Affrontando Scortichini il civitavecchiese SCISCIANI dovrà dare la misura delle sue possibilità future. Nella foto lo vediamo in azione nel suo vittorioso combattimento contro il francese Trochon

Gubbio 2 Romulea 2

ROMULEA: Jacoboni, Nordone, Bonifazi; Gastaldi, Veronici, Scaratti; Salmucci, Bernardini, D'Angelo, Muzi, Fabiani.

GUBBIO: Ortalli, Coletti, Bianchi; Santonocito, Ferretti, Nicchi; Coppari, Barbagli, Minelli, Nofri, Benigni.

ARBITRO: Giunti di Arezzo.

MARCATORI: Nel 1. tempo al 21' Santonocito, al 27' Bernardini, al 13' Benigni; nella ripresa al 20' autorete Santonocito.

GUBBIO, 4 — La Romulea, anche se aiutata da una autorete nella realizzazione della rete del pareggio, meritava pienamente di vincere. Una differenza enorme, infatti, divideva gli ospiti gallorossi da locali apparsi inferiori all'antagonista di turno in ogni tema di gioco.

Gli uomini di Masetti se incastrati come lo sono stati, da un duplice «catenaccio» nella ristretta zona del rettangolo minore, avessero provato a praticare un gioco molto più utile e sicuramente più redditizio quale quello di costringere le proprie ali a starsene «larghe» fuori della mischia, oggi i ragazzi romani se ne sarebbero tornati via dall'Umbria con due anzichè un punto.

Comunque i dirigenti, prima della gara, ci dissero che nelle loro aspirazioni vi era quella di tornarsene a casa imbattuti. E così è accaduto, ma questa volta a discapito loro, che per non voler credere nella vittoria che gli eugubini andavano sempre più stendendo loro, hanno perso la più facile delle occasioni.

I locali, anche se privi di due titolari, ci hanno fatto vedere ben poco: speravamo dopo le ultime prestazioni che oggi come una squadra di rango e di fronte al pubblico delle grandi occasioni, la loro volontà di figurare fosse di tutt'altra natura. Ma tant'è: in definitiva, non ci si può lagnare molto, se si tiene presente che la Romulea è l'unica squadra che continua a tenere testa, anche se distaccata, alla maramalda capolista sarda e che oggi gli eugubini pur dimostratisi inferiori per temi di gioco (per piace fischio del sig. Giusti di Arezzo) li ha trovati imbattuti e con un punto in più in casella.

L'arbitraggio, anche se favorito dalla cavalleria dei ventidue in gara, può ritenersi senz'altro buono.

Salernitana 1 Fedit 0

SALERNITANA: Biodani, Natali, Bacchini, Barone, Porpora, Pedroni, Gigante, Marano, Del Gaudio, Castaldo, Pastore.

FEDIT: Ranucci, Viciani, Garzelli, Ceresi, Schiavoni, Basso, Caruso, Santin, Gaeta, Amicarelli, Taddei.

ARBITRO: Signor Tavolini di Ferrara.

RETE: Al 33' del primo tempo: Pastore.

(Dal nostro corrispondente)

SALERNO, 4. — Se la Salernitana avesse arrotondato il bottino nella prima mezza ora del secondo tempo o la Fedit avesse segnato la rete del pareggio negli ultimi minuti del convulso finale, il risultato conseguente non avrebbe fatto gridare allo scandalo: questo dice, in sintesi, come la partita sia stata dura, avvincente ed incerta nel risultato fino al fischio finale dell'arbitro.

La Salernitana era riuscita a mettersi in vantaggio nel primo tempo ma nel complesso le due squadre nei primi 45' di gioco si erano equivalse. Più poderosa e più solida la Fedit, più spigliata, più spumeggiante la Salernitana.

Nella ripresa invece, le Salernitana, avvalendosi del rinnovamento di gioco dei due laterali e con un Castaldo migliore de 2 in campo, regista impareggiabile a metà campo, dominava in lungo e in largo. Castaldo era onnipresente: dal suo piede partivano tutte le azioni offensive salernitane.

La Fedit ha chiaramente mostrato anche se esce sconfitta dall'incontro odierno, che le sue pretese alla vittoria finale son rimaste tali: ad un sano impianto difensivo fa riscontro un quadrilatero funzionante nel quale solo Amicarelli porta una nota stonata per le sue incertezze.

BOXE — LA RIUNIONE DI GIOVEDI' AL « PALAZZETTO »

Confronti ad alto livello per Scisciani e Rinaldi

Il civitavecchiese affronterà Scortichini e l'anziate Calzavara - L'« europeo » Caprari alle prese con Willy Quator

Da pochissimi mesi Sergio Caprari è campione d'Europa dei pesi piuma. Come egli è arrivato al titolo è storia recente e perciò conosciuta da tutti. Cherif Hamia rinunciò al titolo e la European Boxing Union designò Sneyers e per l'appunto Caprari quali pretendenti. I due si incontrarono a Sanremo e il civitonico vinse per abbandono. Da allora Caprari è tornato una sola volta al « Palazzetto », per un nuovo vittorioso match. Giovedì così Caprari sarà di nuovo di scena al « Palazzetto ».

In questo frattempo le sue ambizioni sono ancora aumentate, tanto che si è parlato a più riprese della sua volontà di arrivare a misurarsi per la corona mondiale con l'attuale detentore di essa Hogan Kid Bassey. A questo proposito ha preso piede con consistenza nei giorni scorsi la voce che un organizzatore inglese avrebbe intenzione di indire un torneo tra Charlie Hall, Peey Lewis, Bobby Bell e il civitonico. Il vincitore dovrebbe, dunque, affrontare il « mondiale » Bassey.

Caprari, perciò, non può assolutamente permettersi dei passi falsi: e se egli ha accettato di misurarsi con un pugile della classe e della levatura di Willy Quator, vuol proprio dire che si sente in gran forma, capace, cioè, di avvalorare con una prova brillante le sue ambiziose pretese.

Willy Quator, infatti, è il campione germanico della categoria: e le sue mire al titolo di Caprari sono ben note. Il tedesco, è elemento di classe indiscussa, capace cioè di far saltare qualsiasi pronostico. In conclusione, il match tra i due valorosi « piuma » si presenta interessantissimo e ricco di incognite.

Franco Scisciani e Giulio Rinaldi dovranno, invece, dimostrare, una volta per tutte, il loro effettivo valore. Loro sogni di gloria Infatti, mentre Rinaldi, affrontera Cox campione d'Europa della categoria, Arturo Calzavara (Civitavecchia) se la vedrà con il francese Trochon.

Ultimo, ma non ultimo, il coriaceo Scortichini, forse, per noi, il più valido pugile della Calzavara che Scortichini hanno l'occasione di battere. Il prossimo, dunque, non dovrà essere un pugile fine, ma seconda, dovrà invece riscattare la sua prova antisportiva condotta nel match con Garbelli.

Perciò Rinaldi e Scisciani (questi ultimi, che è ancora imbattuto mira senza nasconderlo a battere Scortichini per poter poi ottenere dalla FPI il permesso alla disputa di un nuovo match, questa volta con il titolo in palio) avranno due brutte gatte da pelare. Chi, e guadagnerà saranno gli spettatori, i quali avranno così modo di assistere a due incontri entusiasmanti ed avvincenti.

Nei pesi minori Ben Ali Bechir affronterà Ballabio, mentre Bontemp, che ha combattuto il 27 dicembre contro Maxia a Roma per il torneo de, - 4 - (e uno scandaloso verdetto lo privò della vittoria) se la vedrà con Manca.

Ed ecco il programma della riunione:

pesi leggeri: Mancini (Roma) contro Bontemp. (Milano) in otto tempi;

pesi mediosi: Ali Ben Bechir (Tunisi) contro Ballabio (Lissone) in otto tempi;

pesi medio massimi: Artemio Calzavara (Varese) e Giulio Rinaldi (Anzio) in 10 tempi;

pesi piuma: Sergio Caprari (Civitacastellana) e Willy Quator (Berlino) in 10 tempi;

pesi medi: Italo Scortichini (Fabriano) contro Franco Scisciani (Civitavecchia) in dieci tempi.

NANDO CECCARINI

L'incontro con il tedesco Quator sarà per CAPRARI un ottimo collaudo

I CAMPIONATI DI CALCIO DELL' U.I.S.P.

Prima vittoria della Tuscolana sui bianchi del Trastevere (2-0)

Concluso il girone di andata del campionato ragazzi e allievi

Ieri si è concluso il girone di andata del campionato UISP, allievi e ragazzi anche se ancora è rimasta una coda dovuta alle partite della R. Monti e Nomentano per gli allievi e ASS Trastevere e Gianicolense per i ragazzi.

La situazione a tutt'oggi è la seguente, nel giorne A incertezza e confusione perchè ben quattro squadre possono aspirare ad entrare in finale e ciò è dovuto dalle sorprendenti prove di Stella, di Valle Aurelia e Nomentano, mentre per Torre Maura e R Monti già se ne conosceva il valore.

Nel girone B, incontrastato dominio della Borghesiana e lotta aperta ma per il secondo posto valido per l'ingresso in finale tra tre squadre, Prenestre P S Giovanni e Colosseum, e pur concedendo maggiori possibilità al Prenestre le altre hanno buone carte da giocare.

Nel girone ragazzi, la situazione è più chiara la Vils cammina a pieno regime seguita da presso dalla Gianicolense.

R. Tuscolana 2
Ass. Trastevere 0

Prima e meritata vittoria della R Tuscolana sull'Ass Trastevere sia pure menomato da assenze. Il primo tempo vede partire di furia i rossi del Tuscolano che quasi subito segnano una rete e fino alla fine del primo tempo fanno registare una superiorità che però non si concretizza.

Il secondo tempo più equilibrato vede una leggera superiorità dei bianchi della Ass. Trastevere i quali però debbono subire quasi allo scadere del tempo, su un improvviso contrattacco, una bellissima rete del mezzosinistro che da metà campo fugge con il pallone e a 20 metri scocca un tiro che si insacca nell'angolo destro della rete avversaria, malgrado l'estremo tentativo del portiere.

M. D.

CLASSIFICHE

GIRONE A

Stella	5	3	1	1	16	8	7
T. Maura	5	1	1	1	16	8	7
R. Monti	4	2	2	0	9	6	6
Nomentano	4	3	0	1	6	3	6
R. Tuscol.	5	1	0	4	4	15	2
Trullo	5	0	0	1	5	18	0

GIRONE B

Borghesiana	4	4	0	0	18	2	8
Preneste	4	2	1	1	11	8	5
P. S. Giov.	4	2	0	2	7	10	4
Colosseum	4	1	1	2	6	8	3
D. Olimpia	4	0	0	4	3	16	0

RAGAZZI

Vils	5	3	2	0	12	8	8
Gianicol.	4	2	2	0	8	3	6
Ass. Trastev.	4	1	2	1	6	7	4
S. Lorenzina	5	1	2	2	4	7	4
R. Tusc. B	5	1	2	2	6	10	4
T. Maura B.	5	0	2	3	5	9	2

Richieste per Marchi

TORINO, 4 — E' giunto stamane a Torino proveniente da Roma, il manager del « Tottenham Hotspurs », Bill Nicholson, il quale intenderebbe allacciare trattative con il Talmone Torino per il passaggio di Toni Marchi alla squadra inglese, alla quale il Marchi si porterebbe già.

Oggi Nicholson ha assistito al incontro fra Juventus e Bologna e non prima di domani potrà avere un abboccamento con i dirigenti del sodalizio granata dato che oggi il Talmone Torino ha giocato fuori casa. Il suo compito appare comunque difficile, resta ancora da attraversare la diffidenza della società granata, alla quale Toni Marchi è stato ceduto in prestito dalla Juventus.

Varata la formazione della ciclistica Lazio

La squadra ciclistica dei dilettanti della S.S. Lazio è stata varata, mancano soltanto alcune conferme che non dovrebbero tardare.

Tra i vecchi a riconfermati, il bravo Alfredo Dei Giudici e l'atleta di maggiore spicco. Al suo fianco rivedremo Carmine Cecolo, Mastrotti, Pellegrini e Di Cristofaro. Gli altri componenti la squadra biancoazzurra sono: Pavetto, Stefanelli, Caporuscio, Brigiadori, Micozzi, Ricci, Orsini, Guitaldi, Fedeli, Topi, D'Achille, Angelini, Fabrini e Fava.

PUR CON LA ESPULSIONE DI CRUDI

La Belojannis vince anche a Tivoli (2-1)

BELOJANNIS: Napoleoni I, De Filippo, De Luca; Napoleoni II, Cipriani, Screponi; Ferrari, *Crudi, Bramonti, Natì, Torquati*

TIVOLI: Fradiacono; Di Lallo, Trifelli; Bitocchi, Cirignano, Roffachi; Pozzalli, Zanobi, Sebastiani, Salvatori, Ricci.

Arbitro: Sig. Di Nezio.

TIVOLI, 4. — La Belojannis, ha ottenuto un ennesimo risultato positivo, battendo la compagine tivolese sul proprio campo, per due reti ad una. La Belojannis, forte nella mediana e soprattutto nei due terzini, ha ottenuto la vittoria, per merito di due prodezze delle ali, Torquati e Ferrari, che hanno sfruttato due magnifiche azioni, create da Crudi e Napoleoni II.

La Belojannis ha giocato con una striscia nera sul braccio in segno di lutto per la morte del padre del vice presidente Pietro Buoncompagni.

Si inizia ed il Tivoli s'proietta subito all'attacco. Infatti i primi venti minuti sono tutti del Tivoli che con rapide triangolazioni assedia la metà campo granata impegnando la difesa in particolari Napoleoni I che si distingueva abilmente.

Ma verso la mezz'ora la Belojannis veniva fuori e si rendeva pericolosa, infatti al 26' andava in vantaggio con Lala destra Torquati, che batteva il portiere Fradiacono fermo fra i pali. Al 33' il Tivoli otteneva il pareggio su calcio di rigore per fallo in area di Cipriani. Tirava Cirignano, forte sulla sinistra del portiere, il quale non accettava nemmeno alla parata.

Nella ripresa la Belojannis otteneva il successo per merito di Ferrari che, ricevuto un lungo rinvio dal proprio portiere, si infilava tra due difensori, si presentava solo davanti al portiere e lo batte con un tiro sulla sua destra.

Al 33' un magnifico gol segnato da Crudi era annullato dall'arbitro per fuorigioco dello stesso, il quale però era stato rimesso in gioco dal terzino accorso a dar man forte al proprio portiere; al 40' lo stesso Crudi veniva espulso dall'arbitro per un fallo su Di Lallo.

DALLA TERZA PAGINA

Gli incidenti dell'Olimpico

eccitazione causa prima degli incidenti di ieri.

Che questa atmosfera poi sia stata acuita dalla giornata nera della Roma a disagio nella formazione varata da Sarosi (Losi mediano era insufficiente nel lavoro di costruzione e Zaglio mezz'ala non legava con i compagni di reparto e peccava di indecisione nelle fasi conclusive) è un fatto evidente ed innegabile che però non si può certamente addebitare all'arbitro.

Insomma si è ecceduto: e a tutto danno degli interessi di Roma sportiva e della squadra giallorossa. Non solo perchè l'invasione di campo rimarrà come una macchia infamante sul buon nome dello sport romano ma anche perchè rappresenta il gesto più controproducente che si possa immaginare.

Vediamo insieme le probabili conseguenze: innanzitutto non è detto che il risultato finale di Roma-Alessandria possa considerarsi acquisito agli atti, perchè l'arbitro può aver ordinato di continuare la partita solo per contribuire al ristabilimento della calma, considerando invece l'incontro sospeso al momento degli incidenti.

Poi non vi è dubbio che la Lega non mancherà di far pagare il prezzo degli incidenti alla Roma ed ai suoi tifosi: forse con la squalifica del campo di gioco e quasi certamente con la sospensione di qualche giocatore, a cominciare da Stucchi lasciatosi andare a due plateali scorrettezze consecutive proprio per il nervosismo che il pubblico aveva trasmesso ai giocatori giallorossi.

Se si tiene conto che già a Marassi era stato espulso David si vedrà come probabilmente la Roma dovrà affrontare le prossime partite e soprattutto la trasferta di domenica in casa della Sampdoria in formazione rimaneggiata e con minori « chances ». Ma il danno non finisce qui: la probabile squalifica del campo costringerà la Roma a rinunziare ai favori del turno interno nelle prossime impegnative partite, la prima delle quali si svolgerà contro la Fiorentina.

Ed in questa occasione il danno si riverserà anche sui tifosi giallo-rossi che saranno privati dell'ultima « partitissima » della stagione. Per concludere allora diremo che gli incidenti di ieri saranno ricordati per un pezzo: anche perchè rischiano di compromettere seriamente il piazzamento finale della squadra giallo-rossa, sottoposta a questa serie di durissimi colpi proprio nel momento in cui sembrava invece lanciata verso le migliori posizioni.

Ed ora veniamo alla cronaca. Doveva trattarsi di una partita facile, di un semplice galoppo dei giallo-rossi: invece già al 13' l'Alessandria era riuscita a passare in vantaggio con una rete di Filini (deviazione di punta mentre Panetti era uscito su un passaggio di Snidero) e poi a difendere il punto con una certa sicurezza per merito proprio e per demerito dei romanisti.

Così al 16' Zaglio imbeccato da un colpo di tacco di Da Costa aveva esitato davanti a Cuman fino a farsi soffiare la palla; poi altri tiri di Da Costa e Loiodice erano andati a lato o tra le braccia di Cuman, mentre l'Alessandria si era resa ancora pericolosa con qualche puntata di Lorenzi e Filini e con una punizione di Dorigo (35') finita fuori di poco.

Nel finale del tempo però la Roma aveva dimostrato di poter migliorare la marcia giusta ed al 42' per poco Cuman non aveva capitolato: tirava Loiodice e respingeva il portiere, riprendeva David ma il tiro batteva sulla coscia di Zaglio, palla ancora a Loiodice che però indirizzava a lato. E all'ultimo minuto infine una insidiosa rovesciata di Loiodice era stata bloccata alla da Cuman.

Era nella ripresa che la Roma passava decisamente alla controffensiva ed era in questa fase che Guarnaschelli, peraltro già distintosi per aver sorvolato con troppa facilità su alcuni falli, perdeva decisamente le redini della partita permettendo che il gioco degenerasse in una mischia collettiva più vicina al « rugby » che al calcio: soprattutto per colpa dei giocatori alessandrini decisi a tutto pur di non perdere il vantaggio acquisito. Al 3' Da Costa veniva atterrato con una carica da « rigore » mentre si apprestava a riprendere una respinta di Cuman, al 6' un altro fallo su Da Costa veniva punito con una punizione (girata di Da Costa palla a Guarnacci tiro fiacco che balla davanti alla linea bianca fino a che Girardo libera a difendere prima che fosse turbato (nonostante fossero presenti circa duecento agenti e gli invasori fossero una decina appena) ed allora si vide che mancava Oldani trasportato nel frattempo all'ospedale e che Guarnaschelli aveva coperto il sopracciglio sinistro con un grosso cerotto.

Si ricominciò con molte perplessità sulla validità di questa fase di gioco sembrando a molti che l'arbitro avesse fatto continuare solo per calmare il pubblico: e tale convinzione sembrò suffragata quando la Roma riuscì a segnare il pareggio al 33' con una rete di Da Costa apparentemente viziata da un fuorigioco di Selmosson che aveva effettuato il passaggio conclusivo raccogliendo la palla quando si trovava oltre i difensori grigi.

Si rinnovarono allora gli interrogativi mentre la partita si avviava verso la fine facendo registrare uno svenimento di Griffith per una pallonata in faccia, un'altra carica a Selmosson, una singolare ammonizione arbitrale a Da Costa (immaginatevi tra quali bordate di fischi) e due colpi di testa di Losi e Zaglio bloccati da Cuman.

Poi la fine e la gran corsa di Guarnaschelli verso gli spogliatoi sotto una grandinata di sassi ed oggetti contundenti vari. E le « forche caudine » spettarono anche a Lorenzi distintosi come al solito per i suoi atteggiamenti scomposti e polemici contro tutto e tutti, per la « commedia » che aveva contribuito a determinare l'espulsione di Stucchi.

Le probabili conseguenze

pubblico sul tipo di quella che si è vista ieri allo stadio Olimpico.

E del resto, a quale risultato può condurre una infrazione così clamorosa dei regolamenti federali se non a una « punizione » seria della società sportiva che si vorrebbe difendere e in definitiva di tutto il pubblico?

Forse, la maggioranza dei tifosi ignora che la società che ha il compito dell'ospitalità, a norma di regolamento, ha il dovere della « cortese accoglienza » e dell'ampia tutela nei confronti dei dirigenti federali, degli arbitri e delle società ospitate « prima, durante e dopo la gara ». Le società — dice esplicitamente un paragrafo dell'art. 57 — debbono curare ed esigere che l'arbitro sia rispettato ed obbedito prontamente tanto dai giocatori quanto dal pubblico ed impedire qualsiasi manifestazione che possa menomare l'autorità ed il prestigio dello arbitro stesso. Debbono inoltre — dice ancora il regolamento — proteggerlo con ogni energia sul campo — perchè possa adempiere, in completa tranquillità morale e sicurezza fisica, il proprio mandato — e dopo la gara. Persino per l'attuazione del gioco duro in campo la società nel suo complesso (allenatori e dirigenti) viene ritenuta responsabile.

I tifosi presenti alla partita hanno potuto notare che, subito dopo l'invasione del campo, l'arbitro Guarnaschelli ha chiamato presso di sè i capitani delle due squadre ed ha avuto con loro un breve colloquio. E' facile immaginare che cosa abbia potuto dir loro, giacchè il regolamento prevede che il capitano è responsabile della condotta dei giocatori che guida. In caso di incidenti, inoltre, i capitani sono personalmente responsabili della tutela dell'arbitro.

Ora, nel caso della partita Roma-Alessandria, si è verificato un po' di tutto. Certo, il fatto che il regolamento preveda il verificarsi di questo complesso sistema di incidenti induce a riflessioni tristi circa l'atmosfera dei nostri campi di calcio. Ma la invasione di campo all'Olimpico (fatto, per la verità, assolutamente inconsueto) sembra fatta apposta per giustificare la drasticità delle disposizioni.

Resta da vedere in che modo, regolamento alla mano, si comporteranno l'arbitro e gli organi calcistici che devono giudicare circa gli incidenti e le responsabilità. La gamma di « sanzioni punitive » di « punizioni sportive » è complessa. La Associazione Sportiva « Roma » può essere intanto ammonita o deplorata. Ma per quel che è accaduto non si è lontani dal vero se si prevede una sanzione più drastica.

Il regolamento prevede la applicazione di un'ammenda massima di 1 milione di lire e la squalifica ad ogni effetto del campo fino a due anni. Si arriverà alla squalifica del campo? E' da vedere. Non dimentichiamo che nel gioco del calcio pesano molto gli interessi delle grandi società calcistiche e la loro influenza finanziaria. E la Roma è una grande società, che se a taluno può essere invisa, d'altra parte solleva molto gli interessi vendi di cui può risultare protagonista non solo a proprio beneficio. La Roma, tra le grandi società italiane, è quella che ha i maggiori incassi.

Tra due settimane, la Roma dovrà ospitare la Fiorentina, ovvero un'altra « grande » del campionato, capace di richiamare ugualmente spalti di un cospicuo numero come l'Olimpico (40.000 spettatori equivalenti in moneta a 40-50 milioni d'incasso). Se il campo della Roma dovesse essere squalificato per una sola giornata, molti di quei 40-50 milioni salteranno. E sarà il coraggio di farli saltare perchè un arbitro è stato colpito da uno spettatore bollente? Può darsi. Se il sacrificio sarà deciso, non è improbabile che il campo della Roma sarà squalificato per una o più giornate di campionato.

Davanti a queste cose, la decisione sul risultato della partita conta poco in fondo. O meglio conta poco per i dirigenti di società che prese con il problema degli incassi. Ma gli organi federali dovranno dare prova di saper questo, se l'arbitro Guarnaschelli a ritiene che i tifosi avvenuti in campo abbiano influito decisamente sul regolare svolgimento della partita o ne abbiano impedito la effettuazione o il compimento. Se l'arbitro, insomma, giudicherà che il risultato di pareggio può essere considerato un risultato falso rispetto all'andamento regolare del gioco, non è escluso che si arrivi all'applicazione dell'articolo 60 del regolamento, che prevede la punizione della « società responsabile dei fatti », ovvero della Roma, come abbiamo visto. La punizione consiste nell'attribuzione della sconfitta alla squadra con il risultato di due a zero.

Se poi l'arbitro dovesse essere ritenuto responsabile di tutto quello che è accaduto, allora chissà cosa accadrà. Ma siamo nel campo di una ipotesi improbabile.

La sconfitta della Lazio

colo di farsi infilzare come un tordo Rocco ha mantenuto Zaamer dall'inizio alla fine, battitore libero, facendo sempre marcare Tozzi da un altro giocatore da principio Moro, poi, quando questi, infortunatosi, è passato all'ala destra, dal vecchio Mari. E poi, quando Umberto scattava palla al piede, seminando per la strada i suoi secondini a furia di finte, su lui accorrevano anche Celio e perfino i terzini tanto, poco pensiero davano le ali azzurre e assai di rado venivano avanti gli interni a dare man forte al centro attacco, solo come un leopardo assalito da una muta di mastini.

Ecco perchè, a nostro avviso, la Lazio ha perso. Perchè ha consentito al Padova di difendersi adeguatamente, lasciandogli tempo e spazio per attaccare.

E che la difesa fosse così assillata e sprovveduta da aver bisogno dell'ausilio di buona parte degli uomini della prima linea, in verità non possiamo dirlo. Ianich si batteva egregiamente contro l'aggressivo, spigoloso e pericoloso Brighenti, il migliore senza dubbio degli avanti padovani. Ne i terzini hanno sfigurato nel confronto con le ali padovane, anzi, particolarmente Lo Buono riusciva toccare ben poche palle al grezzo Luosi. Rosa, di canto suo, rientrato in squadra dopo una settimana di malattia, non appariva molto in forma. Errore grave è stato quello di concedere al Padova il dominio della metà campo, senza peraltro tracciabollare il suo uomo migliore cioè quel Rosa che par muoversi, sprazzi, ha fatto impostare le azioni più insidiose del suo attacco.

Insomma, riteniamo che la Lazio abbia perso di partita che avrebbe forse potuto concludere positivamente, per non avere studiato troppo l'avversario in se stesso e anche per aver sottovalutato l'avversario. Il Padova, infatti, come sempre assai organizzato e prontissimo in difesa, ha rivelato una straordinaria tenuta di gioco, imponendo alla partita una velocità e un ritmo che sono andati sempre più crescendo. E' una squadra cocciuta, che spende enormi energie dato che supplisce con lo slancio e la continuità alla imprecisione e alle manchevolezze tecniche ma che sul proprio campo e una concedere pochi punti a qualsiasi avversario. Meritato la sconfitta, dunque, il cocciuto sabato della odierna Lazio non è del tutto negativo. Le cose parevano mettersi assai bene per gli azzurri quando dopo appena due minuti di gioco, sono andati in vantaggio: il gesticolante ma oculato arbitro Marchese fischiava la seconda punizione di tre quarti di campo contro il Padova. Batteva Pozzan indirizzando al centro, respingeva corto Zaamer e Franzini (una buona domenica partita quella del ragazzo) azzanciava la palla dosando perfettamente il tiro a parabola che scavalcava Pin infilandosi a rete.

I padroni di casa accusavano il colpo, e stentavano a riorganizzarsi, ma la Lazio anzichè insistere all'attacco preferiva attendere la reazione dell'avversario, lasciando il solo Tozzi avanzatissimo. Al 6' era appunto Umberto che scattava su un buon lancio, ma il suo forte tiro dal limite dell'area finiva fuori bersaglio. Il Tozzi di oggi risulterà alla fine tanto forte nel dribling e irresistibile nello scatto, quanto sfortunato nel tiro.

Il Padova intanto si fa sotto, ottenendo due calci d'angolo. Al 13' la Lazio sventa un nuovo pericoloso contropiede: scatto e fuga di Tozzi, apertura a Bizzarri che stringe a rete, ma conclude con un tiraccio sballato. L'a lancio di Rosa al 15', taglia fuori Pozzan e Ianich ma Mariani, scattato in fuori gioco, alza sulla traversa il tiro finale.

La partita si accende: il Padova attacca a tutto spiano, imprimendo una più energica velocità al suo gioco. Spiccano adesso, in fase di interdizione, un ottimo Ianich, un fortissimo Lo Buono, Carradori e Pozzan. Tagliaferri e Franzini sgobbano come dannati per cucire le azioni che però non trovano sfogo sulle ali, specie su Burini, quasi inesistente. Lovati non è direttamente impegnato, ma intorno a lui imperversa una vera e propria sarabanda. Alla mezz'ora il custode di Tozzi Moro, accusa uno strappo e passa alla fascia destra. Stranamente, l'attacco del Padova migliora, giacchè Moro, pur zoppo e così grande e grosso resulterà un attaccante molto difficile da controllare per Eufemi, ed è proprio Moro al 40', subito dopo che Lovati ha parato un forte tiro di Brighenti, a crossare al centro. Risolterà il pallone sul quale scatta Brighenti, che può segnare il pareggio.

Nella ripresa il gioco si accende molto veloce, non strettamente esatto. Il Padova attacca come un rullo compressore, ma i laziali non si lasciano travolgere, si difendono ordinatamente, ributtando corpo su corpo. Lovati al 4 respinge a mano aperta un bolide di Biason su punizione. A 12' Zaamer abbraccia Tozzi in tiro per fermarlo, dopo che gli era sgusciato via. A 14' un pericoloso cross di Burini è respinto a mani aperte da Pin. Bizzarri, di testa, irrompe ma sprofonda di testa, di poco sulla traversa.

Si rida sotto decisamente il Padova e in vero assedio sotto la porta laziale, ma senza esito. Al 22' però Brighenti con una prodezza che si concretizza per un pezzo, riesce a battere Lovati. Una respinta corta di Ianich viene ripresa di testa da Mariani il lancio coatto Brighenti con le spalle alla porta non c'è che da tentare una rovesciata e Brighenti azzecca il tiro « impossibile », che rosse una volta si centro « gol ».

Tutto da rifare per la Lazio, che non ha però più nè il tempo nè la volontà per contrabattere i colpi degli avversari. Al 27' una girata di testa di Bizzarri trova pronto Pin. Al 36' un tentativo di Tozzi naufraga fra un nugolo di difensori. E al 43' Rosa, mettendo una palla d'oro sui piedi di Moro, il quale riesce ad anticipare in rete il disperato tuffo di Lovati, mette una pietra sulle residue speranze azzurre.

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

to subito dopo in buone condizioni. Niente di grave.

Pedroni. Il forte capitano alessandrino, ha espresso l'opinione che la partita sarà data vinta all'Alessandria per due a zero. Ciò spiega perchè dopo il goal della Roma la squadra grigia si dimostrasse abbastanza tranquilla. « Abbiamo giocato — dice Pedroni — con la convinzione che la partita fosse finita con la nostra vittoria. Quando il pubblico è entrato in campo vincevamo del resto per uno a zero ». Ed è vero.

Da Costa si è mostrato indispettito per il richiamo fatto dall'arbitro ai capitani dopo la ripresa del gioco. « Ci ha chiamato e ci ha detto: Voi siete da ora in poi responsabili del gioco ». Ma il regolamento dice esattamente questa stessa cosa.

David ne racconta invece una bella. Durante « l'invasione » si è fatto incontro a uno spettatore invitandolo a tornare sulle tribune. Si è sentito rispondere: « Bah, non importa se ci squalificano il campo; tanto per quello che sapete fare... ».

Su

IL CAMPIONE

di questa settimana: La droga brucia la loro giovinezza una grande inchiesta di Michele Clare sull'uso delle « bombe » nel mondo dello sport - I cannonieri del campionato sparano a zero di Aldo Messaglia - Sul calcio argentino pesa l'ombra svedese di Lucio Zampino - Cessa il dominio del Rivet. Il Racing è campione di Cesare Cauda - I francesi vogliono ad ogni costo la gloria sulle strade di Attilio Camoriano - Io sono un « servo » con un solo padrone di Pierino Baffi - Gli autodromi salveranno lo sport automobilistico di Gianni Montani - Anche i piloti vanno in esilio di Fulvio Cinti.

Su

IL CAMPIONE

in vendita da lunedì leggete: Amilcare Beretta: di campioni come lui ce ne sono stati pochi di Vittorio Varale - Una nuova puntata de La storia del pugilato di Giuseppe Signori. Tony non scordo più il dramma di Newark - Nel 1958 settemila dilettanti sulle strade di

SCI — NELLA PRIMA GRANDE RIUNIONE INTERNAZIONALE

Grave sconfitta dei giovani austriaci Ad Adelboden vince il tedesco Behr

Nella gara di slalom speciale l'unico austriaco classificato nei primi dieci è il "vecchio„ Hinterseer quarto - Trionfo di Recknagel nel salto ad Innsbruck e dei fondisti svedesi ad Andermatt

ADELBODEN, 4 — La prova di slalom speciale che ha aperto oggi le gare sulle nevi di Adelboden ha visto la prima grave sconfitta che i discesisti austriaci subiscono da qualche anno a questa parte. Infatti la gara è stata vinta dal tedesco Sepp Behr della Germania occidentale ed il primo dei discesisti austriaci, il vecchio Ernst Hinterseer, si è classificato al quarto posto preceduto dall'americano Werner e dallo svizzero Schneider.

E' vero che il discesismo austriaco, che è oggi alla ricerca di un sostituto di Tony Sailer sul cui capo pende il pericolo di una squalifica *per professionismo*, ha presentato a queste gare una nidiata di giovani guidata appunto dal veterano Hinterseer, ma è anche vero che fino ad oggi il discesismo austriaco aveva prodotto atleti tutti di grande scuola e quindi in grado di ben figurare contro qualsiasi avversario ed è vero che su Hinterseer essi puntavano le loro carte. Il primo di questi giovani è stato Falch, classificatosi all'undicesimo posto, gli altri: Burger, Dietrich, Nenning e Schaflinger non sono stati all'altezza della situazione e si sono lasciati superare da svizzeri, francesi e tedeschi.

Anche i francesi, del resto, attratti più dalle prossime gare di Wengen che da quelle odierne, hanno mandato ad Adelboden una formazione largamente rinnovata, ma ad essi vanno ascritti l'ottavo ed il decimo posto conquistati da Arpin e Duvillard.

Deludente la prova degli italiani che hanno piazzato due uomini a pari merito solo al 14 posto, cioè Paride Milianti e Italo Pedroncelli.

La mancanza di neve ha costretto gli organizzatori a togliere dal programma la prova di discesa libera: quindi domani si svolgerà su un dislivello di 1700 metri la gara di slalom gigante che chiuderà la manifestazione. Vedremo dunque domani e prossimamente a Wengen se il discesismo austriaco è veramente entrato in crisi o se i «vecchi» che *fanno capo a Rieder* e ad Hinterseer sapranno ancora dominare il campo anche senza l'ausilio del fuori classe Tony Sailer.

Ecco il dettaglio dello slalom speciale:

1) Sepp Behr (Germania occ.) 67,8 e 63,1 per un totale di 130,9. 2) Wallace Werner (USA) 70,7, 61,9, 132,6. 3) Georges Schneider (Svizzera), 132,7. 4) Hinterseer (Austria) 133,8. 5) Leitner (Germania occ.) 134,8. 6) Mathis (Svizzera) 136,9. 7) Burger (Svizzera) 139,2. 8) Arpin (Francia) 139,7. 9) Obermueller (Germania occidentale) 140. 10) Duvillard (Francia) 140,3. 11) Falch (Austria) 140,5. 12) Forrer (Svizzera) 141,6. 13) Suess (Germania orient.) 141,9. 14) Paride Milianti (Italia) alla pari con Italo Pedronelli (Italia), entrambi con 142,1.

Ad Andermatt: Lennart Larsson

ANDERMATT, 4 — Gli svedesi si sono aggiudicati i primi tre posti nella gara di campagna su 15 km della riunione del Gottardo. Risultato: 1) Lennart Larsson 53'59", 2) Asser Roenlund 55'11", 3) Jan Stefansson 55'18". 4) Werner (Germania orientale) 55'44". 5) Ankowski (Germ. or.) 57'26". 6) Mohring (Germ. or.) 57'37". 7) Kocher (Svizz.) 58'14".

Il cronometraggio ha lasciato a desiderare, tanto vero che Werner, per un errore di mezzo minuto, era stato in primo tempo classificato secondo alla pari con Reonlund. La temperatura, che all'inizio era di 8 gradi sotto zero, nel corso della gara è cresciuta sino a quattro sopra zero. Lo specialista della combinata nordica, lo svedese Bengt Eriksson, si è classificato 13° in 1'04"41.

Ad Innsbruck: Helmuth Recknagel

INNSBRUCK, 4 — Il 21enne Helmuth Recknagel della Germania orientale ha oggi vinto la gara internazionale di salto con sci sul Monte Isel battendo forti avversari scandinavi e sovietici.

Come nelle due precedenti gare di salto svoltesi a Obersdorf ed a Garmish Partenkirchen nella Germania occidentale, Recknagel ha sbaragliato tutti gli avversari appartenenti a sette paesi raggiungendo metri 77 e 75 cm. sulle due marche.

Ecco il dettaglio:

1) Helmuth Recknagel (Germania or.) 77,75 metri, 5 punti. 2) Kankonen (Finlandia) 75, 72,5, 219. 3) Woldseth (Norv.) 70,5, 74,5, 215. 4) Glass (Germ. or.) 71, 71,5, 213,5. 5) Habersatter (Austria) 72,5, 73, 211,5. 6) Hoel (Norv.) 70,5, 74,5, 210,5. 7) Schamow (URSS) 72,5, 74, 209. 8) **ex-aequo** Egger (Austria) 72, 72,5, 208,5 e Tirkonen (Fin.) 69,5, 72, 208,5. 10) **ex-aequo** Leotolder (Austria) 71, 70,5, 208 e Samsonow (URSS) 71, 73, 208.

Ecco la classifica dopo la conclusione della terza prova:

1 Recknagel, (Germania est) 672,2 punti. 2 Schamow (URSS) 660. 3 Hoel (Norvegia) 640,2. 4 Habersatter (Austria) 638,3. 5 Leodolter (Austria) 637,7. 6 Bykow (URSS) 627.

Nella classifica per squadre la Germania dell'Est è in testa con 1945 punti seguita dall'URSS con 1934,2 e dall'Austria con 1902,9 punti.

ERNST HINTERSEER il primo dei discesisti austriaci si è classificato al quarto posto

QUALCOSA DI NUOVO SUL FRONTE DEL CICLISMO

Già si parla del "Tour„ e del "Giro„

ROGER RIVIÈRE sarà quest'anno il «terzo uomo» fra Anquetil e Baldini

Si prevedono «grane» per il «grande urto» Goddet-Ditte extra

Jean Garnault, il segretario generale del «Tour», ha invitato i giornalisti per le ore 17 di giovedì 8 gennaio al numero 142 di Rue Reaumur a Parigi dove Jacques Goddet, per l'Equipe e Felix Levitan, per Le Parisien Libere riveleranno il percorso del Giro di Francia e d'Europa 1959. Sul biglietto d'invito è pure scritto che i giornalisti saranno messi al corrente di certe nuove particolarità.

Grosse nuove? Non sappiamo. Ma è poco probabile. Ai corridori verrà concesso un giorno di riposo, e c'è chi crede di sapere che le corse contro il tempo saranno ridotte da tre a due (?) una sul piano, e una in salita.

Gli altri anni con le indiscrezioni che giungevano dalle città scelte quale sede di tappa era quasi sempre possibile fare previsioni di itinerario e di norme del Tour molto prima della riunione ufficiale. Quest'anno niente o quasi. Anche perché l'Equipe ha sempre 12 o 10 le polemiche che un po' l'opportuno sono sorte sul momento e a proposito della nomina della gara. Conosciuta una proposta di Gaston Benac favorevole alla partecipazione delle squadre di marca, il giornale di Fbi Montmartre ha intervistato Marcel Bidot, per fargli dire che la squadra nazionale di Francia non si formerà con i resti del Giro.

Non è soltanto Gaston Benac che vorrebbe le squadre di marca al Tour. In Italia il ragionamento dei dirigenti delle ditte extra è deciso, fin troppo chiaro. Si dice: Siamo noi che formiamo le squadre, e siamo noi che paghiamo gli stipendi, gli ingaggi e tutto il resto. Questo facciamo per avere in cambio della pubblicità. Se però il signor Goddet obbliga i nostri corridori a vestire delle magliette dove i nomi dei nostri prodotti si leggono e non si vedono, noi e siamo più buoni o soddisfatti. Vero. Ora ci sono due o sei decine di squadre di marca che contano in casa gli uomini. Tante sono le corse e non resterebbero senza lavoro. Comunque se ebbe, mo fare 30 possiamo fare 31 e la fondere i corridori rimanenti già assegnato.

La presa di posizione delle ditte extra non pare che abbia spaventato Jacques Goddet. Il quale ha l'abitudine di non cedere. E poi è convinto che il successo del «Tour» si deve, in massima parte, proprio alla formula che è imperniata sulle squadre nazionali e delle regioni. D'altra parte, egli pensa che il fronte degli avversari spesso e facilmente si inerma che tanto se non tutti, infine cederanno al fascino del Giro di Francia.

Giovedì sapremo chi l'ha vinta. Il nostro pronostico è per Jacques Goddet. Perciò dovremo davvero credere che la pattuglia bianco rosso e verde per il Tour del 1959 sarà formata, tranne Favero, con uomini di poco peso e di poca importanza? Perché Baldini e Nencini, Moser e Defilippis vestono la divisa delle ditte-extra. Grane per il «Tour».

E grane per il «Giro».

La formula del quale soddisfa le ditte-extra ma urta contro l'ostacolo della «doppia appartenenza» che l'UCI non riesce a rimuovere.

Così è ormai certa la rinuncia della Germania di Raphael che manderà Rivière al Giro di Spagna perché si faccia le gambe per il Tour.

Così rinuncerà la Mercier BP e perciò mentre Bobet.

Si spera ancora in Anquetil. L'Helyett-Leroux i cui prodotti non si vendono in Italia, è disposta a mandare una propria squadra al «Giro», vuole però, una cifra 5-6 milioni di franchi. La squadra dell'Helyett-Leroux comprenderebbe tra gli altri, Anquetil, Darrigade, Forestier, Graczyk e Stablinski. Sarebbe un'ottima squadra. Ma il dubbio (malgrado) fino a un certo punto è questo che Anquetil venga al Giro per preparare il «Tour», dove sarà aspettato dall'uomo che già gli ha portato via tanta popolarità, Rivière. E Jacques sa che non può fallire come l'altr'anno, malamente.

Dal programma dell'«Helyett-Leroux» non risulta che Anquetil si sia impegnato per il Giro di Spagna. Forse, la Casa e il campione aspettano di conoscere la decisione, entro il giorno 15 di gennaio, di Vincenzo Torriani circa la richiesta d'ingaggio per 5-6 milioni di franchi? Forse.

ATTILIO CAMORIANO

Varato il percorso della Parigi-Roma

Il «Corriere dello Sport», organizzatore con «Monde» di Parigi, della grande corsa ciclistica delle due Capitali, la «Parigi-Nizza-Venezia-Roma», dà notizia della definizione del tracciato di gara per quanto riguarda il settore italiano.

La gara, inserita nel calendario internazionale dal 4 al 14 marzo p.v., è valevole quale prima prova del «Trofeo Super Prestige Pernod». Una nuova challenge fra le più che riassumerà le migliori competizioni internazionali. La partenza, sarà data da Parigi, dalla piazza della Municipale e si concluderà a Roma nella zona dei Fori Imperiali, sabato 14 marzo.

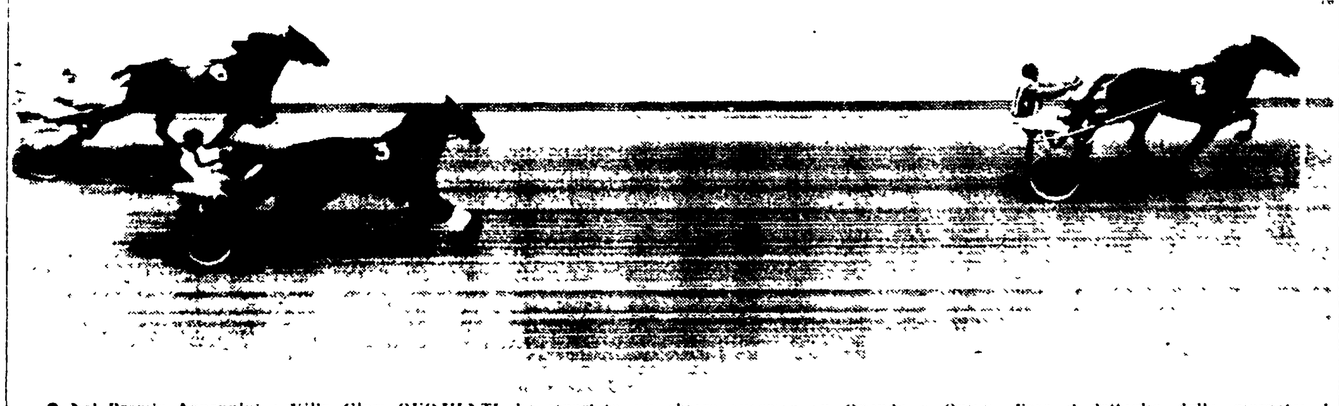
La competizione sul percorso francese, sotto l'egida della Federazione Ciclistica Francese, si concluderà a Nizza lunedì 9 marzo. Martedì 10 avrà inizio la parte italiana della corsa: anche se il primo giorno di gara vedrà i corridori trasferirsi da Nizza a Ventimiglia attraverso il colle di Tenda e la frontiera di Ponte San Luigi.

Le quattro tappe italiane si svolgeranno rispettivamente: il 14 marzo Ventimiglia-Porto Maurizio, la tappa ligure ed occidentale; Ventimiglia, sarà interessata Chiavari, dove l'arrivo avrà luogo sul Circuito delle Palme. Il 12 marzo si svolgerà la tappa Chiavari-Firenze attraverso Lucca e Prato; il 13 la tappa Firenze-Siena per San Gemmiano e Poggibonsi, ed infine il giorno 14 la Siena-Roma passando per Abbadia S. Salvatore.

La partecipazione è limitata a dodici squadre di otto corridori, ciascuna per complessivi 96 atleti. Delle dodici squadre cinque saranno francesi, cinque italiane e due miste internazionali. È molto probabile che nelle stesse formazioni italiane e francesi vi siano elementi di altre nazionalità.

IPPICA — LA DOMENICA SUGLI IPPODROMI

Chiaro successo di Quoziente nel Pr. Appennino a Villa Glori



● Nel Premio Appennini a Villa Glori QUOZIENTE ha riportato un chiaro successo su Quando e Quivis. Ecco il dettaglio della giornata: 1. CORSA: Scot, Zefiro, Toscano - Tot. v. 288, p. 118-40-61 acc. 871; 2. CORSA: Pappone, Simbolo - Tot. v. 20, p. 16-17, acc. 50. 3. CORSA: Durga, Elica, Elicona - Tot. v. 30, p. 18-52-18, acc. 113; 4. CORSA: Santiero, Boccadoro - Tot. v. 12, p. 11-11, acc. 26. 5. CORSA: Quoziente, Quando, Quivis - Tot. v. 23, p. 14-17-19, acc. 48; 6. CORSA: Tuono, Arizona, Quiriga - Tot. v. 17, p. 23-22-19, acc. 92. 7. CORSA: Sciarada, Pierrette, Lib. delle Vallicelle - Tot. v. 22, p. 13-23-17, acc. 100. 8. CORSA: Menelao, Giomo, Valenzano - Tot. v. 28, p. 16-21-35, acc. 78. Nel fotofinisch il vittorioso arrivo di QUOZIENTE con molte lunghezze di vantaggio su QUANDO e QUIVIS.

Favorito dalla bella giornata di sole un pubblico molto numeroso ha preso ieri pomeriggio la via dell'ippodromo romano di trotto di Villa Glori che per l'occasione offriva un interessante programma di otto corse risultate tutte piacevoli e combattute.

L'attenzione maggiore degli appassionati, era, però, naturalmente posata sul milionario Premio Appennino che, oltre a figurare al centro dell'intero convegno aveva anche il compito di mettere in aperto ed atteso confronto dei rappresentanti dell'ultima generazione di promettenti mezzi. Ben undici i puledri che si presentarono in pista alla ricerca dell'ambito traguardo con Quoziente e Quando a guadagnarsi le maggiori simpatie del pubblico, simpatie che in chiusura di gioco si rivolgevano per la maggior parte verso il primo ritenuto evidentemente il più possibilitato ad ottenere il successo finale. Quoziente, infatti, non doveva smentire tali fiducie e prodigandosi in una felice tattica di testa, dopo aver agevolmente respinto gli attacchi iniziali di Quando, è riuscito poi a mantenere un netto margine di vantaggio sullo stesso Quando e Quivis terminati vicinissimi.

Conferma quindi del valido portacolori del sig. De Gli che rimaneva sul secondo posto del Criterium Romano con quistato nella scia di Giusto. Delusione invece da parte di Quando che pur riuscito ad eludere l'errore iniziale non ha saputo egualmente dimostrare quella forma spesso ammirata sulla sua pista di casa e nel finale, è riuscito a stento a difendersi dal progredire minaccioso di Quivis che sull'ultima curva si era portato intelligentemente all'interno.

Dietro la macchina si poteva riscontrare un allineamento abbastanza soddisfacente per allo staccarsi dell'autostart Quoziente e Quando si allontanavano in lotta, ma presto il secondo desistendo lasciando a Quoziente il ruolo di battistrada. Non si riscontrava a cun mutamento per tutti gli 800 metri iniziali poi Quando si portava nuovamente all'attacco di Quoziente trascinandosi nella scia anche Quivis. La lotta si riduceva ai soli due cavalli, ma Quoziente una volta in retta, riprendeva staccando l'avversario per l'incerto di bellezza.

CICLISMO — NELLA «CAMPESTRE» DI COMO

"Monologo„ di Renato Longo nella "Coppa Cademartori„

Il vincitore ha staccato tutti fin dal primo giro - Guerciotti secondo a 2'35"

COMO 4 — Renato Longo ha dominato ancora una volta il campo nazionale dei ciclocross. Assente il compianto squadrista Severini, Longo ha dominato dall'inizio alla fine il lotto dei concorrenti nella Coppa Cademartori, svoltasi sulle strade e sui prati della periferia di Como.

Sin dal primo giro Longo è passato al comando seguito da Ferri, Rodin, Perusin e Guerciotti.

Il quartetto è rimasto per tutto il corso della competizione, facendo corsa a se.

Sulla scia di Longo, Guerciotti, Perusin e Ferri perdevano irrimediabilmente terreno.

Longo è quindi salito sempre più vistosamente, ed è passato sul traguardo aumentando il vantaggio sugli inseguitori.

All'ultimo giro Rodin è salito al secondo posto, ma ha consumato delle noie alla catena per cui ha dovuto fermarsi a riparare. Guerciotti Ferri ne ha approfittato conquistando il posto d'onore.

L'ordine d'arrivo

1) LONGO RENATO (Gruppo Sportivo Giambellino) che copre i 24 chilometri del percorso in 1 ora 7' alla media di km 21,491. 2) Guerciotti (Gruppo Sportivo Giambellino) a 2'30". 3) Ferri (Gruppo Sportivo Ignis) a 2'35". 4) Brolini (U.S. Cavarese) a 3'15". 5) Perfusi (Ignis) a 3'37". 6) Grassi (Bruzzanese Brill) a 4'37". 7) Faldi (Nilux-Vigevano) a 6'15". 8) De Angeli (Gruppo Sportivo Giambellino) a 8'45". 9) Rodolatti (Ciclistica Erbese) a 9'45". 10) Lazzarotti (U.S. Legnanese) a 10'10.

I pattinatori «azzurri» agli europei di Ullevi

GOTEBORG 4 — L'Italia è stato il primo Paese a scegliere i propri rappresentanti ai campionati europei di pattinaggio per le gare di velocità che si svolgeranno dal 31 gennaio al 1 febbraio sulla nuova pista di ghiaccio di Ullevi.

I campionati saranno seguiti sono Renato De Rosa di Cortina, Antonio Nitto di Milano e Mario Gios di Trento. I tre italiani stanno allenandosi in Norvegia da oltre un mese sotto la direzione del noto allenatore norvegese Sverre Farstad.

I campionati si inizieranno coi 500 e i 5000 metri il 31 gennaio e il giorno dopo con i 1500 e i 10.000 metri.

Anche Cooper va con Kramer

SYDNEY 4 — Il campione australiano di tennis Mal Anderson che è passato professionista giovedì scorso, ha subito la prima sconfitta a Cairns per opera di Mc Gregor che lo ha battuto 6-4 10-8. Ashley Cooper non ha sinora annunciato i suoi disegni per il passaggio al professionismo; ma suoi amici assicurano che si aggregherà al «Circo Kramer» stasera e che giocherà la prima partita martedì.

SPORT - BASKET SPORT

VELENO — Pambianco «capitano» della Legnano

La squadra della Legnano sarà formata completamente da giovani elementi nella prossima stagione di gare. Arnaldo Pambianco ne sarà il capitano mentre il resto della formazione comprenderà Battistini, Casati (che passerà al professionismo in occasione del Giro d'Italia), Grioni, Azzini (proveniente dalla San Pellegrino), Zocca, Tamagni e Natucci. Direttore sportivo sarà Eberardo Pavesi e meccanico Lupo.

* * *

Si vanno definendo i particolari della riunione internazionale che si svolgerà il 25 corrente sulla pista del Palazzo dello Sport di Milano. Gli organizzatori hanno interpellato Nando Terruzzi perché aderisca alla manifestazione. In caso di risposta affermativa, Terruzzi capitanerà una formazione italiana in un incontro di «omnium» contro una squadra straniera.

Nel mezzofondo Virginio Pizzali dovrebbe essere opposto al campione spagnolo Timoner mentre nella velocità Maspes e Sacchi gareggeranno contro Plattner e Schulte.

PUGILATO

NEW YORK, 4 — L'International Boxing Union ha annunciato che il pugile polizziotto Eddie Dixon, che aveva dichiarato di abbandonare il pugilato, poiché i regolamenti proibiscono ai poliziotti americani di esercitare un'altra professione e ritornato sulla propria decisione ed incontrerà come previsto venerdì prossimo il peso medio Gene «Ace» Armstrong.

ATLETICA

LILLA 4 — In una gara di corsa campestre internazionale su 9 km il belga Vandewattyne ha battuto lo specialista jugoslavo Mihalic. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Vandewattyne (Bel) che copre i 9 km in 29' e 40"; 2) Mihalic (Jug) in 29' e 41"; 3) Bediaf (Fr) in 29' e 57".

London si allena per il match con Cooper

LONDRA, 4 — Il campione dei pesi massimi dell'Impero britannico Brian London si allena intensamente per difendere il suo titolo dall'assalto che gli porterà il 12 gennaio lo sfidante Henry Cooper.

ATLETICA LEGGERA — IN UNA RIUNIONE INTERNAZIONALE

Baraldi battuto a San Paulo in una gara sui 1.500 metri

Nel finale l'azzurro si è fatto precedere da Bernard Mugosa e Koekinpure - Suarez vittorioso su Clark nei 5000 metri

Sfortunata la trasferta brasiliana di BARALDI al quale poteva essere risparmiata la partecipazione alla «Corrida di San Silvestro» gara non adatta alle sue possibilità

SAN PAOLO 4 — Grandissima folla ha presenziato alla «Giornata atletica» organizzata allo Stadio Pacaembu come seguito alla corsa di San Silvestro.

La riunione è stata aperta dalla corsa su 10.000 metri che è stata vinta dallo spagnolo Antonio Amoros nel non eccezionale tempo di 30'38"1. Sin dall'inizio Amoros ha comandato la gara seguito dall'argentino Lemos dall'americano Soth dal jugoslavo Stritof Drago e dal brasiliano Jose Calixto che dovevano del resto rimanere al comando sino alla fine della gara.

Il tedesco Wedekind è stato rapidamente distanziato ed ha abbandonato al secondo giro. Soth ha ceduto al 17° giro e Calixto al 18°. All'attacco di Amoros a 20 soltanto Lamos resisteva mentre vedeva poi cedere ed Amoros vinceva con 300 metri di vantaggio.

La corsa dei 1500 metri è stata senza dubbio la più appassionante, dato l'equilibrio dei valori. Il francese Bernard, che doveva risultare vincitore aveva dichiarato prima della gara di non essere venuto in Brasile per una semplice passeggiata. La corsa si è difatti disputata fra lo jugoslavo Mugosa, l'italiano Baraldi ed il finlandese Hokenpuro. I quattro si sono presentati insieme agli ultimi cento metri, ed è stato Baraldi, il primo a scattare ma non ha potuto mantenere il ritmo e resistere ai contrattacchi di Bernard, Mugosa ed Hokenpuro. Il francese ha dimostrato la superiorità negli ultimi metri precedendo chiaramente Mugosa, mentre più indietro il finlandese aveva ragione di Baraldi.

La corsa sui 3000 siepi vedeva la seconda vittoria spagnola della giornata per merito di Alonso.

Nei 5000 metri corsa molto attesa dal pubblico il argentino Oswaldo Suarez vincitore della corsa di S. Silvestro, ha confermato l'ottima forma, vincendo in 14'20"1, davanti all'inglese Clark corridore di gran fama.

Il dettaglio tecnico

M. 1500: 1) Michel Bernard (Fr.) 3'53"3; 2) Velissa Mugosa (Yugo) 3'54"1; 3) Rejko Koekinpure (Finl.) 3'54"7; 4) Gianfranco Baraldi (It.) 3'55"4, 5) Richard Vidal (Cile) 3'57".

M. 1000 SIEPI: 1) Manuel Alonso (Sp.) 9'24".

M. 10.000: 1) Antonio Amoros (Sp.) 30'38"1.

M. 5000: 1) Osvaldo Suarez (Arg.) 14'21"1; 2) Peter Clark (G.B.) 14'50"1, 3) Molins (Sp.) 14'53"9. 4) Faria (Bras.) 15'21"9.

Vittoria di Erro a San Siro

MILANO, 4 — Il fratello di Pedro e Adriana ha tolto gran parte dell'interesse al premio del Castello in programma oggi a S. Siro. Erro ha potuto così aggiudicarsi la prova senza eccessivo dispendio di energie.

PREMIO DEL CASTELLO (lire 1.000.000, m. 2100): 1 Erro (W. Casoli) conte P. Orsi Mangelli al km 122"9. 2 Lussemburgo (Sciaiano NP). Esotica. Tot. 11, 11, 15 (23). Le altre corse sono state vinte da Fairchild, Milton, Marzio Dionea, Italia, Dimara, Muscolese, Valdagno.

BASKET — INIZIATO IL TORNEO DI SANREMO

Simmenthal-Racing 83-65 Honved-Sanremo 75-37

I polacchi del Poznan (giunti in ritardo) sono stati sostituiti dai sanremesi

SANREMO 4 — L'VIII Torneo internazionale di pallacanestro ha oggi avuto inizio con gli incontri Simmenthal Milano-Royal Racing Club di Bruxelles e Honved (Budapest)-Sport Club Sanremo. I sanremesi hanno sostituito all'ultimo momento i polacchi dello Sportowy Lech di Poznan esclusi dal torneo in quanto avevano ulteriormente rinviato il loro arrivo a domani sera.

Nella prima partita fa il successo degli ungheresi che hanno vinto col punteggio di 75 a 37 (primo tempo 38 a 16). Un giudizio sul grado di forma degli ungheresi sarebbe prematura considerata la scarsa levatura degli avversari.

Primo tempo equilibrato (34 a 30) tra Simmenthal e Racing Bruxelles: i belgi infatti, pur privi di un buon veterano ed efficace, hanno tenuto testa a una squadra che soltanto nel secondo tempo sono riusciti a imporre la loro maggiore classe e potenza.

I migliori, sono stati Talbot sono, Ferri, Cescutti e Gomo del Simmenthal, insidiosissimo Stevenaers, autore di 29 punti, Wagner e Goyseng del Racing.

Domani si disputeranno i seguenti incontri: Simmenthal Milano-Sport Club Sanremo, Royal Racing Bruxelles-Honved (Budapest).

I cestisti del Motomorini vittoriosi sulla Stella Rossa

LUBIANA, 4 — La squadra di basket del Motomorini di Bologna ha battuto questa sera la Stella Rossa di Belgrado per 97 a 78 (35 a 38).

IL VEROSIMILE SCOPO DEL VIAGGIO DEL MINISTRO DI DE GAULLE

Pinay stamane da Giovanni XXIII per un "Concordato„ Vaticano-Francia?

Allarmate dichiarazioni di esponenti industriali per le conseguenze del Mercato comune - Le proposte dei comunisti in una intervista di Longo a "Vie Nuove„

L'odierno Consiglio dei ministri segnerà il rientro a Roma di Fanfani, Medici, Andreotti, Preti ed altri personaggi che nei giorni scorsi si sono sparpagliati per l'Italia e l'Europa con le incombenze più diverse. Il ministro delle Finanze francese, Pinay, calato a Roma senza preavviso sabato pomeriggio ha trovato il «vuoto» ministeriale ed hanno perciò avuto facile attendibilità le sue affermazioni circa il carattere privato del viaggio. Pinay, che stamane si reca in visita da Giovanni XXIII, baratterebbe *una legge di finanziamento* delle scuole, che De Gaulle intenderebbe abolire, con un Concordato Stato-Chiesa sulla base di condizioni poste dal Vaticano. Ciò non esclude eventuali colloqui con i governanti italiani

I primi giorni di funzionamento del Mercato comune europeo hanno intanto indotto alla riflessione più d'un entusiasta per vocazione. I titoli elogiativi sono *scomparsi* dai giornali e sempre più frequenti appaiono articoli e studi nei quali la propaganda europeistica cede il passo all'esame più attento e profondo di quelle che potranno essere le conseguenze del MEC per la nostra economia. Di particolare interesse sono le dichiarazioni rese dal vicepresidente dell'*Associazione* nazionale piccoli industriali e titolare della «Tubi isolanti Torino», Germano Benzi, dall'amministratore della FTK (tensinetti a rulli conici), Lorenzo Cassardo, dal segretario dell'*Associazione piccoli industriali* di Torino, Mario Paderneschi e da Carlo Rissotto, della «Victory-gomma». Preoccupazione generale di questi esponenti del campo industriale è che il MEC, accanto a taluni aspetti positivi che potrebbero derivare dall'allargamento del mercato, espone l'economia italiana *a pericoli molto concreti*. Benzi, nel rilevare la debolezza strutturale della piccola industria italiana, teme che «quando, con il MEC, ci sarà una concorrenza ancora più forte e facilitata dallo Stato, essa sarà costretta a chiudere... La libertà che si delinea all'interno del MEC è una libertà molto condizionata... In questo modo si arriva a un maggiore disidio fra Oriente e Occidente, per cui meglio sarebbe stata l'adozione di iniziative atte a facilitare la realizzazione di un mercato mondiale».

Il sig. Cassardo, *in particolare*, lamenta la disastrosa situazione in cui lo Stato lascia le 70 mila piccole aziende industriali che esistono in Italia e che assorbono il 60 per cento della manodopera. «L'bene dire chiaramente — afferma l'amministratore della FTK — che in una prima fase di realizzazione del MEC si scateneranno concorrenze tragiche e feroci senza che si produca alcun vantaggio. Vi è poi un altro aspetto fondamentale. Gli italiani, in media, possono acquistare un paio di scarpe all'anno. Con il MEC *non è che potranno comprarne due*. Voglio dire che finchè non si ampliano i consumi interni e quindi non si elevi il reddito degli italiani, il MEC sarà solo un espediente di carattere unilaterale e per di più pregiudizievole per una notevole parte della nostra economia».

Mario *Paderneschi* prevede che «avranno maggiori vantaggi quelle industrie che fondamentalmente si rivolgono alla esportazione, mentre una situazione assai meno rosea si affaccia per coloro i quali fanno affidamento soprattutto sul mercato interno... Ciò che si può dire per l'Italia è che non abbiamo le attrezzature adatte per affrontare una così forte concorrenza. Con il MEC o senza, le *nostre piccole e medie industrie* hanno bisogno di maggiori aiuti e sviluppi... Chiediamo finanziamenti più a lungo termine... La politica fiscale deve essere più articolata». Per Carlo Rissotto, infine, «l'economia italiana è particolarmente impegnata per sostenere gli impegni del MEC e la forte concorrenza dei paesi associati».

Il prossimo numero di *Vie Nuove*, che raccoglie integralmente le interessanti dichiarazioni da noi riassunte, pubblica anche un'intervista con il compagno Luigi Longo, il quale pone innanzi tutto in rilievo il significato anti-popolare della «svalutazione del franco, che tende anche ad annullare i benefici doganali che gli altri paesi associati *avrebbero potuto* trarre dal MEC. Il compagno Longo esamina quindi la funzione della Germania occidentale in seno al MEC. Come paese economicamente più solido, la Germania occidentale considera il MEC come uno strumento di realizzazione delle sue mire egemoniche e, per quanto riguarda l'Italia e la posizione del PCI così si esprime:

«La nostra richiesta di sospendere l'applicazione del trattato del MEC è pienamente giustificata, sia dal punto di vista politico che da quello economico. Il nostro rifiuto del MEC non significa per nulla il mantenimento della situazione preesistente, e tanto meno la difesa ad ogni costo di posizioni "protezionistiche". Al contrario. Alla politica del MEC che rinchiude l'Italia in una ristretta area di rapporti di scambio e in un sistema di vincoli politici che bloccano la nostra autonomia di decisione, noi contrapponiamo la rivendicazione *di una politica di scambi con* tutti i paesi. In questo quadro, noi siamo per una progressiva e reciproca riduzione delle protezioni doganali e dei contingenti con tutti i paesi del mondo, quelli socialisti compresi. Siamo per l'abolizione di ogni forma di protezionismo che favorisca i monopoli, e perché *concrete misure di politica economica* mettano in grado le imprese dei settori non monopolistici di *ridurre i costi di produzione* e di aumentare la loro produttività, in modo da permetter loro di affrontare la concorrenza internazionale. Siamo, naturalmente, contro ogni richiesta di riduzione di salari, *di abolizione di scala mobile* e di imponibile di manodopera. L'aumento dell'occupazione e delle retribuzioni *è oggi il presupposto* su cui deve basarsi ogni politica di sviluppo economico generale, *cioè una politica* che abbia al suo centro la riforma agraria l'attacco al profitto monopolistico, gli investimenti dettati non dal profitto monopolistico, ma dalle esigenze dello sviluppo della occupazione e della produzione. Una simile politica economica offre una solida base per l'alleanza della classe operaia con tutti i lavoratori e con i produttori non monopolistici, nella lotta contro la politica governativa, *espressione del monopolio* e del capitale finanziario»

La giornata domenicale registra infine un discorso di Fanfani ai dc. aretini. Confermata la sua intenzione di non dimettersi, nonostante i ripetuti fallimenti della sua politica, il presidente del Consiglio ha ripetutamente fatto appello alla *unità del partito* in vista delle ulteriori amarezze che l'anno nuovo riserverà a lui, alla DC e al governo

In serata, Fanfani si è recato da Gronchi per consultarsi con lui sui problemi di politica interna ed estera che verranno evidentemente trattati stamane in seno al Consiglio dei ministri

Completa unità a Crotone per l'industrializzazione

Rappresentanti di tutti i partiti, delle organizzazioni economiche e sindacali chiedono l'intervento dell'IRI per il potenziamento delle industrie locali — La grave situazione del porto

(Dal nostro inviato speciale)

CROTONE, 4. — *Tutta Crotone, senza alcuna distinzione, era rappresentata al convegno che si è tenuto oggi al teatro Apollo per la industrializzazione e la difesa del porto. Sul palco erano i rappresentanti di tutti i partiti e di tutte le organizzazioni economiche e sindacali. Presente anche il vescovo mons. Pietro Raimondi che ha recato la sua adesione alla manifestazione e parlando dopo la relazione tenuta dal sindaco di Crotone comp. on. Messinetti. Alla presidenza della manifestazione erano, tra gli altri il compagno senatore Francesco Spezzano, l'on. Pugliese e Bisantis per la DC, Tripodi per il MSI, il presidente della Provincia, avv. Aldo Ferrara (dc), i dirigenti sindacali, tecnici e personalità della cultura che lo spazio non ci consente di elencare completamente. Tra le numerose adesioni pervenute era quella del comp. on. Mario Alicata.*

Il comp. Messinetti ha aperto la relazione annunciando che poco prima il Consiglio comunale aveva approvato lo statuto per la costituzione del consorzio industriale del Crotonese. Ha poi denunciato la situazione determinata dalla esclusione di Crotone e delle sue industrie da ogni intervento dell'IRI. Gravissima è la situazione del porto che pure assicura la maggioranza del traffico dello Ionio «Basterebbero altri 200 metri di ampliamento del porto per garantire un maggiore attracco e quindi uno sviluppo delle attività portuali». Al contrario il governo ha ora fatto comprendere che l'unica linea di navigazione che fa capo a Crotone verrà soppressa.

Situazione drammatica dunque, quella di Crotone, e di tutta la sua zona. Questo stesso concetto è stato ribadito da tutti coloro che hanno preso la parola dopo il sindaco: dal vescovo al dott. Caputi ispettore della DC, al compagno sen. Spezzano, al segretario della Federazione del PCI Caruso, al prof. Maiolo del PLI. Hanno parlato anche il segretario della Cd.L. Pasqualino Iozzi, il prof. Regalino del PSI, l'on. Pugliese (dc), il sindaco di Pallagorio, Tassoni, che ha recato il saluto a nome di tutti i sindaci del Crotonese.

Le rivendicazioni scaturite dal convegno sono state così riassunte: 1) intervento dell'IRI, attraverso l'impiego nel Mezzogiorno del 40 per cento dei suoi investimenti; una parte di questi stanziamenti debbono servire per la industrializzazione di Crotone; 2) destinazione alle industrie calabresi di una congrua parte del 20 per cento delle commesse statali destinate alle industrie del Mezzogiorno, 3) intervento dell'ENI per la ricerca e lo sfruttamento delle fonti di energia e intervento dello Stato nei riguardi della SME per la massima utilizzazione delle risorse energetiche: 4) impianto della stabilimento per la produzione di alluminio, già contenuto nel piano della Montecatini; 5) una vasta azione per la qualificazione della mano d'opera. Al centro di queste richieste è la rivendicazione della difesa e potenziamento del porto di Crotone, attraverso l'urgente finanziamento delle opere già previste da un preciso progetto.

Queste richieste sono state approvate all'unanimità.

ANTONIO GIGLIOTTI

Ritrova il fratello ritenuto morto nel terremoto di Messina

REGGIO CALABRIA, 4. — La signora Graziella Nicosia, bidella da anni nella scuola elementare di Caraffa, un villaggio presso Messina, ha ritrovato dopo 50 anni il fratello Cosimo loro, ritenuto morto sotto le macerie del terremoto del 1908 e che attualmente, sotto il nome di Francesco Tonini, è capo treno delle ferrovie Calabro Lucane. Oggi «Rizziconi» è avvenuto il commovente incontro.

Maciullato dal treno

NICASTRO, 4. — Questa mattina, alle ore 7.30, nei pressi del casello ferroviario n. 12, a pochi chilometri da Nicastro, un treno diretto a Catanzaro ha investito un uomo dall'apparente età di 30 anni, maciullandolo completamente

Oggi la riunione per l'imponibile

I rappresentanti dei braccianti e degli agrari convocati dal ministro Vigorelli - Urgente un provvedimento che garantisca l'occupazione

I rappresentanti dei braccianti e quelli dei proprietari terrieri si riuniscono oggi presso il ministero del Lavoro, per discutere la situazione creata dalla sentenza della Corte costituzionale sull'imponibile di mano d'opera. La riunione, come è *noto*, è stata convocata dal ministro Vigorelli in seguito alle preoccupazioni espresse da tutti i sindacati per la grave tensione esistente nelle 23 province ove la soppressione dell'imponibile può portare ad una drastica riduzione delle giornate di lavoro per i braccianti agricoli.

Alla riunione odierna i tre sindacati dei braccianti si presentano con la richiesta di provvedimenti immediati per garantire ai lavoratori della terra lo stesso livello di occupazione fissato dai decreti. La Federbraccianti ha chiesto che ciò avvenga con un decreto governativo che potrebbe essere emesso tenendo conto dell'urgenza posta dalla acutizzazione dei rapporti tra datori di lavoro e lavoratori. Ciò darebbe modo di avviare trattative per la conversione dei decreti da imponibili in accordi sindacali.

Quanto ad una soluzione più organica del problema la Federbraccianti e la UIL terra, con proposte quasi uguali, hanno sollecitato una nuova legge che colleghi l'imponibile non solo alle opere di ordinaria coltura dei terreni ma anche a quelle di trasformazione e di bonifica. La vertenza è dunque aperta e la riunione di oggi dimostrerà fino a quale punto gli agrari vogliono spingere nel loro attacco ad una delle più importanti conquiste dei braccianti. Lo stesso governo non può, del resto, ignorare che la sentenza della Corte non ha dichiarato anticostituzionale l'imponibile ma soltanto la legge che ne regolava l'applicazione, lasciando aperte le porte a tutte le soluzioni

Gli statali «autonomi» insoddisfatti delle proposte del governo

La Confederazione dei sindacati autonomi degli statali ha comunicato ieri di non essere soddisfatta delle proposte del governo Fanfani circa l'aumento delle retribuzioni e delle quote aggiuntive di famiglia. La CISAL ha affermato che è ingiusto rispondere alle richieste degli statali offrendo loro soltanto un quarto della somma necessaria per il ripristino della situazione retributiva esistente nel luglio 1956. Pertanto i sindacati autonomi degli statali proclamano l'astensione della categoria se, a prescindere dallo adeguamento delle quote aggiuntive e dalla introduzione di un congegno di scala mobile, non sarà assicurato un aumento delle retribuzioni pari al 10% con decorrenza retroattiva dal 1 ottobre 1958

TRAGEDIA PASSIONALE A CANELLI

Uccide a revolverate l'ex fidanzata e si toglie la vita con la stessa arma

CANELLI, 4 — Davanti alla piazza principale di Canelli, poco dopo le 16.30, un giovane ha sparato alla fidanzata, ferendola mortalmente e poi ha rivolto l'arma contro se stesso, uccidendosi.

I protagonisti del tragico fatto sono due operai di un locale sughificio. L'uomo, Gavino De Loga, di 57 anni, ha improvvisamente sparato tre colpi con la propria rivoltella contro la 25enne Silvatorica Spanu, e quando ha visto cadere a terra sua ucciso con la stessa arma. La donna caduta a terra in un lago di sangue, è stata subito soccorsa dai passanti e trasportata all'ospedale, dove si è spenta alle 19.15.

La tragedia è avvenuta nell'abitazione della Spanu, in via Battisti 1, dove la giovane viveva con la madre e due fratelli. Il De Logu ha atteso che la ragazza fosse sola in casa ed entratovi, dopo un litigio, le ha scaricato addosso tre colpi di pistola «Berretta» calibro 7.65 che aveva con sé. Poi si è sparato un colpo alla tempia.

I due erano stati fidanzati fino ad alcuni mesi addietro, poi per vari motivi si erano lasciati anche per l'atteggiamento dei familiari della ragazza. Ma il De Logu aveva continuato insistentemente le sue assiduità senza tuttavia riuscire a riallacciare i rapporti, giungendo così ad uno stato di esasperazione che lo ha portato alla tragedia di oggi.

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

MUSICA

Maag-Weber all'Auditorio

Peter Maag (1921), svizzero, direttore d'orchestra già ben noto al pubblico romano, si è seduto (furtivamente) al clavicembalo, come vuole una tradizione, ed ha dato il via al *Concerto Brandeburghese* n. 1 di Bach. Ma tale tradizione presuppone l'altra di una lunga, perfetta e approfondita intesa tra gli strumenti, che non poteva improvvisarsi. Sicché Maag si è trovato al centro di un concertone alla buona, incerto nello stile, nella chiarezza, nella resa del suono, nel gioco contrappuntistico e timbrico.

Il giovane direttore si è poi, *Fatto subito, con la Fantasia op. 80*, di Beethoven, per pianoforte, coro e orchestra, presentata in una fresca esecuzione. Raramente eseguita, la *Fantasia* beethoveniana, pur rappresentato sempre della sua freddolosa composizione (fu scritta e quasi improvvisata da Beethoven per concludere, la sera del 22 dicembre 1808, a Vienna, un concerto tutto di sue musiche), sempre oltre motivi di vivo interesse. La Beethoven concerto e lezione, che sembrava *Aversa al Barbiere di Siviglia*, ed, la da venire musica più nuova la strada per quello finale così ardito e tipico dei superiore di molto i limiti di studio per quello della *IX Sinfonia*. Orchestra e coro si sono fatti onore, e la pianista Marcelle Weber svizzera ha contenuto le sue belle doti di concertista talvolta esuberante, ma estrosa e spericolata come richiedeva ieri la sua parte. Peter Maag, innanzitutto, anche per non aver disdegnato un Beethoven «minore», ha completato fatiche e successo con una colorita e succosa «mostra» dei *Quadri d'un'esposizione* di Mussorski, nella trascrizione orchestrale di Ravel. Molto e scroscianti gli applausi, non meno che la pioggia, subito dopo, sotto la quale coraggiosamente si è disperso il pubblico, vago parte del buio tra le macchine e i fabbricati sono coperte qua, quelle senza più via d'uscita.

e. v.

TEATRI

ARLECCHINO (Via T. 50) - Alle 21.15 «Piccolo mondo allegro» di Novello, Bracco, Pinamiglio, Carpanetto, Pradini e Pandolfi. Maretta e Randone.

ARTI: (Via G. Cheto) Dunque Alle 21.15 «Mosconi al sole» 3 atti comicissimi di A. Muratori

SATIRI: Alle 16: «Club dei Ragazzi» Umberto Brancchini esperto di Lesci e Raddoppia di W. Disney presenta: «Cenerentola» e «Le avventure di capitan Tempesta» di zio Umby

VALLE: (Via Il Teatro di Edurdo) Alle 21.15 Tre calzoni fortunati» di Eduardo Scarpetta

CIRCHI

CIRCO ORTEI (viale Trastevere tel. 53.52.07) il più importante circo d'Europa. Due spettacoli ore 16 e 21.15 Prenotazioni ARPA OSA tel. 63.639.

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: Il sonno nero del dottor Satana, con L. Chaney e rivista Maretta

Altieri: La donna che venne dal mare, con S. Milo e rivista

Ambra-Jovinelli: Il sonno nero del dottor Satana, con L. Chaney e rivista

Principe: Eravamo sette fratelli, con B. Hope e rivista

Volturno: Il sonno nero del dottor Satana, con L. Chaney e rivista Giordani Reflini

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: La tempesta, con Van Heflin (ap. alle 15)

America: I dieci comandamenti, con C. Heston (alle 11-14-22)

Archimede: La donna che visse due volte, con K. Novak (alle 15.30-17.15-20-22.30)

Arcobaleno: The Goddess (alle 17.30-19.15-22)

Ariston: Mogli pericolose, con S. Koscina

Astoria: Tempo di vivere

Aventino: La donna che visse due volte, con K. Novak (alle 15.30-17.15-20-22.30)

Barberini: Cenerentola, di Walt Disney (alle 15.30-17.30-19.30-22.30)

Capitol: Rosel-marine (alle ore 16.10-18.15-20.15-22.15)

Capranica: I vichinghi, con K. Douglas

Capranichetta: La muraglia cinese (docum.)

Corso: La Maja Desnuda, con A. Gardner (alle 15.15-17.50-20.10-22.30)

Europa: I vichinghi, con Kirk Douglas (alle 15.30 - 17.40 - 20 - 22.30)

Fiamma: La gatta sul tetto che scotta, con E. Taylor (alle 15.45-17.15-20.15-22.40)

Fiammetta: Pirat Rebel (alle 15.30-17.30-19.45-22)

Galleria: Caro amore e fantasia (alle 15-17.10-18.30-20.10-22.15)

Imperiale: Le tentazioni del signor Smith, con C. Jurgens

Maestoso: I vichinghi, con Kirk Douglas

Metro Drive-In: chiuso

Metropolitan: Rosel-Marine (alle 16.10-18.15-20.15-22.15)

Mignon: Le tentazioni del signor Smith, con C. Jurgens

Moderno: Mogli pericolose, con G. Moll

Moderno Saletta: La muraglia cinese (docum.)

New York: La tempesta, con V. Heflin

Paris: Mogli pericolose, con Silva Koscina

Plaza: Fascino del paleoscenico, con M. Morgan

Quattro Fontane: Il vizio e la notte, con J. Gabin (alle 15.30-17-18.45-20.45-22.45)

Quirinale: Tempo di vivere (alle 15-17.40-20.10-22.40)

Quirinetta: Mio zio, con J. Tati (alle 15.45-17.15-20-22.50)

Rivoli: La ragazza Rosemarie, con L. Tiller (alle 16.30-18.30-20.30-22.50)

Roxy: I vichinghi, con K. Douglas (alle 16-18.15-20.25-22.45)

Salone Margherita: La ragazza del peccato, con B. Bardot

Smeraldo: La muraglia cinese (docum.)

Splendore: Racconti d'estate, con A. Sordi

Supercinema: La tempesta, con V. Heflin (ap. alle 15)

Trevi: La donna che visse due volte, con K. Novak (alle 15.15-17.30-20-22.30)

Vigna Clara: Indiscreto, con Ingrid Bergman

SECONDE VISIONI

Alcione: Karamazov, con Yul Brynner

Alfieri: Karamazov, con Y. Brynner

Alfone: L'isola dei tre volcani, con E. Taylor

Ambasciatori: Totò nella luna

Appio: Venezia, la luna e tu, con A. Sordi

Ariel: Alì contro il re Arthu, con R. Cordà

Arlecchino: Il commissario Maigret, con J. Gabin

Africa: Il ponte sul fiume Kwai, con W. Holden

Astra: Cenerentola e una bambola, con M. Allasio

Atlante: La rivolta dei gladiatori, con E. Mauri

Aventino: Totò nella luna

Aurea: La stella spezzata

Ausonia: I soliti ignoti, con Vittorio Gassman

Avana: I gladiatori, con V. Mitchell

Belsito: Le nuove avventure di Pippo (cartoni)

Bernini: Dracula il vampiro, con T. Cushing

Bologna: L'albero della vita, con E. Taylor

Brancaccio: Venezia, la luna e tu, con A. Sordi

Bristol: Fanfani, con M. Ferrari

Broadway: Aves di Brooklyn, con G. Lollobrigida

California: Sovversivi, con Marlon Brando

Cinestar: I soliti ignoti, con V. Gassman

Cola di Rienzo: Venezia, la luna e tu, con A. Sordi

Delle Maschere: La legge è legge, con Totò

Delle Terrazze: La legge è legge, con Totò

Delle Vittorie: I dieci comandamenti, con C. Heston

Del Vascello: Il ponte sul fiume Kwai, con W. Holden

Diana: Il mariuolo, con Jerry Lewis

Eden: Albero della vita, con E. Taylor

Excelsior: I miserabili, con Jean Gabin

Fogliano: Il ponte sul fiume Kwai, con W. Holden

Garbatella: Lo sparviero del re

Gardenicne: Il commissario Maigret, con J. Gabin

Giulio Cesare: I miserabili, con J. Gabin

Golden: I dieci comandamenti, con C. Heston

Induno: Marinai, donne e guai, con A. Lane

Italia: Riposo

La Fenice: I soliti ignoti, con V. Gassman

Mondial: Il commissario Maigret, con J. Gabin

Nuovo: Venezia, la luna e tu, con A. Sordi

Odescalchi: Il capitano soffre il mare, con A. Guinness

Olimpico: Attanasio cavallo vanesio, con R. Rascel

Palestrina: Sfida nella città morta, con R. Widmark

Espero: Carmela e una bambola con M. Allasio

Reale: Chiuso

Rex: Marinai, donne e guai, con A. Lane

Rialto: La parete di fango, con T. Curtis

Ritz: Tempo di vivere

Savoia: Il commissario Maigret, con J. Gabin

Splendid: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven

Stadium: Sfida nella città morta, con R. Widmark

Tirreno: Anna di Brooklyn, con G. Lollobrigida

Ulisse: Guerra tra i pianeti

Ventuno Aprile: Savonara, con M. Brando

Verbano: Carmela è una bambola, con M. Allasio

Vittoria: Totò nella luna

TERZE VISIONI

Adriacine: Cenere sotto il sole, con F. Sinatra

Alba: Bravados, con G. Peck

Aulene: Gli avvoltoi della strada ferrata

Apollo: I miserabili, con J. Gabin

Aquila: La soglia dell'infemo

Arizona: Il matrimonio, con J. Lewis

Augustus: Karamazov, con Yul Brynner

Aurelio: I figli dei moschettieri, con M. O'Hara

Aurora: Totò, Peppino e le fanciulle

Avila: Nel regno di Walt Disney

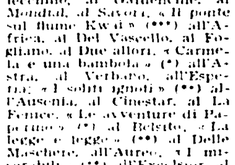
Avorio: Soli nell'infinito, con W. Holden

Bellarmino: Lilli e il vagabondo, di Walt Disney

Belle Arti: Riposo

Bolto: Amore e chiacchiere, con G. Cervi

GUIDA DEGLI SPETTACOLI



Vi segnaliamo

OGGI

(****) ottimo - (***) buono (**) discreto - (*) gradevole

— Teatri: «Piccolo mondo allegro» (*) all'Arlecchino; «Jeannette» (**) alle Arti; «I ragazzi della signora Gibbons» (**) all'Eliseo; «Prima la dolce» (***) al Quirino; «I capricci di Marianna» (*) alla Cometa, «Tre calzoni fortunati» (***) al Valle.

◆

— Cinema: «La tempesta» (***) all'Adriano, al Supercinema, al New York, «La donna che visse due volte» (*) all'Archimede, all'Aventino, al Trevi; «I vichinghi» (*) al Capranica, all'Europa, al Maestoso, al Roxy, «La muraglia cinese» (**) al Capranichetta, al Moderno Saletta, allo Smeraldo; «La Maja desnuda» (**) al Corso; «La gatta sul tetto che scotta» (*) al Fiamma; «Carro, amore e fantasia» (*) al Galleria; «Fascino del paleoscenico» (**) al Plaza, «Mio zio» (***) al Quirinetta, «La ragazza Rosemarie» (***) al Rivoli, «La ragazza del peccato» (***) al Salone Margherita, «Racconti d'estate» (**) allo Splendore; «Tempo di vivere» (***) al Quirinale, al Ritz, «Indiscreto» (*) al Vigna Clara, «Il vizio e la notte» (*) al Quattro Fontane, «Karamazov» (**) all'Airone, all'Alce, all'Augustus, all'Ottaviano, «Il commissario Maigret» (**) all'Arlecchino, al Gardenemne, al Mondial, al Savoia, «Il ponte sul fiume Kwai» (***) all'Africa, al Del Vascello, al Fogliano, al Due Allori, «Carmela e una bambola» (*) all'Astra, al Verbano, all'Esperia; «I soliti ignoti» (**) all'Ausonia, al Cinestar, al La Fenice, «Le avventure di Pippo (***) al Belsito, «La legge è legge» (**) al Delle Maschere, all'Aurea, «I miserabili» (**) all'Excelsior, al Giulio Cesare, all'Apollo, «Il capitano soffre il mare» (*) all'Odescalchi, «La parete di fango» (**) al Rialto, all'Olimpico, «Il giro del mondo in 80 giorni» (*) allo Splendid, «Savonara» (**) al Ventuno Aprile, al California, al Muzzini «Amore e chiacchiere» (*) al Bolto, «Il corsaro dell'isola verde» (*) al Colosseo, «Tom e Jerry nella seconda fantasia» (*) al Delle Mimose, all'Orione, «Non andiamo a lavorare» (**) al Due Macelli, «Ulisse» (*) al Gardenie, «Trastevere» (*) «La legge del più forte» (*) all'Hollywood, «Il giro del mondo in 80 giorni» (**) al Nuovo, «Viva Villa» (***) al Prenestino, «La dove scende il fiume» (*) al Prima Porta «La bomba comica» (*) al Regillo, «Fuorilegge» (**) al Tiziano, «Savonara» (*) al Traiano

FILM DELLA SETTIMANA: «LA RAGAZZA ROSEMARIE» di Rolf Thiele.

Boston: Fantasia di W. Disney
Capannelle: Riposo
Casaletti: La rivolta dei gladiatori, con E. Mauri
Cassia: Hollywood o morte! con J. Lewis
Castello: Bravados con G. Peck
Centrale: Promesse di marinaio, con A. Cifarello
Clodio: Schiavi d'amore delle Amazzoni
Colombo: Carro, con V. De Sica
Colonna: Vado di corsa, con T. Jones
Colosseo: Il corsaro dell'isola verde, con B. Lancaster
Columbus: Riposo
Corallo: Fanfani, con M. Ferrari
Crisogono: Il cavaliere della spada nera
Cristallo: Gli zingari, con W. Chiari
Degli Scipioni: L'avventuriero di Granada
Dei Fiorentini: Santa Maria
Dei Piccoli: Riposo
Della Valle: Riposo
Delle Grazie: I rapinatori del Passo, con G. Macready
Delle Mimose: Tom e Jerry nella seconda fantasia
Diamante: Afrodite dea dell'amore
Doria: Schiavi d'amore delle amazzoni
Due Allori: Il ponte sul fiume Kwai, con W. Holden
Due Macelli: Non andiamo a lavorare
Edelweiss: I cacciatori, con May Britt
Esperia: Carmela e una bambola con M. Allasio
Euclide: Riposo
Farnese: Cenere sotto il sole, con F. Sinatra
Farnesina: Riposo
Faro: L'isola dei pirati
Fontana: El Alamein, con Pierre Cressoy
Giovane Trastevere: Ulisse, con S. Mangano

MUTUI IPOTECARI

Castel Fidet

V. TORINO, 149A

Guadalupe: Riposo
Hollywood: La legge del più forte, con G. Ford
Impero: Sayonara, con Marlon Brando
Iris: Alla larga dal mare, con G. Ford
Jonio: Sombrero
Leocine: Selvaggio è il vento, con A. Magnani
Libia: Bill West, con J. Chandler
Livorno: Riposo
Manzoni: I miserabili, con Jean Gabin
Marconi: Gli zitelloni, con Walter Chiari
Massimo: Il segno della legge
Mazzini: Sayonara, con Marlon Brando
Medaglie d'oro: Riposo
Nasce: Tempo di villeggiatura, con A. Lane
Niagara: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven
Nomentano: Riposo
Novocine: Commandos
Odeon: Il mostro della California
Olympia: La parete di fango, con T. Curtis
Oriente: Il ribelle dell'Honduras
Orione: Tom e Jehhy nella seconda fantasia
Ostiense: Il barone dell'Arizona e L'agguato degli apaches
Ottaviano: Karamazov, con Yul Brynner
Ottavilla: I cavalieri del Nord-Ovest, con S. Tracy
Palazzo: Addio alle armi, con J. Jones
Pax: Riposo
Planetario: Un amore splendido con D. Kerr
Platino: Totò allegro fantasma
Preneste: Viva Villa!
Prima Porta: LA dove scende il fiume, con J. Stewart
Pio X (San Lorenzo): Quo vadis? con R. Taylor
Puccini: Selvaggio è il vento, con A. Magnani
Quirit: Riposo
Radio: Riposo
Regillo: La bomba comica, con C. Chaplin
Riposo: Riposo
Roma: Caccia al falsari
Rubino: Nel regno di Walt Disney
Sala Eritrea: Riposo
Sala Redentore: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala S. Spirito: Riposo
Sala Saturnino: La verde età
Sala Sessoriana: Riposo
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: Un amore splendido, con D. Kerr
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
San Felice: La schiava del pirata, con P. Medina
Sant'Ippolito: Riposo
Saverio: Riposo
Silver Cine: Quarana pistole, con B. Stanwych
Sorgente: La conquista della California
Sultano: La vendicatrice dei Sioux
Tevere: Riposo
Tiziano: Bella non piangere
Tor Sapienza: Baciala per me, con M. Mansfield
Trastevere: Sotto il mare dei Caraibi
Trianon: Sentieri selvaggi
Tuscolo: Il re vagabondo, con J. Grayson
Ulpiano: Le meravigliose storie di Walt Disney
Urbe: Riposo

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Alce, Appio, Adriano, Astoria, Archimede, Alba, Aventino, Alcyone, Ausonia, Arlecchino, Ambasciatori, Arlston, Arcobaleno, Bernini, Brancaccio, Bolto, Bristol, Bologna, Capranica, Capranichetta, Cristallo, Cinestar, Europa, Pogliano, Galleria, Italia, Imperiale, Moderno, Metro Drive-In, Niagara, Plaza, Paris, Planetario, Quirinale, Rialto, Roma, Ritz, Superga di Ostia, Sala Umberto, Smeraldo, Splendore, Tuscolo. TEATRI: Arti, Chalet, Delle Muse, Pirandello, Rossini, Satiri, Circo Orfei.

Gli uomini del socialismo conquistano il cielo

è in corso di stampa un numero straordinario di NUOVA GENERAZIONE prenotate subito le copie telegrafando a nuova generazione, Roma via Napoli 51

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 16.30 riunione corse di levrieri a parziale beneficio della CRI.

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

V.A.A. POMPE - ELETTROPOMPE - ASPIRATORI - VENTILATORI - MOTORI ELETTRICI: DEPOSITARIO «E. Marelli» Ditta G. RIBALDI - Laboratorio specializzato riparazioni - avvolgimento motori elettrici via Tiburtina, 585 - tel. 451.997).

2) CAPITALI SOC. L. 12

AUTOSOVVENZIONI lampo superavalutando, lunghissime rateazioni, piazza Colarienzo, 80-A (311.518 - 311.519).

PRESTITI in giornata a impiegati, funzionari, professionisti, possidenti, ete Piazza Colarienzo, n. 80-A (311.518 - 311.519).

11) LEZIONI COLLEGI L. 12

STENODATTILOGRAFIA stenografia dattilografia lire mensili (Via Sanfermano al Vomero, 20 - Napoli) S 5191 NA

13) ALBERGHI VILLEG. L. 10

REUMATISMI ARTRITE SCIATICA trovatevi subito alle antiche Terme di Montegrotto Terme: fanghi naturali, grotta sudatoria, reparto interno di cura - Pensione completa - Rivolgersi: Direzione Antiche Terme di Montegrotto Terme (Padova)

23) ARTIGIANATO L. 10

V.A. RIPARAZIONE AVVOLGIMENTI MOTORI ELETTRICI TUTTI I TIPI - SERIETA - PUNTUALITA - Ditta E. RIBALDI piazza S. M. AUSILIATRICE numeri 10 - 11 - Telefono 755 206).

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE ESQUILINO DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI SANGUE VENEREE PELLE PRE-POST MATRIMONIALI

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6,30: Previsioni del tempo per i pescatori, 7: Segnale orario - Giornale radio, 7,32: Segnale orario - Giornale radio, 8: Segnale orario - Appunti musicali, 13,25: Musica al Kursaal, 14: Giornale radio - Lassù Berta di Mauro, 14,30: Piatto unico, 15,30: Radio Teatro, 15,45: Trasmissioni regionali, 17: Programma per i piccoli, 17,30: Rassegna dei Concertisti Canarisca Porro Pinza, 17: Giornale radio - Direttissimo Nord-Sud, Settimanale per i giovani, 17,30: La voce di Londra, 18: Orchestra diretta da Argenta e Armando Fragna, 19,30: Questo nostro tempo, 19,45: Incontri musicali, 19,15: Congiunture e prospettive economiche, 19,30: L'Approdo Settimanale di letteratura ed arti, 20: Atlante musicale, 20,30: Segnale orario - Giornale radio, 21: Passo fedettissimo - Concerto sinfonico strumentale diretto da Ottavio Ziino, con la partecipazione del mezzosoprano Fedora Barbieri e del tenore Gianni Jacopo, 22,30: Il triangolo sardo della produttività, 23: Alberto Semprini al pianoforte, 23,15: Giornale radio - Musica da ballo, 24: Segnale orario - Ultime notizie

SECONDO PROGRAMMA

Ore 9: Capriccio, 10-11: Ore Dieci: Disco Verde - Bis non richiesti, 12,10-13: Trasmissioni regionali, 14: Il signore della 13 presenta, 14: Pop Pop, 14: Concerto di Natale, 15: Le colline delle sette perle, 25: Flash, istantanee sonore, 15,40: Speciale orchestra - Gli inediti radio delle 15,20, 40: Sul filo della stampa, 45: Stella

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

DINNANZI AL POPOLO DI SANTIAGO IN FESTA

Urrutia presta giuramento e insedia il governo cubano

Il nuovo governo ricorrerà all'O.N.U. contro le superstiti tirannie dell'America Latina — E' stato creato un ministero contro i profitti illeciti

(Nostro servizio particolare)

L'AVANA, 4. — Manuel Urrutia è stato ufficialmente e definitivamente insediato oggi nella carica di presidente provvisorio della Repubblica cubana, nel corso di una manifestazione popolare svoltasi all'Università di Oriente a Santiago di Cuba. Dopo avere prestato giuramento dinanzi al popolo, Urrutia ha nominato Fidel Castro delegato presidenziale per le forze armate. I ministri designati dal nuovo presidente sono i seguenti: dottor Roberto Gramonte, del partito popolare ortodosso cubano, ministro di stato; Angel Fernandez, ministro della giustizia; Raul Chibas, ministro delle finanze; Raul Cepero Bonilla, ministro del commercio; Julio Martinez, ministro della sanità e Manuel Fernandez, ministro del lavoro.

Il discorso che è stato pronunciato da Urrutia riveste una eccezionale importanza sia perchè ha precisato alcuni orientamenti generali che intende seguire il nuovo governo per quanto riguarda i problemi interni, sia perchè ha indicato che Cuba darà appoggio a tutti i movimenti di liberazione dell'America Latina contro le superstiti tirannie, in particolare a San Domingo, nel Nicaragua e nel Paraguay.

Sul piano della politica interna Urrutia ha dichiarato che saranno creati due ministeri nuovi: il ministero dell'economia e dell'assistenza sociale e il ministero «per il recupero delle ricchezze di illecita acquisizione». Un grande applauso partito dalla folla che gremiva il cortile dell'Università di Santiago ha salutato queste decisioni: il motivo della rispondenza di tale annuncio all'aspettativa popolare è facilmente intuibile. La tirannia di Batista aveva creato a Cuba un ambiente di ricchezza e di corruzione; prebende altissime venivano elargite dai grandi capitalisti stranieri, specialmente nordamericani, agli uomini del governo, ad alti funzionari dei ministeri, ai capi della polizia per l'aiuto dato da costoro agli sfruttatori delle ricchezze e del lavoro dei cubani. Inoltre, proprio per il dominio del capitale interno e straniero, le condizioni dei lavoratori cubani sono spaventosamente misere. Il popolo cubano si attende ora che il governo operi con decisione contro questo stato di cose.

Un altro aspetto fondamentale del discorso di Urrutia è stato quello dedicato ai rapporti fra Cuba e gli altri stati latino-americani. Confermata la determinazione del governo di stabilire con tutti i paesi latino-americani rapporti di amicizia e di pace, Urrutia ha dichiarato che Cuba aiuterà i popoli dei paesi retti da dittature a liberarsi dai tiranni. Il nuovo presidente cubano a tal proposito si è formalmente impegnato a fare appello alle Nazioni Unite in difesa dei diritti dell'uomo per gli abitanti della Repubblica dominicana, del Paraguay e del Nicaragua. Al termine della cerimonia dell'insediamento è stato comunicato che il colonnello José Rego Rubido è stato nominato capo dell'esercito, il comandante Gaspare Cruz capo della marina e il dott. Efigenio Almejeida capo della polizia. Emilio Menendez sarà il nuovo capo della Corte Suprema.

L'arrivo di Fidel Castro all'Avana ha subito frattanto un nuovo ritardo, e forse passeranno ancora molti giorni prima che il comandante militare dell'insurrezione possa entrare nella capitale cubana. Il ritardo viene spiegato oggi con il fatto che in ogni centro toccato da Fidel Castro nel suo viaggio verso l'Avana, le popolazioni esigono che lo stato maggiore dell'esercito che ha liberato Cuba dalla tirannia si trattenga ospite della municipalità. Questo — ha detto un portavoce dell'esercito partigiano — ritarderà sensibilmente l'arrivo di Fidel Castro nella capitale. Intanto la capitale provvisoria della Repubblica cubana rimane Santiago nella provincia di Oriente.

Oggi la radio dell'esercito di Castro ha diffuso l'ordine ai partigiani di stanza nella capitale di consegnare le armi alle autorità militari. Lo ordine — si afferma — viene obbedito già da migliaia di giovani e di giovanissimi, studenti e operai, che in questi ultimi giorni hanno contribuito grandemente al mantenimento dell'ordine pubblico nella capitale e hanno combattuto con grande coraggio contro gli ultimi residui delle forze militari del dittatore, specialmente nella battaglia contro le «tigri», i fanatici sostenitori di Batista che erano specializzati nell'eliminazione degli oppositori della dittatura.

Alcuni reparti partigiani e alcune squadre giovanili operaie e studentesche manterranno tuttavia le armi fino a quando il pericolo di sparatorie da parte di fanatici del dittatore fuggito sussisterà. Fidel Castro mantiene anche l'ordine di sciopero che durerà fino a quando tutte le armi di Campo Colombia, già quartiere generale di Batista, non saranno ricuperate. Gli operai vigilano nelle fabbriche contro eventuali sabotatori. I servizi essenziali sono però assicurati e il traffico comincia a riprendere nelle vie della capitale.

Nella serata si è appreso che Fidel Castro, che viaggia con 1500 uomini con una autocolonna composta di camionette e carri armati, è giunto a Bayamo nel suo viaggio verso l'Avana. Nella cittadina la popolazione ha improvvisato una calorosa manifestazione di saluto all'indirizzo dei soldati dello esercito partigiano.

A tarda notte è stato reso noto che Fidel Castro ha ordinato dalla provincia di Camaguey, dove si trova attualmente, di porre fine allo sciopero generale che ha paralizzato Cuba da quando egli ha assunto il potere.

MANUEL MENDOZA

LOS ANGELES — Cheryl Crane (a destra) abbraccia strettamente la madre, l'attrice Lana Turner, subito dopo il suo arrivo in aereo a Los Angeles per una visita. Dopo la sentenza del tribunale che l'ha giudicata per l'uccisione di Johnny Stompanato, Cheryl ha vissuto sempre con la nonna materna (Telefoto)

DOPO UNA SOSTA A MOSCA DELLA DELEGAZIONE REDUCE DALLA CINA

Ferhat Abbas invitato a visitare l'URSS con altri ministri dell'Algeria libera

Grotewohl giunto ieri al Cairo, dove si è incontrato con Nasser - Delegati sovietici e cinesi a Bagdad

IL CAIRO, 4 — *Il governo sovietico ha invitato i dirigenti del governo provvisorio algerino a recarsi a Mosca per conversazioni ufficiali. L'invito è stato trasmesso al Presidente del governo provvisorio algerino, Ferhat Abbas, dalla delegazione algerina che si è fermata a Mosca per quattro giorni, di ritorno dal suo viaggio nella Cina Popolare.*

L'annuncio dell'invito è stato dato dall'agenzia "Medio Oriente", la quale ha riferito che un comunicato ufficiale sarà pubblicato dal governo algerino sui risultati del viaggio nella Cina Popolare e sui contatti avuti a Mosca dalla delegazione algerina, che contava tre membri: il ministro per gli affari sociali, Ben Yussef ben Khedda, il ministro dei rifornimenti, Mahmud Scerrif, e il capo del dipartimento per le informazioni, Saas Dahas. I tre delegati hanno sottoposto nei giorni scorsi al governo i risultati del viaggio.

Al Cairo si ritiene che nel corso delle prossime settimane numerosi ministri algerini partiranno per l'Unione Sovietica e prevedono un ampio sviluppo dei rapporti di solidarietà tra i popoli sovietici e quello algerino.

Le relazioni del mondo arabo con il mondo socialista continuano ad espandersi. Oggi è giunto al Cairo il primo ministro della Repubblica democratica tedesca, Otto Grotewohl, il quale resiterà la RAU per quattro giorni.

Egli ha già avuto stasera un primo colloquio con il presidente Nasser.

Grotewohl è accompagnato dal ministro degli esteri, Lothar Bolz, dal sottosegretario agli esteri Schwab e dal sottosegretario al commercio, Weiss. Dopo la visita alla RAU, egli si recherà a Bagdad, a Hanoi, a Nuova Delhi e a Pechino. Sempre per quanto riguarda la RAU, l'agenzia "Nuova Cina" segnala che il primo ministro cinese, Ciu En-lai, si è incontrato sabato a Pechino con il sottosegretario all'istruzione, Ahmed Zaki Mohammed, presenti anche altri due alti funzionari in visita a Pechino, Abdel Aziz El Saged Saad e Ahmed Ismail Hassan.

L'Irak, a sua volta, ospita da oggi una delegazione culturale sovietica di cinque membri, diretta dal presidente dell'Istituto Lenin di Mosca, e ha diramato ieri sera un accordo commerciale e di pagamenti con la Cina. Al termine della cerimonia della firma, il vice ministro del commercio estero cinese, Lu Hsu-cian, ha dichiarato che il suo governo sta studiando l'acquisto di petrolio iracheno.

Virtualmente conclusa è la prima fase delle trattative che il presidente della Banca mondiale, Eugene Black, ha svolto in questi giorni al Cairo per una ripresa delle relazioni tra la RAU e la Gran Bretagna. Sono state discusse le questioni economiche pendenti tra i due paesi, che ostacolano la ripresa dei rapporti diplomatici, e il principale collaboratore di Black, Joseph Rophinsky, si è recato in volo a Roma per comunicare ai rappresentanti britannici l'esito della «mediazione» di Black.

Al Cairo il ministro dell'industria della RAU, Aziz Sedki, ha dichiarato oggi in una conferenza stampa che tutti i contratti concernenti la realizzazione del piano quinquennale egiziano sono stati firmati ed alcuni di essi sono in corso di esecuzione. Il ministro ha aggiunto che dopo l'esame dei progetti egli è giunto alla conclusione che il piano quinquennale sarà portato a termine in meno di tre anni, e cioè prima della fine del '60.

E' di imminente promulgazione una legge per la valorizzazione del deserto occidentale egiziano, che favorirà l'afflusso di cittadini verso le regioni da bonificare e la progressiva eliminazione del nomadismo. Nella «Nuova Valle», parallela a quella del Nilo, verrà promossa la cultura di una speciale qualità di erba da pascolo, ciò che faciliterà, sulla base di un'importazione iniziale di armi dalla Libia e dalla Jugoslavia, l'allevamento su vasta scala e lo sviluppo delle industrie connesse.

La stampa locale ricorda che 2.000 anni or sono la regione occidentale aveva oltre milioni di abitanti e fa rilevare che le sue reti d'acqua sono abbastanza ricche per irrigare la «Valle» per un periodo di 3.000 anni.

I giornali portano un particolare interesse alla dissabbiatura degli antichi pozzi romani della regione occidentale. Viene inoltre rilevato che fino ad oggi sono stati trivellati diciannove nuovi pozzi nella zona e che il numero totale previsto nell'attuale fase dei lavori è di settantotto. Il numero totale dei pozzi previsti per la bonifica degli 1 260 000 ettari sarebbe di quattromila. Le autorità hanno inoltre promesso una ricompensa per ogni segnalazione di vena d'acqua nella regione della «Nuova Valle».

Il quotidiano "Al Ahram" scrive che il progetto di bonifica costerà 100 milioni di lire egiziane, e che verrà diviso in un periodo di dieci anni. Il progetto raddoppierebbe il valore della terra arabile del territorio egiziano, attualmente stimato a 130 milioni di lire.

NEW YORK — Proseguono affannosamente le ricerche della bambina nata da sole 2 ore e mezzo che è stata rapita in un ospedale di Brooklyn. Nella telefoto il giornalista Barney Stein osserva tristemente alle impronte di un piede della piccola, impresse per la identificazione su di un cartoncino al di sopra della culla vuota nella sua stanza dell'ospedale di St. Peters. La piccola, figlia della signora Frances Chionchio, moglie di un avvocato delle autorità portuali e stata rapita durante la notte. La polizia pensa che l'autrice del rapimento sia una donna bionda sui 35 anni vista da alcuni aggirarsi nei pressi qualche tempo prima. La piccola aveva avuto per nome Lisa Rose

Oggi a Ginevra ripresa dei colloqui fra le tre potenze contro le prove H

GINEVRA, 4 — URSS, Gran Bretagna e Stati Uniti, domani alle ore 15 riprenderanno le trattative per la sospensione degli esperimenti nucleari, dopo una pausa di due settimane.

Si prevede che i negoziati si accentreranno nuovamente sul problema dei controlli.

Prima della ripresa ufficiale sovietica il capo della delegazione americana James Wadsworth e il capo della delegazione inglese Ormsbygore avranno un colloquio privato.

Prima dell'aggiornamento era già stato raggiunto l'accordo su quattro articoli del progetto di trattato; essi diverrà però operante solo quando tutti gli articoli saranno stati approvati.

I primi riguardano la creazione di una organizzazione di controllo nonchè l'inizio di nuove serie di esperimenti, e coll'adozione con l'organizzazione stessa. Ora dovrà essere raggiunto l'accordo sul finanziamento del sistema di controllo e sulla procedura per la votazione in seno all'organizzazione di controllo.

Conflitto a fuoco tra rapinatori e polizia

TARANTO, 4. — Un tenente dell'aeronautica, tale F... ed la sua fidanzata sono rimasti vittime di una grave rapina ad opera di sette banditi mascherati. La coppia sostava in una auto in una zona periferica della città, quando veniva circondata da malviventi che li depredavano persino degli abiti. Senonchè, il tenente e la ragazza venivano trascinati tra i campi, con lo scopo evidente di legarli in qualche posto lontano e lasciarli poi, vittime della fame.

Con una stratagemma e approfittando dell'oscurità e della nebbia, il tenente riusciva a raggiungere, mentre strisciando per terra per non farsi scorgere tentava di raggiungere la strada, andava a sbattere contro la canna di un mitra pronto a far fuoco. Era un agente di polizia, in servizio di pattuglia con altri colleghi, che stavano battendo una zona proprio per il verificarsi di rapine e atti di violenza ai danni di coppie. Allora il tenente chiamava ad alta voce in ragazza, la quale rispondeva. Rispondevano pure i banditi con colpi di pistola e in breve, abbandonata la donna, i rapinatori ingaggiavano un conflitto a fuoco con i quattro agenti della pattuglia, sfuggendo poi alla cattura.

Ucciso un contadino

TRAPANI 4 — Sorpreso sul fondo pretorio di un podere mentre stava rubando, il raccoglierne ricorda due contadini, padre e figlio, sono stati fatti segno a colpi di rivoltella. Il giovane Leonardo Calamia di 23 anni, è rimasto ferito al torace mentre il padre Giuseppe è stato trovato morto.

Il volo del razzo sovietico

(Continuazione dalla 1. pagina)

malmente e stavano inviando alle stazioni riceventi sulla Terra materiale scientifico di valore incalcolabile. I compiti scientifici fissati prima del lancio del missile cosmico sono stati completamente eseguiti. Tra l'altro, quando il missile è passato in vicinanza della Luna il telescopio che si trova a bordo del laboratorio spaziale, sarebbe stato in grado di inquadrare le macchie che si notano sulla superficie lunare. I risultati delle misurazioni compiute dagli apparecchi di bordo, ritrasmessi a terra, sono attualmente oggetto di elaborazione da parte di macchine calcolatrici elettroniche.

La stampa sovietica registra stamane numerosi interessanti commenti scientifici sulla prima riuscita «incursione» cosmica. L'accademico V. Fok, uno tra i più eminenti fisici nucleari che conti l'Unione Sovietica, ha dichiarato che questa è stata la prima volta che un missile spaziale si è sottratto alla gravitazione terrestre. «Ciò, ha detto, rende l'avventura cosmica particolarmente interessante perchè ci consentirà di accertare con maggior precisione le conseguenze della teoria della gravitazione di Einstein».

Il direttore del Planetarium di Mosca, prof. Bakin, ha dichiarato questo pomeriggio ad un folto pubblico plaudente, che i segreti degli spazi cosmici svelati dal razzo saranno fatti conoscere a tutto il mondo. Il lancio del razzo — egli ha aggiunto — è stato coronato da pieno successo. Gli scienziati sovietici hanno raggiunto il loro obbiettivo, consistente nel portare un razzo fino nelle vicinanze della luna. Essi, però, non avevano mai avuto l'intenzione di collocare l'ordigno in un'orbita intorno alla Luna».

Altri scienziati sovietici hanno sottolineato il significato di quella che essi hanno definito «la prima opportunità» di stabilire se la Luna abbia un proprio campo magnetico. Il missile sovietico è infatti dotato di un apparecchio Cerenkov, che consente di stabilire la composizione chimica della polvere lunare che ricopre la superficie del satellite. Questo apparecchio, il cui inventore ha ricevuto — con Ia'e Tamm — l'ultimo Premio Nobel per la Fisica, capta le particelle atomiche, le registra e misura le loro cariche elettriche.

Dal canto suo l'accademico Blagonravov, in un articolo pubblicato oggi sempre dalla Komsomolskaya Pravda, ha fatto un confronto tra gli esperimenti sovietici e quelli americani. Dopo aver affermato che il lancio del razzo cosmico costituisce per l'URSS una grande vittoria, che si aggiunge alle tante altre già conseguite dalla scienza sovietica, Blagonravov scrive: «Sarebbe ingiusto minimizzare l'importanza del lavoro degli scienziati e dei tecnici americani nel campo dell'astronautica. Ma il modo stesso con cui essi abbordano la soluzione del problema dei voli interplanetari è erroneo. Negli Stati Uniti, insieme con la ricerca di una sensazionale pubblicità, si mettono in primo piano obiettivi che non hanno nulla in comune con la scienza: quelli di ristabilire il prestigio americano, di convincere il mondo della pretesa superiorità tecnica degli Stati Uniti e di sviare l'attenzione dell'opinione pubblica dagli incontestabili successi della scienza e della tecnica nell'URSS».

Un altro aspetto degli esperimenti astronautici che attira molta curiosità e interesse è quello che si connette agli sviluppi futuri della televisione. A questo proposito in una trasmissione in lingua inglese Radio Mosca ha dichiarato oggi: «Gli scienziati pensano alla possibilità di avere un programma televisivo dalla Luna, dalla prima nave spaziale che vi giungerà». Il titolo della trasmissione di Radio Mosca era: «Progetti esistenti per l'invio di segnali televisivi dai satelliti artificiali». «Non è lontano il momento — ha affermato l'emittente sovietica — in cui i segnali televisivi attraverseranno gli spazi cosmici e verranno ritrasmessi dai satelliti artificiali a migliaia di chilometri, su qualsiasi punto della Terra».

LE DIFFICOLTA'

(Continuazione dalla 1. pagina)

di assicurare o garantire la precisione di movimento del razzo nel tempo e nello spazio che deve essere creata perchè il razzo raggiunga, nel tempo previsto l'obiettivo prestabilito. Naturalmente — prosegue l'articolo — la garanzia di una tale precisione che permetta ad un razzo non guidato dopo il suo ingresso nell'orbita di cadere esattamente sulla Luna e un problema tecnico abbastanza difficile. Perciò anche il risultato che è stato ottenuto col lancio del razzo cosmico sovietico nella zona della Luna rappresenta una brillante conquista. A questo proposito — prosegue Kroskin — bisogna tener conto che il razzo cosmico sovietico ha raggiunto la zona della Luna in una, se così si può dire, situazione cosmica estremamente difficile. Infatti la situazione più favorevole per raggiungere la Luna è data dal novilunio. In questo periodo il Sole si trova dietro la Luna e in tal modo, con la forza della sua attrazione, aiuta il movimento del razzo diretto verso la zona lunare. Così noi abbiamo una forza supplementare gratuita che ci aiuta a raggiungere la zona della Luna. La fase in cui si trovava la Luna nel momento del lancio del razzo sovietico escludeva la possibilità di utilizzare la forza di attrazione del Sole. Inoltre, trovandosi di lato rispetto alla direzione del movimento del razzo, il Sole ha creato una forza di fianco che ha aumentato le probabilità di una deviazione del razzo dalla diretta marcia verso la Luna. Ecco le principali difficoltà tecniche che la scienza sovietica doveva affrontare nella preparazione del lancio del razzo in direzione della Luna. Ma la cosa più sostanziale è la preparazione scientifica di tutto il complesso di ricerche effettuate durante il volo del razzo. La potenza del razzo sovietico nonchè l'accurata preparazione dell'esperimento stesso hanno assicurato il successo del gigantesco esperimento. Il risultato raggiunto non va considerato come un fatto sensazionale, nel senso che si dà comunemente a questa parola, ma come una naturale conquista della scienza e della tecnica sovietica. Nel momento in cui si scrivono queste righe è già noto come il razzo sovietico sia passato accanto alla Luna e come diventerà il primo pianeta artificiale del nostro sistema solare».

L'articolo conclude elencando una serie di elementi, dal superamento della velocità cosmica al superamento dell'attrazione terrestre, dall'avvicinarsi alla zona lunare al collocamento del razzo in un'orbita del sistema solare; elementi i quali fanno dell'esperimento iniziato il 2 gennaio il primo dei più grandi esperimenti di volo interplanetario compiuti dall'epoca del lancio del primo «Sputnik» a poi. Su questi elementi si fondano tutti gli altri commenti della stampa sovietica per delineare le caratteristiche del grande successo dell'esperimento tuttora in corso e che già oggi, ad appena 48 ore dal suo inizio, ha dato la sensazione dell'avanzatissimo stato di preparazione scientifica sovietica e della possibilità di pratiche realizzazioni tagliente dalla scienza astronautica sovietica, che con l'esperimento del 2 gennaio, dopo la fase degli «Sputnik», hanno aperto la fase pratica dei voli interplanetari.

Le congratulazioni di Macmillan

LONDRA, 4 — Il primo ministro britannico MacMillan ha inviato al primo ministro sovietico Kruscev un messaggio di congratulazioni, per il lancio del pianeta artificiale. Lunik. Il messaggio nel quale è detto fra l'altro:

«Vogliate accettare le mie congratulazioni per il notevole successo. Sono certo che esso darà un importante contributo alle conoscenze scientifiche dell'uomo. Gli scienziati britannici si uniscono a me nel congratularsi con i loro colleghi sovietici e con tutti coloro che hanno contribuito all'attuazione del progetto».

Commenti americani

WASHINGTON, 4 — Il direttore della Amministrazione nazionale dell'Aeronautica e dello Spazio, Keith Glennan, pur prendendo atto che il razzo cosmico sovietico aveva oltrepassato la Luna, ha fatto alla stampa la seguente dichiarazione: «Il successo realizzato dai sovietici con l'inviare un razzo nella zona della Luna è un nuovo avvenimento [illegible] dell'URSS nel campo dell'esplorazione [illegible] Gli scienziati sovietici che [illegible] sono [illegible] di carattere scientifico [illegible]».

Dal canto suo, il presidente della commissione per la Ricerca scientifica della Camera dei Rappresentanti, Mc Cormack (Coder dei democratici), ha dichiarato: «È ormai tempo che l'America si renda conto del pericolo che corre. Dobbiamo evitare una "Pearl Harbour" dello spazio cosmico».

Il senatore Estes Kefauver, il quale aveva proposto l'anno scorso la creazione di un Dipartimento della Scienza, ha dichiarato che il successo conseguito dai sovietici dimostra [illegible] del governo. Egli ha [illegible] che [illegible] proposta [illegible] fine.

A Huntsville (Alabama), il direttore dei servizi informazione del Centro di Ricerche per missili dell'Esercito ha reso noto che da Washington è giunto l'ordine di non fare dichiarazioni che non siano state approvate dal Dipartimento della Difesa. Egli ha aggiunto che il direttore del Centro Werner Von Braun, Georg [illegible] farà [illegible] del razzo sovietico [illegible] sulla Luna.

Il prof. Willard Libby membro della Commissione Americana per l'Energia Atomica, ha dichiarato ad alcuni giornalisti di essere «pieno di ammirazione» per il successo conseguito dai russi con il lancio del razzo cosmico. E' stato chiesto a Libby se sia lecito pensare che i sovietici sono riusciti a trovare il modo di impiegare l'energia atomica per il lancio dei loro razzi. «Assolutamente no — egli ha risposto — La messa a punto di un razzo atomico costituisce un problema molto difficile. E' allo studio [illegible] come per la messa a punto di un aereo ad energia atomica».

Il *New York Times* si congratula con gli scienziati sovietici per il lancio, che definisce «l'ultimo trionfo della scienza sovietica» e «un'impresa storica» e chiede al governo dell'URSS di rendere noti i nomi di coloro ai quali si deve la realizzazione di questa impresa.

Dopo aver sottolineato i successi conseguiti dalla scienza sovietica e americana nell'ultimo anno nel campo dei razzi, il *New York Times* così conclude: «Noi speriamo che questa serie di progressi [illegible] di togliere il respiro, sia accompagnata da progressi nel campo politico, affinchè si sia certi che queste scoperte [illegible] dell'ingegno umano siano utilizzate solo a beneficio dell'umanità in un'era di pace e non, per la distruzione in massa di esseri umani».

Il *New York Herald Tribune* afferma da parte sua: «Vi è eccessiva [illegible] per una certa preoccupazione [illegible] dopo gli esperimenti effettuati, questo paese sarà raggiunto [illegible] per le [illegible] sovietiche».

MIKOYAN

(Continuazione dalla 1. pagina)

me i migliori auguri per il nuovo anno, perchè trascorra in una atmosfera di tranquillità e di pace».

Rispondendo ad una domanda circa gli scopi della sua visita negli Stati Uniti, Mikoyan ha dichiarato: «Sono venuto per trascorrere le mie vacanze, come ospite del mio amico Menscikov. Ciò non mi impedirà, naturalmente, di rivedere delle vecchie conoscenze e di farne delle nuove ed anche di vedere il popolo americano». Gli è stato chiesto se si incontrerà con il presidente Eisenhower. Egli ha risposto: «Non so. Sono appena arrivato. Andrò a Washington e se il presidente ne avrà il tempo, sarei lieto di vederlo. Nel nostro paese nutriamo il massimo rispetto per lui e per me sarà un piacere poterlo incontrare».

Un giornalista ha chiesto quindi se Krusciov gli abbia affidato un messaggio e Mikoyan ha risposto che il primo ministro ha già inviato al popolo americano un messaggio augurale per il nuovo anno. «Krusciov desidera ripetere quel messaggio — ha aggiunto Mikoyan — e dire che noi lottiamo per la pace. Krusciov spera che anche il popolo americano voglia dare il suo contributo alla pace e alla felicità del mondo».

Gli è stato quindi chiesto se egli si proponga di avere negli Stati Uniti conversazioni sulla crisi di Berlino. «Non ho un progetto di discutere alcuna questione particolare — ha risposto — perchè sono in vacanza, ma se sarà il caso potrò anche discutere tale questione». Sorridendo egli ha aggiunto: «Non sono in visita ufficiale e perciò sono un uomo libero».

Alla richiesta di esprimere un giudizio sul nuovo missile cosmico sovietico, Mikoyan ha detto di non conoscere le ultime notizie ma ha invitato gli astanti a considerare la nuova impressionante conquista della scienza sovietica come «un contributo degli scienziati sovietici alla pace del mondo». «Noi faremo di tutto — ha aggiunto Mikoyan — perchè questa impresa sia sfruttata al servizio della pace e dell'amicizia e non per fini bellici».

Il vice primo ministro sovietico è quindi ripartito in automobile alla volta di Washington, fermandosi durante il viaggio per visitare un ristorante stradale nel New Jersey e un moderno albergo nel Maryland. E' giunto nella capitale federale poco dopo mezzogiorno, ora locale, e qui ha parlato di nuovo brevemente ai giornalisti.

E' previsto un colloquio fra Mikoyan e Dulles, il quale è rientrato oggi dalle sue vacanze nella Giamaica, per il pomeriggio di lunedì. Contemporaneamente si è appreso che l'ambasciatore statunitense a Mosca, Llewellyn Thompson, è partito per Washington a bordo di un aereo speciale per consultarsi con il suo governo.

STATI UNITI

Un C-119 precipita in fiamme a Indianapolis

INDIANAPOLIS, 4 — Un aereo da trasporto militare del tipo «C-119» è precipitato in fiamme a meno di un chilometro dalla base aerea di Bunker Hill. La polizia ha dichiarato di temere che non vi siano superstiti.

Fenaroli aveva deciso di sopprimere la moglie prima ancora di aver "sistemato,, l'assicurazione?

Non si sa ancora se il deposito degli atti avverrà oggi - I tre indiziati continuano comunque a negare

La promessa fatta dal giudice Modigliani, ai difensori dei tre indiziati del delitto di piazza Bologna e in particolare all'avv. Sermo difensore del Ghiani, di depositare gli atti preliminari, [illegible] al massimo prima del Epifania, sarà mantenuta? In tal caso domattina dovrebbe, almeno per i più diretti interessati, essere squarciato per la prima volta il velo del segreto mantenuto finora su tutto il procedimento, anche se, come abbiamo più volte ripetuto, troppe volte in queste settimane di affannose indagini si è avuta l'impressione che tale segreto valesse purtroppo a senso unico data la facilità con cui sugli organi - uffici - trapelavano tutti i più gravi particolari a carico degli indiziati. Ma non è ancora sicuro che il giudice possa domattina mantenere la promessa fatta ai difensori: si afferma infatti, che egli non abbia ancora proceduto alla notifica ufficiale del nuovo e dettagliato mandato di cattura a Fenaroli, Inzoli e Ghiani, e poichè la procedura gli impone, subito dopo tale notifica, di procedere a nuovi interrogatori, è possibile che ciò richieda ancora altre ore o altri giorni di lavoro durante i quali il magistrato, tallonato come sempre dal PM Felicetti, può a sua assoluta discrezione, continuare a ritenere che il deposito [illegible] non [illegible] accertamento di responsabilità e quindi prosegue [illegible] ancora.

Si ha, comunque sempre l'impressione che siamo alle battute di questa prima fase: nessun elemento nuovo è trapelato negli ultimi giorni, e [illegible] — neppure i dott. Mondelli, certamente — si illude che i nuovi interrogatori possano costituire qualcosa di più che un atto formale. Si Fenaroli, che Ghiani e Inzoli avrebbero mantenuto sulla più grande reticenza e occorrerebbe presentare, davanti a loro con prove molto più schiaccianti di quelle finora raccolte per vederli crollare posto sempre che la ricostruzione fatta dal magistrato corrisponda alla verità.

Uno dei punti ancora meno precisi riguarda il movente per cui Fenaroli avrebbe fatto assassinare la moglie. Il mandato di cattura parla di motivi abietti e allude esplicitamente alla assicurazione di centinaia di milioni, ma vi sono alcuni indizi che autorizzano a ritenere che gli stessi inquirenti non escludano un'ipotesi diversa. In effetti sembra provato che Fenaroli avesse spesso l'intenzione di sopprimere la Marina anche prima di aver sistemato tutta la faccenda dell'assicurazione. Con la falsificazione della polizza il suo — diciamo così — adottamento in tal caso [illegible] 150 milioni, dell'assicurazione non sarebbe [illegible] un semplice cotollare della [illegible] sua decisione, dettata da altri motivi. In altre parole, dopo aver deciso di liberarsi della moglie, il geometra [illegible] avrebbe pensato di coprire due piccioni con una fava, ed agire [illegible] anche per poter [illegible] [illegible] Ma proprio [illegible] [illegible] non unico di tutta la costruzione dell'accusa, e le cui parole non possono quindi essere prese per buone una volta sì e una no, secondo che fa comodo, sotto pena di vederle messe in dubbio tutte — secondo la quale Fenaroli avrebbe potuto comunicare [illegible] Franz e Wladimiro [illegible] senza quindi [illegible] [illegible] sia pure con [illegible] [illegible] concordato [illegible] [illegible] del metodo dell'[illegible] [illegible] d'[illegible] [illegible]

Quale [illegible] [illegible] [illegible]